QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 55-913

LA STAMPA

MERCOLEDI' 7 Gennaio 1959
Anno 93 - Num. 6
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 45-030, 50-090, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 800 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 100 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 550 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600 — Copie arretrate: prezzo doppio.

Accolto cordialmente all'aeroporto dal vice-presidente Amer

L'on. Fanfani ha avuto al Cairo il primo colloquio con Nasser

L'incontro è durato un'ora - La stampa ricorda le ragioni storiche e geografiche che uniscono i due paesi - Le prospettive economiche dell'Egitto legate alla costruzione della grande diga di Assuan cui potrà partecipare anche l'Italia - Dubbio un accordo sulla posizione dei nostri connazionali

Incontri

Mikoyan ha avuto lunedì a Washington un lungo colloquio con Foster Dulles; ieri al Cairo l'on. Fanfani ha iniziato con Nasser l'esame dei problemi internazionali. Non è certo il caso di fare un paragone fra i due incontri: Stati Uniti e Russia rappresentano le maggiori potenze economiche e militari, dai loro rapporti dipende l'avvenire di tutti i paesi. Ma il Medio Oriente è, dopo Berlino, il settore più delicato per l'avvenire dell'Europa: siamo sicuri che con il suo viaggio in Egitto, nei limiti del possibile, il presidente del Consiglio italiano cerca di contribuire all'opera generale di pace.

* *

La visita dell'on. Fanfani era prevista per la fine dell'estate: la polemica dei partiti, vicende di politica estera, la morte del Papa hanno imposto un rinvio di alcuni mesi. Ora la situazione è in parte mutata. Si svolge in questo momento al Cairo un'intensa attività diplomatica; nelle scorse settimane rappresentanti delle due Germanie, degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Russia, dell'India hanno discusso con il presidente egiziano gli avvenimenti, non sempre chiari, del Levante. Sembra che Nasser, il quale all'interno ha dichiarato guerra aperta ai comunisti, tenti ora di sviluppare il suo neutralismo e di riavvicinarsi all'Occidente, pur non rinunciando ai contratti ed alle intese con il governo russo. Una politica non priva di equivoci.

Fanfani, naturalmente, esaminerà anzitutto i problemi che ci riguardano più da vicino: come la precaria situazione della nostra colonia, gli scambi economici e culturali, le concessioni petrolifere di cui tanto si è parlato negli ultimi tempi. Ma la discussione sarà estesa a temi più vasti ed importanti. Egli si è incontrato di recente con Adenauer e con De Gaulle, conosce le direttive degli Stati Uniti, si recherà presto in Israele: può dunque offrire un contributo notevole per migliorare i rapporti fra il mondo arabo e l'Occidente e per ottenere in questa zona una atmosfera meno inquieta.

Nessuno può contestare che l'Italia ha larghi interessi su tutte le coste del Mediterraneo; tuttavia è da escludere che si ispiri ai vecchi criteri del «sacro egoismo». I privilegi di ogni singolo paese perdono importanza di fronte ai problemi generali. Chiunque incoraggi o consigli una politica in contrasto con i nostri alleati, favorisce i piani di penetrazione comunista: Mosca spera sempre nella divisione degli interessi e degli animi, punta sulle divergenze fra gli Stati «capitalisti» per sviluppare la sua metodica avanzata, che continua ormai da decenni. Non è per ottenere una concessione petrolifera o arrischiare l'impiego di capitali sulle rive del Nilo, che conviene compromettere la nostra sicurezza: l'on. Fanfani ne è cosciente ed a questo principio ispirerà la sua azione al Cairo.

* *

Per sfuggire al gelido inverno moscovita, il «turista» Mikoyan non è andato in vacanza in Crimea, ma negli Stati Uniti, dove quest'anno il tempo sembra particolarmente freddo. Appena giunto a Washington, è stato ricevuto dal Segretario di Stato e si è trattenuto con lui per quasi due ore. Malgrado la grande prudenza ed il timore di ambo le parti di lasciarsi sfuggire la minima indiscrezione, le stesse dichiarazioni ufficiali confermano l'importanza di questo viaggio. Il ministro sovietico, l'uomo di fiducia di Kruscev, ha affermato: «Ci sarà pace fra i nostri popoli. La via d'intesa esiste; sarà facile seguirla, con buona volontà. Sono necessari dei contatti, dai livelli inferiori a quelli più alti». Subito dopo l'incontro al Dipartimento di Stato, la Casa Bianca ha fatto sapere che fra due settimane Mikoyan, ritornando nella capitale dal suo giro attraverso la Confederazione, verrà ricevuto da Eisenhower.

In questi giorni l'esposizione che egli ha fatto a Dulles, la documentazione che forse gli ha sottoposto, saranno esaminate nei particolari dagli uffici competenti; nel colloquio finale col presidente si potrà vedere con maggior chiarezza quali prospettive d'accordo esistano su Berlino, sul disarmo e su altre questioni minori, e se siano tali da giustificare anche un viaggio di Kruscev a Washington. Ma qualunque sia l'esito della missione di Mikoyan, è prudente non creare eccessive illusioni. Da Lenin a Kruscev, gli inflessibili dirigenti comunisti non hanno mutato programma. Il conflitto fra i due blocchi è nella natura dei fatti, continuerà per decenni: si può sperare soltanto che siano smorzati i punti di più aspro dissidio e si realizzi una atmosfera meno tesa.

E' certo che né gli Stati Uniti, né la Russia vogliono una guerra impossibile e suicida; tuttavia l'Unione Sovietica, con l'aiuto della Cina, non ha abbandonato i piani per la silenziosa conquista dell'Europa e dell'Asia. In quarant'anni ha compiuto enormi progressi verso la loro realizzazione: un'ulteriore avanzata potrebbe essere la catastrofe in entrambi i Continenti. Raggiunto l'equilibrio militare, ormai l'esito della lotta fra i due blocchi dipende da chi avrà maggiore intelligenza e capacità d'azione, più salda forza morale nel difendere i suoi principi. Questi sono i veri termini del conflitto.

Dichiarazioni a Roma prima della partenza

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 gennaio.

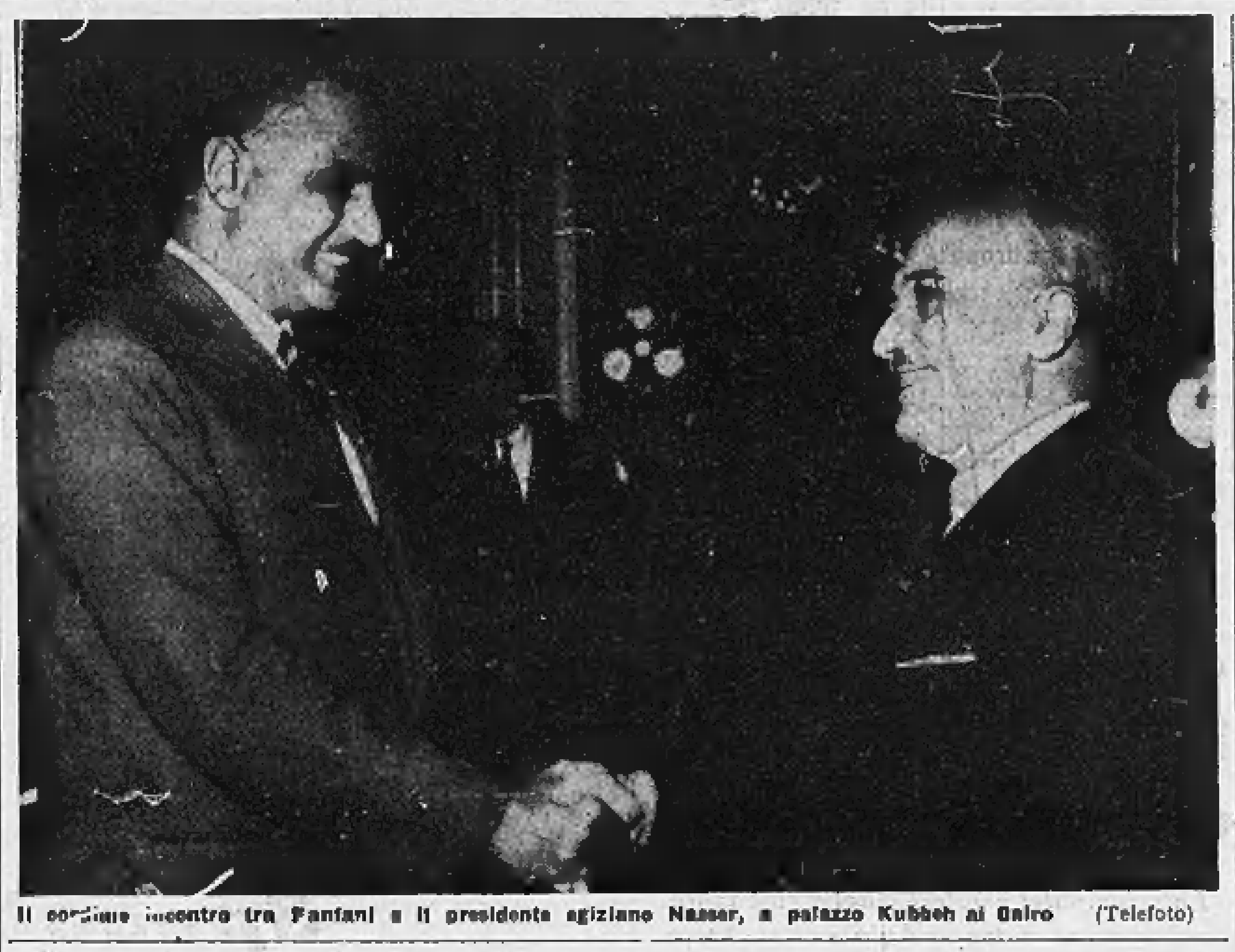
La visita dell'on. Fanfani ad Atene è stata confermata oggi ufficialmente nelle due capitali interessate. Il governo greco ha pubblicato un comunicato in cui si dice che il presidente del Consiglio italiano si recherà ad Atene, su invito ufficiale, nel pomeriggio del giorno 9 e vi rimarrà fino al pomeriggio del giorno 11.

Prima della sua partenza per il Cairo avvenuta alle 10 dall'aeroporto di Ciampino, l'on. Fanfani si è accomiatato dai ministri Tambroni, Togni, Monaldi, Vigorelli, Bo, Pastore, e dall'on. Saragat, facendo in seguito le seguenti dichiarazioni: «E' nota la tradizione di amicizia tra l'Egitto e l'Italia. Per fermarsi all'ultimo secolo: tecnici, scienziati, lavoratori italiani hanno preso parte attiva alla nascita dell'Egitto moderno. In questa tradizione quindi si colloca anche questo viaggio di un rappresentante dell'Italia nella Repubblica araba unita al Cairo. Un viaggio di amicizia diretto a portare un attento esame sui problemi e sulle relazioni economiche culturali e politiche dei due paesi.

«Loro sanno che al termine del viaggio in Egitto compiremo un rito sacro inaugurando il mausoleo agli eroi caduti ad El Alamein, successivamente per invito del governo greco, di cui oggi sarà data notizia ufficiale, sosterò ad Atene per prendere contatti con il governo della nazione amica».

In una riunione svoltasi ieri sera l'on. Fanfani aveva esaminato, insieme con il ministro delle Finanze Preti e con il ministro del Commercio estero Colombo il problema delle importazioni di cotone dall'Egitto. Le nostre esportazioni in questo paese hanno avuto negli ultimi mesi un molto soddisfacente sviluppo, ma sono per il momento ostacolate dalla difficoltà che gli egiziani incontrano per il pagamento dato che l'Italia non riesce ad aumentare sensibilmente il volume delle importazioni dall'Egitto, che sono nella maggior parte costituite dal cotone.

e. a.



Il cordiale incontro fra Fanfani e il presidente egiziano Nasser, a palazzo Kubbeh al Cairo (Telefoto)

Il banchetto in onore dell'ospite nella reggia che appartenne a Faruk

(Dal nostro inviato speciale)
Il Cairo, 6 gennaio.

Che cosa si siano detti Fanfani e Nasser nel colloquio durato più di un'ora si può desumere chiaramente dalla lettura dei giornali egiziani i quali tutti riflettono con trasparente puntualità opinioni e direttive del Capo di Stato. Pure attribuendo al Presidente del Consiglio italiano le migliori intenzioni nei riguardi del mondo arabo, i giornali locali fanno capire che non è ancora venuto il momento di discutere a fondo il problema del riavvicinamento dell'Egitto all'Occidente.

Questo naturalmente non vuol dire che della questione non si debba fare cenno, però non può costituire l'obiettivo principale della visita di Fanfani a Nasser. Pertanto i colloqui di oltre un'ora ciascuno, che i due Capi di Stato hanno iniziato oggi e continueranno domani sera, verteranno essenzialmente intorno alle questioni tuttora in sospeso fra Italia ed Egitto e sulle prospettive della collaborazione economica fra i due Paesi.

Fra le questioni pendenti, una delle più importanti, almeno per noi, è la situazione che è grave e penosa nello stesso tempo, in cui sono venuti a trovarsi gli italiani residenti in Egitto sotto il regime di Nasser. E' una faccenda che si trascina da molti anni e che il trascorrere delle stagioni rende sempre più angosciosa per decine di migliaia di nostri connazionali. E' difficile prevedere se nel comunicato finale sulla visita di Fanfani al Cairo sarà fatto specifico riferimento a questa spinosa questione, infatti sembrerebbe che Nasser sia fermamente deciso a mantenere in tutta la loro rigidità leggi e regolamenti che disciplinano l'attività degli stranieri residenti in Egitto.

Tuttavia la parte più notevole dei colloqui fra il Capo della Repubblica araba unita ed il Presidente del Consiglio italiano avranno per oggetto la collaborazione economica fra i due Paesi. Ricordiamo che appena una settimana fa venne qui firmato fra rappresentanti egiziani e l'ing. Mattei un accordo relativo alle ricerche petrolifere nel Mar Rosso. Inoltre stanno per tenersi le aste per appaltare i lavori di grande estensione specialmente nell'alta Valle del Nilo. Si tratta di progetti che potranno essere eseguiti con la partecipazione di capitali e di ditte italiani. Se si guarda poi all'avvenire, al momento cioè in cui la diga di Assuan sarà diventata una realtà, molte e importanti sono le prospettive che si aprono ai capitali, ai tecnici, alle ditte ed alle maestranze specializzate italiane.

I giornali egiziani suggeriscono che tutti questi problemi di oggi e che sono destinati ad allargarsi nell'immediato futuro potranno trovare soluzioni molto felici per ambedue i Paesi solo che Fanfani abbia presente quel che ebbe a dire una volta De Gasperi al Senato: «L'Occidente non può ignorare indefinitivamente le aspirazioni legittime del popolo egiziano. Il Cairo ha oggi un ruolo analogo a quello che ebbe Roma all'alba del cristianesimo; se noi desideriamo la collaborazione con i popoli arabi dobbiamo innanzi tutto dare soddisfazione al popolo egiziano». Si può dunque concludere che le conversazioni fra Fanfani e Nasser avvengano su obiettivi piuttosto limitati ma non per questo di secondaria importanza. Hanno inoltre come loro base la concretezza specifica degli argomenti in discussione e si propongono di stabilire relazioni fra l'Egitto e l'Italia su rapporti di sincera fiducia.

Che dalla parte egiziana si tenda a far passare in seconda linea la questione del riavvicinamento in questo momento in cui il Cairo è impegnato a combattere energicamente i comunisti pure cercando di mantenere eccellenti rapporti con il Cremlino è comprensibile. E' un gioco che richiede grande destrezza paragonabile in tutto e per tutto a quello che eseguono i funamboli e perciò si capisce come Nasser mentre si trova a camminare sulla corda appoggiandosi da una parte al bilancino dell'anticomunismo interno e, dall'altra, al bilancino del filocomunismo in politica estera, non desideri essere distratto da altrui interventi. E' da osservare infine che sul piano della retorica il benvenuto che la stampa egiziana dà al rappresentante italiano non avrebbe potuto essere più caloroso. A lungo vengono richiamati i vincoli di storia e di civiltà che nel passato unirono Italia ed Egitto nonché la funzione determinante del Mediterraneo nel tenere legati i due Paesi ad un comune destino. Come pure si coglie pretesto dall'arrivo di Fanfani per mettere in rilievo come la capitale egiziana sia diventata uno dei più importanti quadrivi del mondo grazie alla grandezza spirituale e alla profondità del pensiero politico di Nasser.

L'arrivo del presidente del Consiglio Fanfani è avvenuto all'aeroporto del Cairo poco dopo le ore 16. E' una giornata splendida; azzurro e senza una nuvola il cielo e la temperatura quasi estiva. A ricevere l'ospite italiano erano molte fra le più alte autorità egiziane.

Fra tutte spiccava l'alto e giovane maresciallo Amer vice presidente della Repubblica Araba Unita e ministro della Difesa. Amer è considerato l'uomo più potente dell'Egitto; è un giovane sui trentacinque anni slanciato e che sorride raramente. E' stato lui che ha dato a Fanfani il benvenuto a nome di Nasser e che ha accompagnato il Presidente del Consiglio italiano quando, dopo che sono stati suonati gli inni nazionali dei due Paesi, ha passato in rassegna un reparto d'onore di fanteria.

A ricevere Fanfani erano anche il ministro degli Esteri Fawzi e buona parte del corpo diplomatico accreditato presso il Governo egiziano. Non sappiamo se per un caso o intenzionalmente, le cerimonie dell'arrivo di Fanfani si sono svolte in un rettangolo dell'aeroporto inquadrato da due lunghissimi e lustri apparecchi civili a reazione della Aeroflot, la compagnia aerea sovietica. Tutto si è svolto con una precisione assoluta. Persino i posti dove Fanfani ed Amer avrebbero dovuto fermarsi sull'attenti mentre la fanfara suonava gli inni nazionali erano stati segnati con cerchi bianchi di calce sull'asfalto dell'aeroporto.

Una certa sorpresa destava il fatto di vedere statisti, ministri, alti funzionari e diplomatici intervenuti all'aeroporto senza i consueti abiti da cerimonie. La ragione è che qui, adottando anche in questo modo i comportamenti dei Paesi oltrecortina, non usano più tight, frak, smoking.

Anche Fanfani indossava un comune abito nocciola ed un soprabito dello stesso colore.

Durante le presentazioni ed i convenevoli di rito un forte vento ha alzato nubi di polvere rossa dal circostante deserto. In seguito Fanfani si è recato al Palazzo Kubbeh, residenza ufficiale del Capo dello Stato, dove sarà ospitato durante la sua permanenza al Cairo. E' una grande costruzione stile Liberty circondata da un immenso parco e sorvegliata nei molti suoi ingressi da stuoli di soldati e agenti di polizia. Era là dentro che viveva per lo più re Faruk e grande è tuttora lo sfarzo degli ambienti. Qui Fanfani, dopo essersi rinfrescato dalle fatiche del viaggio, si è intrattenuto a colloquio con l'ambasciatore Fornara ed altri diplomatici italiani arrivati per l'occasione dagli Stati africani limitrofi.

Alle diciotto in punto, egli è stato accompagnato nello studio di Nasser per il primo colloquio politico. Stasera nel palazzo Abdine che al tempo di re Faruk era la reggia e che ora è diventato un museo aperto al pubblico per mostrare agli egiziani in quale lusso vivesse il loro sovrano, il presidente Fanfani è stato ospite di un grande ricevimento offerto da Nasser in suo onore. Come può capirsi subito da questa breve cronaca, il momento più importante di questa prima giornata trascorsa da Fanfani al Cairo va colto fra le diciotto e le diciannove, cioè quando i due statisti si sono incontrati per la prima volta ed hanno cominciato le conversazioni di carattere politico.

Nicola Adelfi

Merzagora, Leone e Saragat alla cerimonia di El Alamein

Roma, 6 gennaio.

Alla cerimonia dell'inaugurazione del monumento ossario dei caduti italiani nel deserto, che avrà luogo il giorno 9 gennaio ad El Alamein, alla presenza del presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, on. Fanfani, interverranno i presidenti del Senato e della Camera, i capi di S.M. dell'esercito, rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e personalità politiche.

Tra queste ultime sarà presente ad El Alamein il segretario del p.s.d.i., on. Saragat, il quale lascerà Roma il giorno 8 partendo dall'aeroporto di Ciampino.

Nasser ha avuto ieri un colloquio con Grotewohl

Il Cairo, 6 gennaio.

Il primo ministro della Germania orientale, Otto Grotewohl, il quale sta effettuando un viaggio nel Vicino, Medio ed Estremo Oriente, si è incontrato per la seconda volta, oggi, con il presidente della Rau, Nasser.

Il segretario generale dell'Onu, Hammarskjoeld, giunto ieri sera al Cairo, vi si tratterrà tre giorni. Egli si incontrerà con il presidente Nasser e con altri dirigenti della Rau, per discutere i vari problemi del Medio Oriente e, in particolare, la questione dei profughi e dello statuto delle forze di polizia dell'Onu installate lungo la linea di demarcazione israelo-egiziana dal 1956. Hammarskjoeld si incontrerà con il ministro degli Esteri Fawzi. Dopo il soggiorno al Cairo egli si recherà in Libia e tornerà quindi a New York.

Mikoyan ricevuto da Nixon a Washington

Il ministro russo fa acquisti in un "grande magazzino" - Da oggi visiterà le città industriali



Mikoyan, all'arrivo al Campidoglio per il colloquio con Nixon, volge le spalle a un gruppo di ungheresi che recano cartelli di protesta contro la sua visita (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 6 gennaio.

Il vice-Presidente del Consiglio sovietico ha avuto oggi il secondo incontro «ad alto livello» del suo viaggio in America: pur essendo a Washington come «turista», alle 16 e mezzo Mikoyan è stato ricevuto dal vice-presidente Nixon ed ha avuto con lui una lunga conversazione. Il colloquio è avvenuto nell'ufficio del vice-Presidente al Campidoglio; vi hanno assistito gli ambasciatori russo negli Stati Uniti ed americano in Russia, ed i due interpreti ufficiali. Nixon ha consegnato all'ospite un messaggio personale di auguri, pregandolo di farlo pervenire a Kruscev.

Il breve comunicato del ministero degli Esteri dice soltanto che il colloquio con il vice-Presidente è avvenuto su richiesta di Mikoyan; nulla è detto sugli argomenti toccati.

Al termine del colloquio, durato oltre due ore, Mikoyan ha dichiarato ai giornalisti che la questione di Berlino è stata compresa in un «ampio giro d'orizzonte sui problemi internazionali» compiuto con Nixon. Un giornalista ha chiesto al vice Presidente russo se avesse presentato a Nixon nuovi suggerimenti in merito a Berlino e se la posizione sovietica al riguardo fosse mutata. Mikoyan ha risposto: «Perché cambiare una posizione quando è buona?». Ha aggiunto che lui e Nixon si sono limitati ad esporre i loro punti di vista, allo scopo di trovare un miglior terreno di intesa.

Il vice Primo ministro russo ha inoltre dichiarato che Nixon gli ha ripetuto quanto già detto dal vice Presidente americano nel discorso pronunciato in novembre a Londra e cioè che gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica dovrebbero rivaleggiare nel campo economico invece che nel settore militare, migliorando così il benessere delle loro popolazioni. «Senza dubbio — ha proseguito Mikoyan — che Kruscev ha accolto favorevolmente questo discorso del signor Nixon. Io stesso oggi ho dato il mio pieno appoggio alla tesi sviluppata dal vice Presidente americano. E' in questo campo che i nostri due Paesi possono entrare utilmente in competizione, in vista di ridurre l'attuale tensione».

Interrogato in merito all'eventualità di una visita di Nixon a Mosca, Mikoyan ha dichiarato che il suo governo è «favorevole a contatti a tutti i livelli. Ho detto al signor Nixon che ritengo di essere stato ben ricevuto negli Stati Uniti. Di conseguenza, se qualcuno dovesse a sua volta rendersi visita nell'Unione Sovietica, sarebbe egualmente bene accolto».

Mikoyan ha definito «molto piacevole» il lungo colloquio con Nixon. Egli ha voluto terminare le sue dichiarazioni con queste parole pronunciate in tono scherzoso: «Il signor Nixon mi ha detto di conoscere molti armeni in California ed ha aggiunto che questi armeni gli sembrano essere maestri nell'arte del trattare gli affari. Gli ho risposto che, se applica questo giudizio a tutti gli armeni, sarebbe forse bene precisare che gli armeni che egli conosce sono stati formati alla scuola americana». Un giornalista gli ha poi chiesto ancora qualcosa sul problema di Berlino; Mikoyan ha interrotto l'intervista affermando che si tratterrà negli Stati Uniti ancora due settimane e che ci sarà tempo di riparlarne.

Unendo molto abilmente i suoi interessi di specialista negli affari commerciali e l'intenzione di apparire «umano» agli occhi degli americani, Mikoyan ha voluto visitare oggi un importante *Super-Market* a 12 km. da New York, e si è recato in macchina (sorprendendo il servizio di scorta e sicurezza) a White Oaks, nel Maryland, dove il grande magazzino è stato aperto solo poche settimane fa.

Al suo ingresso nell'emporio, Mikoyan, come tutti gli acquirenti, si è munito di un carrello metallico spingendolo lungo la corsia tra i banchi, e riempendolo di scatole di succhi di frutta, di sacchetti di patatine croccanti, pepe, sedano, ravanelli, olive e frutta. Terminati gli acquisti e prima di giungere vicino ad una delle casse per pagare la merce, il ministro si è fermato al banco della macelleria, per osservare i commessi che tagliavano la carne dimostrando la sua sorpresa per le dimensioni delle bistecche. Si è poi recato alla cassa dove gli è stato presentato il conto — 9 dollari e 29 centesimi — che è stato pagato da una persona del suo seguito.

Mikoyan è rimasto particolarmente interessato da un carrello che il supermercato mette a disposizione dei clienti che hanno bambini: si tratta dello stesso cesto con ruote di cui si servono gli acquirenti, ma munito di un seggiolino anteriore, in tal modo alle madri di famiglia è possibile fare la spesa trasportando i bambini senza fatica. Il ministro ha tratto di tasca un dolce russo, avvolto in una carta con disegnato un orso polare, e l'ha dato ad un bambino seduto su un carrello; ha poi stretto la mano al padre ed alla madre del bimbo, un agente di polizia che gli ha risposto con qualche parola in russo: aveva prestato servizio militare in Germania.

Dopo la visita al *Supermarket*, Mikoyan ha partecipato a una colazione offertagli dai dirigenti del Sindacato elettricisti. Domani inizierà il viaggio attraverso gli Stati Uniti, partendo in aereo per Cleveland, uno dei più importanti centri industriali.

Il Dipartimento di Stato ha trasmesso agli ambasciatori inglese, francese e tedesco la sostanza del colloquio di ieri tra Dulles e Mikoyan.

g. t.

De Gaulle domani Presidente della Repubblica

Insieme a Coty andrà a rendere omaggio al Soldato ignoto; poi il generale tornerà da solo all'Eliseo - Debré presiederà il nuovo governo e Soustelle sarebbe il suo vice - Malraux agli affari culturali - Pinay controllerà 4 dicasteri economici - Confermata l'astensione dei socialisti

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 6 gennaio.

René Coty ha presieduto oggi per l'ultima volta il Consiglio dei ministri, durante il quale il governo avrebbe dovuto promulgare circa duecento ordinanze per completare la riforma delle strutture dello Stato, però all'ultimo momento sono sorti contrasti che hanno fatto rinviare quasi tutto questo lavoro al futuro ministero. Fra i provvedimenti sui quali non è stato possibile raggiungere l'accordo c'è il nuovo statuto dei funzionari pubblici, il cui progetto era stato preparato da Guy Mollet.

Il ministro delle finanze, Antoine Pinay, vi si è opposto ed il problema verrà discusso quando il segretario del partito socialista non sarà più ministro. Questa circostanza viene ad aggiungersi ai motivi che determineranno il passaggio dei socialisti all'opposizione.

Anche altri progetti di carattere economico, che avevano sollevato proteste nelle categorie interessate, sono stati rinviati allo studio del futuro governo. Fra questi ultimi c'è il trasferimento delle *Halles* di Parigi, che dal centro della città dovrebbero essere portate alla periferia, l'istituzione dei mercati di Stato, le norme per fissare i prezzi dei prodotti agricoli.

Jacques Soustelle, che ha illustrato stasera questo provvedimento alla fine del Consiglio dei ministri, ha detto che il governo non ha voluto soltanto migliorare le condizioni di vita dei salariati, ma anche assicurar loro la stabilità dell'impiego e creare un'intesa fondata sulla reciproca fiducia fra i lavoratori e gli imprenditori, affinché l'interesse comune favorisca una politica di espansione industriale.

Associando i salariati alla vita e agli utili delle aziende, ha detto il ministro, migliorerà i rapporti fra la massa operaia e le categorie padronali, senza tuttavia che ciascuna delle due parti debba rinunciare alla propria indipendenza.

L'ordinanza promulgata oggi prevede tre tipi di accordi: 1) partecipazione collettiva al lavoro; 2) partecipazione al capitale o autofinanziamento; 3) partecipazione all'accrescimento della produttività. Gli accordi che verranno conclusi dovranno indicare il periodo di durata, la misura dell'interessamento, il criterio e il modo di calcolare la compartecipazione e le modalità per ripartirla fra le diverse categorie del personale, la periodicità dei versamenti, distinguendoli dalla normale remunerazione e tenendo presente che tali versamenti non possono in nessun caso venire considerati come salari o supersalari.

Michel Debré, che giovedì, appena De Gaulle avrà assunto la presidenza della Repubblica, verrà nominato primo ministro, continua intanto le trattative per costituire il proprio ministero e, finalmente, pare che sia riuscito a risolvere il caso Soustelle con la creazione di un nuovo organismo a capo del quale Jacques Soustelle entrerà con un rango immediatamente dopo quello del primo ministro: sarà cioè ministro delegato alla Presidenza del Consiglio, incaricato delle questioni che interessano la espansione e l'avvenire della Francia (Sahara, problemi atomici, ricerche scientifiche).

André Malraux sarà ministro di Stato, con l'incarico della coordinazione degli affari culturali. Anche Antoine Pinay sarà ministro di Stato, incaricato della coordinazione degli affari economici e finanziari, ed avrà alle sue dipendenze quattro ministri: Finanze, Industria e commercio, Bilancio, Affari economici. Due funzionari, Couve de Murville e Pelletier, rimarranno rispettivamente agli Esteri e all'Interno.

Tutti gli altri sono figure secondarie e certi ministeri (poste e telegrafi, ex-combattenti ecc.) verranno addirittura trasformati in commissariati. Incerto è però ancora il caso di Pierre Pflimlin, benché la partecipazione dei democristiani al nuovo governo sia ormai sicura.

Domani sera il partito socialista pubblicherà la lettera con la quale Guy Mollet ha annunciato al generale De Gaulle che il suo gruppo non parteciperà al governo perché è in disaccordo con il bilancio Pinay.

Le misure fatte approvare dal ministro delle Finanze continuano d'altronde a causare proteste. La federazione nazionale dei coltivatori diretti ha convocato oggi un consiglio nazionale straordinario, al quale sono intervenuti i delegati di novanta Dipartimenti, che hanno invitato gli agricoltori ad uno sciopero tanto degli acquisti quanto della vendita di carne, latte ed altri prodotti. L'eventuale sciopero avverrà però soltanto fra una quindicina di giorni, se il governo respingerà le richieste della categoria.

Anche l'Unione francese degli ex-combattenti ha affermato di «non essere stata consultata in nessun modo sulle misure che riguardano le pensioni dei combattenti e di averne già chiesto energicamente la abrogazione». Per contro, l'Associazione Francia Libera e Francia Combattente, confermando la sua fedeltà a De Gaulle, ha affermato che i propri iscritti «colpiti dalla soppressione delle loro pensioni, ritengono che, dopo avere offerto il loro sangue alla patria, non possono sollevarsi contro questa misura, che riconoscono necessaria alla salvezza della Francia».

Giovedì a mezzogiorno René Coty riceverà Charles De Gaulle all'Eliseo e lo accompagnerà nel salone centrale, dove il presidente della commissione costituzionale provvisoria, René Cassin, proclamerà ufficialmente i risultati delle elezioni presidenziali del 21 dicembre, in presenza delle alte cariche dello Stato. Ventuno colpi di cannone accompagneranno la proclamazione, mentre il generale Catroux, Gran Cancelliere della Legion d'Onore, consegnerà il collare dell'Ordine al generale De Gaulle.

Poi ci sarà una colazione intima e, alle 15, il Presidente uscente e il nuovo Presidente andranno insieme all'Etoile, dove passeranno in rivista le truppe schierate presso l'Arco di Trionfo e renderanno omaggio al Soldato ignoto. Finita la cerimonia, De Gaulle rientrerà da solo all'Eliseo.

Sandro Volta

CRONACA CITTADINA

Un quadro attraverso le dichiarazioni dei sanitari

La salute dei cittadini nel 1958 migliore che nell'anno precedente

Scomparsa l'asiatica e in regresso le malattie infettive, ad eccezione della poliomielite - «In complesso è stato un anno buono, senza forme broncopolmonari gravi» - 111 mila ricoveri in 24 ospedali e cliniche, un quarto in meno del '57 - La percentuale dei decessi scesa da 10,66 a 10,04 per mille abitanti

Quando si conclude un anno, sono d'uso i bilanci; anche la salute pubblica ne ha uno. Nel suo complesso è positivo: la situazione sanitaria va continuamente migliorando, l'assistenza mutualistica si estende in tutti gli strati della popolazione. Una conferma la si trova nell'indice di mortalità: nel 1958 sono decedute a Torino 9127 persone, il 10,04 per mille abitanti, mentre nel 1957 la percentuale era del 10,66. Nei 24 ospedali della città sono stati ricoverati durante l'anno 111 mila ammalati.

Le autorità sanitarie sono concordi nel considerare l'anno ora concluso sotto tutti gli aspetti, senz'altro migliore di quello precedente. Il medico provinciale capo dott. Cotta Ramusino ci ha dichiarato:

«L'andamento delle malattie infettive è stato stazionario, con diminuzione rispetto al biennio precedente delle forme di febbre tifoide e paratifi, difterite, meningite cerebro spinale e parotite e con lieve aumento della pertosse e delle epatopatie acute primitive. La stagione invernale e primaverile è trascorsa senza una ripresa delle manifestazioni influenzali dell'autunno 1957, mentre nell'estate non si sono verificati casi gravi di tossinfezioni alimentari. Aumentati risultano invece i casi di poliomielite: il fenomeno si è manifestato in tutta Italia. Da noi il rapporto per 100 mila abitanti si è mantenuto nettamente inferiore alla media nazionale».

Buono anche l'andamento delle malattie infettive. Il prof. De Mattia, primario dell'ospedale Amedeo di Savoia ci ha detto:

«Nei confronti con l'anno precedente il 1958 ha segnato un numero di ricoveri inferiore di circa il 25%. Ciò è dovuto anche al fatto che negli ultimi mesi del 1957 c'era stata l'asiatica, scomparsa definitivamente lo scorso anno. Fra le forme che hanno influito sui ricoveri va citata in primo luogo la poliomielite che, pur rimanendo nella nostra provincia in proporzioni modeste, ha avuto un sensibile aumento della percentuale. Le restanti malattie infettive (tifo, meningite, scarlattina, ecc.) risultano meno frequenti; altre forme (varicella, parotite, pertosse, ecc.) si sono mantenute sul piano normale. La mortalità è inferiore a quella del 1957: su questo punto ha inciso l'assenza delle gravi forme broncopolmonari influenzali. Consideravamoni! E' probabile che l'estensione della vaccinazione antipoliomielitica così sentita nella nostra città faccia diminuire il numero dei casi nel prossimo anno. Raccomandiamo, inoltre, la precisa applicazione della vaccinazione antidifterica così spesso dimenticata o mai eseguita».

Traduciamo ora in cifre, ufficiose, i casi di malattie infettive verificatisi nella nostra provincia nel 1958, mettendo tra parentesi la percentuale in più o in meno rispetto al 1957: febbre tifoide: 68 (—38%); paratifo: 20 (—33%); brucellosi: 101 (+7%); scarlattina: 374 (—43%) difterite: 74 (—45%); pertosse: 462 (+4%); meningite cerebro spinale: 8 (—14%); tetano: 18 (—22%); poliomielite acuta: 79 (+30%); morbillo: 1812 (—37%); varicella: 717 (—27%); parotite epidemica: 365 (—61%).

Parlando dell'andamento della salute pubblica nel 1958, l'assessore all'Igiene prof. Dolorenzi ha messo in rilievo la pronta risposta della cittadinanza all'invito alla vaccinazione antipolio. *«La città di Torino — ha detto — si è posta in testa fra le città italiane, dando con serena coscienza igienica, senza allarmismi, un bellissimo esempio. Fra le note favorevoli del 1958 possiamo anche annoverare l'aumento di 800 posti letto ospedalieri, la continuazione dei lavori per la costruzione della nuova Clinica Pediatrica, ormai quasi compiuta».*

Fra le attività dell'Ufficio di Igiene durante l'anno ricordiamo: 43 mila vaccinazioni antipolio gratuite; 62 mila altre vaccinazioni obbligatorie; 38 mila visite mediche ai poveri; 632 mila disinfestazioni di oggetti e 11 mila di ambienti; 12 mila esami batteriologici; 2900 soccorsi d'urgenza della Guardia Medica; nell'anno scolastico sono state eseguite dai medici scolastici 417 mila visite per il controllo dei 80 mila alunni delle scuole.

Le feste sono finite si riaprono le scuole

Migliaia di pacchi-dono distribuiti ieri per la Befana

L'Epifania ha concluso il ciclo delle festività di Natale e Capodanno. Oggi in tutte le scuole riprendono le lezioni. Nelle vetrine dei negozi e per le strade scompariranno in breve tempo i simboli natalizi. In piazza Carlo Alberto squadre di operai stanno già montando le strutture metalliche del padiglione che ospiterà la Fiera dei vini: il Carnevale è prossimo, quest'anno cade a metà febbraio. L'anticipo è dovuto al fatto che il 1959 è un anno di Pasqua «bassa»: la grande solennità di primavera si celebrerà infatti il 29 marzo.

La Befana ieri si è prodigata infaticabile. Migliaia di pacchi sono stati distribuiti da enti, associazioni ed aziende. 2300 figli dei tranvieri hanno ricevuto i doni nel corso di una cerimonia al cine Ideal. La festa dei figli dei ferrovieri (1100 pacchi a Torino e 1700 nei centri piemontesi) si è svolta nei cine Adriano ed Italia.

Il prefetto ed il questore hanno partecipato, nel teatro Alfieri, alla distribuzione dei doni a 1200 figli di agenti di p. s. Le autorità si sono poi recate nella caserma Pietro Micca di via Sebastiano Valfrè dove si festeggiavano i figli dei carabinieri, e nella caserma di corso Regina dove erano in lieta attesa i bambini dei vigili del fuoco. Festose riunioni dedicate ai figli dei loro dipendenti si sono svolte al Banco di Roma, alla Banca Popolare di Novara, nel cinema Nazionale per la Società italiana gas, e «La Stampa», ecc.

Gli iscritti alle «Acli» hanno festeggiato l'Epifania nell'aula magna dell'Università popolare Don Orione. A mezzogiorno 900 bimbi sono stati ospiti dell'Eca e del Comune nel ristorante di via Maria Vittoria. Altri cento bambini, scelti fra i più bisognosi dei rioni periferici hanno consumato nell'albergo Dogana Vecchia un pranzo offerto dai vigili urbani. Le iniziative benefiche sono state quest'anno numerose: citiamo ancora i 500 pacchi distribuiti dall'Onmi.

Gli automobilisti, come vuole la tradizione, sono stati generosi con i vigili urbani. Attorno alle pedane, ai crocicchi, si sono accumulate piccole montagne di doni.

L'avv. Peyron a Parigi per i Comuni d'Europa

Ci telefonano da Parigi:

Il sindaco di Torino, avv. Peyron, ha partecipato nella sua qualità di vicepresidente alla riunione del Consiglio direttivo della Conferenza europea dei poteri locali. L'assemblea si è svolta alla Camera dei deputati, presiedeva Chaban Delmas; e vi partecipavano i rappresentanti di Francia, Germania, Inghilterra, Belgio, Olanda, Svezia e Norvegia. E' stato preso atto della decisione del Consiglio dei ministri europei di rendere periodica la Conferenza dei poteri locali, come riconoscimento dell'alta cooperazione data alla diffusione dello spirito europeo.

Le nuove norme stradali

Il "codice" in vigore dal 28 di questo mese - In città non superare i 50 chilometri all'ora - Come si svolta a sinistra e come si sorpassa - La precedenza - Le infrazioni si pagano caro

Non mancano ormai che tre settimane al 28 gennaio: la data in cui andrà in vigore il nuovo Codice della strada. Sono state presentate in Parlamento proposte di sospensiva e di modifiche parziali; lo stesso ministro dei Lavori Pubblici ha promesso che alcune disposizioni saranno, per tempo, rivedute e corrette. Ma senza dubbio la maggior parte delle norme, che costituiscono il nuovo testo di legge, rimarranno invariate, ad esse, fra breve tempo, ogni guidatore dovrà uniformare il proprio comportamento. Conviene ricordare che tutte le sanzioni sono state severamente inasprite: ammende di importo assai elevato, alle quali si aggiunge in più casi, quando meno ve lo aspettate, anche la pena dell'arresto. In questa eventualità, non dimenticatelo, la contravvenzione non può essere «conciliata».

Riassumiamo alcune delle principali innovazioni, che riguardano la condotta di guida per automobilisti e motociclisti.

VELOCITA'. — La disciplina è del tutto simile a quella del Codice attuale: regolarsi secondo le circostanze, in modo da non costituire pericolo nè causa di intralcio per la circolazione. Sono mutate invece le sanzioni: ammenda da 5 mila a 20 mila lire (anziché da mille a 5 mila) per eccesso di velocità in genere; da 10 mila a 50 mila per abuso di velocità nei crocevia, in curve, nella nebbia, nel polverone, ecc.

LIMITI DI VELOCITA'. — In città e nell'interno di ogni abitato non si devono superare i 50 chilometri all'ora. Non sono considerati centri abitati, i gruppi di case non delimitati, agli accessi, da cartelli col nome della località. Anche sulle strade extra-urbane possono essere indicati limiti di velocità. Sanzione: arresto fino a 3 mesi e ammenda da 10 mila a 40 mila lire.

MANO DA TENERE. — Non basta circolare nella parte destra della strada; bisogna sempre mantenersi in prossimità del margine destro. Sanzione: ammenda da 4 mila a 10 mila lire.

SVOLTA A SINISTRA. — Anziché effettuarla più al largo possibile, i guidatori debbono portarsi nella zona più prossima alla mezzeria stradale ed eseguire una curva stretta, in modo da lasciare sulla loro destra il centro del crocevia, anche se questo è segnato da un palo, dalla pedana del vigile, ecc. (salvo che apposite frecce impongano la circolazione giratoria). Sanzione: ammenda da 4 mila a 10 mila lire.

PRECEDENZA AI CROCEVIA. — Rimane l'obbligo di dare la precedenza a chi proviene da destra, ma è prescritto a tutti i conducenti, che si approssimano a un crocevia, di usare la massima prudenza al fine di evitare collisioni. Godono in ogni caso di precedenza coloro che circolano su strade statali, rispetto a chi percorre strade non statali; hanno pure in ogni caso la precedenza coloro che percorrono strade urbane protette agli sbocchi laterali da segnali «stop». Chi effettua la retromarcia o l'inversione del senso di marcia, ovvero si immette nel flusso della circolazione, deve dare agli altri la precedenza. Sanzione: ammenda da 10 mila a 40 mila lire.

SORPASSO. — Il guidatore che intenda sorpassare deve assicurarsi che la visibilità sia tale da poterlo fare senza pericolo, che vi sia uno spazio libero sufficiente e che nessun guidatore che segue abbia iniziato la manovra di sorpasso. Il sorpasso può essere effettuato a destra quando il veicolo che si vuole sorpassare abbia segnalato che intende voltare a sinistra. Sanzioni: chi non rispetta le norme di prudenza stabilite è punito con l'ammenda da 5 mila a 20 mila lire. La stessa sanzione a chi — nelle strade a tre corsie — per effettuare il sorpasso non dà la precedenza ai veicoli, provenienti in senso inverso, che abbia prima di lui impegnato la corsia centrale.

Chi sorpassa a destra, quando ciò non è consentito, e in prossimità o in corrispondenza delle curve, dei dossi o in caso di scarsa visibilità, è punito col l'arresto fino a 3 mesi e con l'ammenda da 10 mila a 40 mila lire.

Il guidatore che viene sorpassato e non agevola la manovra dell'altro veicolo, tenendosi il più vicino possibile al margine destro e diminuendo la velocità, è punito con l'ammenda da 4 mila a 10 mila lire. La stessa sanzione a chi sorpassa un veicolo che già ne stia sorpassando un altro.

Donna di 60 anni impazzita si crede attrice di varietà

Gli inquilini le cui finestre danno sul cortile di via [illegible] Ruole 56, ieri verso l'una udivano una donna emettere strani suoni che stavano tra gli acuti di canto e le grida di disperazione. Si affacciavano e scorgevano a una finestra del terzo piano una donna anziana gesticolare. Era lei che gridava a quel modo. La sventurata, che ha sessanta anni e che già per due volte fu ricoverata in casa di cura per malattie mentali, era stata colta da una crisi del male e si credeva d'essere una grande attrice del varietà.

Il marito, che ha 72 anni, cercava di farla desistere e ritirare, ma non vi riusciva. Dopo qualche minuto egli telefonava alla questura per chiedere l'aiuto degli agenti. Giungeva sul posto il brigadiere Dermano con un equipaggio della Volante. La sventurata veniva tratta dalla finestra a viva forza e accompagnata al commissariato dove era sottoposta alla visita di un medico legale. Riscontrata pericolosa a sé e agli altri è stata inviata nella casa di cura di via Giulia.

Un'indagine della Camera di Commercio

Superano i cinquecento miliardi i depositi bancari nella provincia

Nell'ultimo anno l'aumento è stato di 102 miliardi - Negli anni precedenti l'incremento medio era di 45 miliardi - Come l'economia torinese ha reagito alla recessione

L'andamento dei depositi bancari — specialmente i conti correnti e i depositi fiduciari — è un elemento da non trascurare per un consuntivo economico dell'anno. Com'è noto i conti correnti indicano in tempi normali, la somma mantenuta liquida per le esigenze del giro di affari (incassi delle vendite e pagamenti per materie prime). I depositi fiduciari raccolgono le somme risparmiate in attesa d'investimento.

Nel dopoguerra queste due categorie di conti, — rileva uno studio della Camera di Commercio — si sono molto dilatate, sia per fronteggiare maggiori esigenze, sia perché la tendenza della nostra economia ha consentito risparmi più ingenti. Negli ultimi sei anni il saldo complessivo dei conti correnti e dei depositi in provincia di Torino ha realizzato incrementi annui di oltre 45 miliardi; più di 11 miliardi per ogni trimestre.

Che cosa è accaduto a partire dall'ottobre 1957, quando sono cominciate ad affiorare le prime esitazioni? A questa data il totale complessivo dei depositi bancari era di 395 miliardi. A fine anno saliva a 422; al 31 marzo '58 toccava i 452 miliardi per aumentare ancora a 477 miliardi a fine giugno e superare i 497 al termine del settembre 1958. Non sono ancora noti i dati dell'ultimo trimestre, ma la situazione non è mutata. L'afflusso dei depositi ha mantenuto una linea vivace, superando ampiamente i 500 miliardi.

Prendendo come base i 12 mesi tra il settembre '57 e il settembre '58, l'incremento annuo dei depositi bancari risulta di 102 miliardi, di cui 37 di depositi fiduciari e 65 di conti correnti. L'incremento complessivo ha una consistenza più che doppia di quella media annua degli ultimi sei anni.

Dobbiamo dunque concludere che il 1958, sotto gli aspetti economici, è stato un anno particolarmente florido? A questa domanda non si può rispondere sì. Il '58 ha risentito della recessione americana ed ha visto alcuni rami industriali arrestarsi sui massimi produttivi raggiunti od ancorarsi su livelli inferiori al '57.

Che cosa significa allora l'eccezionale incremento nei depositi bancari? Significa che parecchi operatori economici, considerando soprattutto l'indirizzo assunto dai prezzi delle materie prime internazionali, hanno rallentato le proprie iniziative, riducendo gli investimenti in scorte. I depositi bancari si sono così artificiosamente gonfiati e si manterranno su livelli elevati in modo anormale sino a che non si sarà consolidata l'impressione che la discesa dei prezzi delle materie prime abbia toccato il fondo.

L'economia torinese ha rivelato di non essere immune dalle conseguenze determinate dalla recessione statunitense. Per giungere ad un giudizio d'insieme occorre però badare al complesso degli aspetti dell'economia stessa.

Nonostante il processo di smobilitazione delle scorte, i consumi interni e le esportazioni si sono incrementati; il livello medio dei prezzi all'ingrosso, sebbene lievemente diminuito, ha conservato un'impostazione resistente. Se in qualche settore la tendenza alla espansione produttiva ha subìto un rallentamento, in altri molto importanti (come quello automobilistico e delle macchine per ufficio) si sono realizzati incrementi sensibili.

La Camera di Commercio conclude: il mercato creditizio nel 1958 ha segnalato l'esistenza di una situazione incerta, ma non ha superato quella che si può ritenere una normale flessione psicologica degli operatori. L'intera nostra economia, nonostante l'andamento congiunturale non favorevole, ha potuto procedere, anche se con passo più lento, lungo la via dell'espansione.

Per fuggire abbandona il cappotto agli agenti

Nella zona del Commissariato Castello, che è tra quelle in cui si verificano con maggior frequenza furti d'auto e di oggetti lasciati su macchine incustodite, è stato da tempo predisposto uno speciale servizio di vigilanza. Gli agenti incaricati hanno arrestato ieri sera altri due ladri mentre un terzo è riuscito a sottrarsi alla cattura lasciando il cappotto fra le mani del poliziotto che lo aveva agguantato.

L'episodio è accaduto in via San Massimo quasi all'altezza di via Principe Amedeo. Due agenti in borghese hanno visto due giovanotti che cercavano di scassinare la portiera di una «600» incustodita, mentre un terzo, ad una certa distanza, fungeva da palo. I due erano prontamente immobilizzati. Il «palo» fuggiva: inseguito e raggiunto da uno degli agenti, impegnava una colluttazione. Poi visto che non aveva altro modo per sottrarsi all'arresto, con mossa rapida si sfilava il cappotto e lo lasciava tra le mani dell'agente, per darsi di nuovo alla fuga, questa volta con successo.

I due ladri arrestati sono individui già noti alla polizia per i loro precedenti: Piero Sorgiovanni e Pietro Sassetto, entrambi di 21 anno. Nella casa del Sassetto, in regione Barca, gli agenti hanno sequestrato ruote di scorta, accessori e pezzi di ricambio per auto, nonché un certo numero di altri oggetti, presumibilmente asportati da macchine incustodite.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+4,0
MINIMA	—1,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +1,5, pressione 744,9, umidità 66%, cielo quasi sereno. Previsioni: cielo nuvoloso, temperatura in graduale aumento. Temperatura a Caselle: mass. +4,6, minima —4,5, media +2.

La sciagura sulla "radiale" presso le Molinette

Giovane di 19 anni ucciso nell'auto che esce di strada e abbatte un palo

Era l'unico figlio di un piccolo industriale - Lo strazio dei genitori e della fidanzata Altri incidenti - Motociclista moribondo in uno scontro a tre - Auto contro tram



L'«Appia» di Giancarlo Bertolero si è schiantata contro il palo di cemento

Un giovane automobilista ha perduto ieri sera la vita in una raccapricciante disgrazia. E' il diciannovenne Giancarlo Bertolero. Abitava con i genitori in via Cassino 3 bis e lavorava da meccanico nell'officina di autoriparazioni che il padre, signor Giuseppe Bertolero, gestisce in corso Alberto Picco.

Ieri pomeriggio Giancarlo, insieme al padre e alle due nonne, era andato a trovare il cugino Gaspare Serra, che abita in via Testona 13, poco prima di Moncalieri. Alle ore 20 le due donne erano ripartite per Torino sulla «600 pulmino» del signor Giuseppe Bertolero. Il giovane si era trattenuto ancora qualche minuto in casa del Serra, poi era partito a sua volta a bordo di una «Appia» nera, targata To 175467.

La sciagura è accaduta verso le 20.15 sulla radiale, nella corsia riservata agli automezzi diretti verso Torino. Ad un centinaio di metri dal costruendo Museo dell'Automobile l'«Appia» sbandò sulla sinistra, schiantando uno dei pali di cemento che reggono i lampioni al sodio. La macchina, ridotta ad un ammasso di rottami, si fermò sullo spartitraffico che divide il corso.

Il guidatore rimase imprigionato tra le lamiere contorte. Ai primi soccorritori le sue condizioni apparvero subito gravissime. Il giovane rantolava, aveva il volto inondato di sangue. Morì sul lettino del «pronto soccorso» delle Molinette, prima che i medici potessero tentare di salvarlo. Nel tremendo urto contro il palo — che si è abbattuto sull'asfalto, interrompendo l'illuminazione lungo tutta la fila dei lampioni e anche nella via Caramagna — il povero Giancarlo aveva riportato lo sfondamento della fronte e gravi lesioni al torace.

Nell'alloggio di via Cassino i genitori e le nonne attendevano l'arrivo del giovane per mettersi a tavola. Una telefonata dall'ospedale li avvertì, invece, che Giancarlo era rimasto vittima di un incidente. Poco dopo, davanti alla salma, si svolse una scena straziante. Inebetiti dal dolore, i familiari e la fidanzata di Giancarlo non volevano rassegnarsi all'atroce realtà.

Frattanto, sul luogo della disgrazia agenti della stradale e del Commissariato della barriera di Nizza, insieme a vigili urbani, iniziavano i rilievi per stabilire le cause del terribile urto. Le ipotesi probabili sono tre: che il giovane abbia perduto il controllo della macchina in seguito a malore; che sia stato costretto ad una brusca sterzata per evitare qualche auto che lo precedeva, e che si era fermata per un guasto o per uno scontro. Infine — ed è la spiegazione che trova maggior credito — che l'«Appia» sia sfuggita al controllo del pilota dopo aver sfiorato un'altra macchina che aveva rallentato all'improvviso.

— Un pauroso scontro a tre è avvenuto ieri sera in corso Principe Oddone. Alle 18 la 1100-103 TO [illegible] percorreva il corso, proveniente dalla stazione Dora e diretta verso piazza Statuto: la guidava il signor Lorenzo Mora di 62 anni, abitante in via delle Cacce 10/3: al suo fianco era la moglie Bruna Zamora. All'altezza della casa n. 80, in un tratto dove l'illuminazione non è molto intensa, il Mora giungeva alle spalle di un motociclista.

Metteva in moto il lampeggiatore e lo sorpassava. L'aveva appena superato quando dalla direzione opposta arrivava il furgoncino «500 C» TO 221284 guidato da Michele Canavero di 30 anni, domiciliato in corso Vercelli 1. Entrambi gli automobilisti frenavano e cercavano di sterzare. Ma la distanza era minima e l'urto inevitabile. Nel tempo stesso il motociclista sbandava sulla destra, percorreva dieci o dodici metri senza più controllare il manubrio e infine si rovesciava pesantemente: compiva un volo di tre o quattro metri e restava esanime sull'asfalto.

Illeso, tolta qualche contusione, il Canavero. Sanguinanti al viso e storditi i coniugi Mora. Inerte, privo di conoscenza l'ignoto motociclista. I Mora venivano accompagnati all'Astanteria Martini e qui giudicati guaribili in una settimana. Nello stesso ospedale era ricoverato il motociclista che i documenti permettevano di identificare in Guido Santi di 34 anni, residente a Einova: condizioni gravissime, prognosi riservata.

— Alle 19 il signor Giovanni Dardo di 50 anni, da Monforte d'Alba, pilotava la sua «1100-103» lungo corso Massimo D'Azeglio in direzione di corso Vittorio Emanuele. All'altezza degli istituti universitari non s'accorgeva di un tram della linea 16 che stava girando e attraversando il viale per imboccare poi la via Valperga Caluso. Frenava di colpo, ma era troppo tardi: la macchina slittava e andava a sfasciarsi contro la fiancata della vettura. Scendeva il manovratore Loris Miglioli, scendevano i passeggeri: dalla «1100» veniva estratto il signor Dardo: intontito, fortemente spaventato ma illeso. Per districare l'auto dal tram dovevano intervenire i vigili del fuoco.

Da un mese Torino è sprovvista di fiale del vaccino antipolio

Il prof. Guassardo risponde alle famiglie preoccupate - Dalla prima alla seconda iniezione si può aspettare anche 70-80 giorni, ma si dovrà anticipare la terza

E' ormai più di un mese che non arriva in Piemonte vaccino antipolio. I rappresentanti delle case produttrici americane ricevono ogni giorno decine di telefonate da ogni parte della regione, da comuni, da associazioni contro la poliomielite, da farmacisti: tutti chiedono fiale, ma di fiale non se ne trovano. E' una situazione delicata perché parecchi hanno già iniziato la vaccinazione e rischiano di lasciar scadere i termini per la iniezione successiva e di non poterla eseguire. In molti casi il ciclo dovrà essere ricominciato da capo, cosa che comporta naturalmente una maggior spesa da parte degli interessati e un superiore fabbisogno di vaccino in sede regionale.

Questa è la situazione, ma non bisogna drammatizzarla oltre misura. Le scadenze che vengono fissate per le tre iniezioni sono abbastanza elastiche. Abbiamo pregato il prof. Guassardo, direttore della Clinica Pediatrica della Università, di precisare, per i nostri lettori, quali sono i limiti entro i quali le iniezioni possono considerarsi ancora efficaci. Di solito si dice che la seconda fiala deve essere inoculata a un mese dalla prima; questo termine può essere spostato — ha detto il prof. Guassardo — fino ai due mesi o ai settanta-ottanta giorni. Si dovrà però in tal caso anticipare poi la terza a quattro mesi dalla seconda anziché a sei. Tra la seconda e la terza fiala il periodo, in caso di forza maggiore, può esser anche di sette mesi, ma allora sarà consigliabile fare una quarta iniezione a una distanza di otto-dodici mesi dalla terza.

Dal momento che ogni organismo reagisce al vaccino in maniera diversa, cioè producendo più o meno anticorpi, la quarta iniezione può essere fatta per maggior cautela. Questo consiglio prudenziale va rivolto soprattutto a chi ha usato vaccino italiano; a questi genitori il prof. Guassardo consiglia anche di ridurre a quattro mesi il periodo tra la seconda e la terza iniezione.

Alla scomparsa del vaccino hanno contribuito diverse cause: il diffondersi molto rapido delle vaccinazioni, la diminuzione di prezzo stabilita dal governo verso la fine dello scorso novembre e il nuovo metodo di rifornimento per assegnazione di Stato. Le case produttrici americane, che fino ai mesi scorsi avevano provveduto alla quasi totalità del nostro fabbisogno, di fronte alla riduzione di prezzo hanno sospeso temporaneamente i rifornimenti. Alla fine dell'anno ritornarono sulla loro decisione e pare che un primo contingente sia anche partito per l'Italia. Fino ad ora però il Ministero non ha fatto assegnazioni.

Per soddisfare tutte le richieste della nostra provincia — specie ora che parecchi devono ricominciare le vaccinazioni — occorrerebbero oltre 50 mila dosi. L'Ordine dei farmacisti non ha precisato quantità nella sua ultima richiesta. Deciderà lo stesso Ministero. Ma dovrà tener presente che le farmacie di Torino hanno avuto il vaccino sempre con il contagocce a differenza di altre città per le quali non si è lesinato nelle assegnazioni.

Suggestionato dai film un giovane fugge di casa

Da domenica scorsa non si hanno notizie del diciottenne Luciano Corio, abitante con i genitori a Grugliasco, in via Don Caustico 52. Il giovane, che lavora come saldatore presso una officina meccanica del paese, è uscito di casa verso le 13. Da allora non è più stato visto.

Il Corio è un accanito lettore di «fumetti» e non perde alcun film avventuroso. Chi lo conosce suppone che gli sia venuto in mente chissà quale romanzesco progetto. I carabinieri di Collegno, ai quali è stata denunciata la fuga, hanno diramato fonogrammi di ricerche anche ai posti di frontiera: si teme che il Corio tenti l'espatrio clandestino.

Echi di cronaca

Un corso sull'edilizia e su «la proprietà immobiliare» si inizia il 15 corrente alla Facoltà di economia in piazza Arbarello. Informazioni alla Facoltà stessa, o all'Ordine dei commercialisti e ai Collegi Costruttori edili.

Specchio dei tempi

La commissione del piumino da cipria - Registrare un fatto non è un gesto ostile - Il lamento di un tifoso della Juventus - Offrono ai morti fiori rubati - Aumentare gli stipendi o ridurre il costo della vita? - Operai di una piccola industria in provincia - Un fornaio regala ancora la focaccia

Un lettore ci scrive:

«Nel cuore di tutti gli italiani è giunto alquanto amaro l'augurio dell'on. Fanfani con cui veniva annunziato un aumento delle imposte per reperire i 60-70 miliardi occorrenti per i miglioramenti agli statali. Che abbiano diritto di vivere e di essere retribuiti adeguatamente, sembra giusto. Ma tutti sanno anche che l'Amministrazione dello Stato, per eredità del fascismo, della guerra, della ricostruzione è diventata pletorica. Attualmente vivono a carico dello Stato oltre un milione di impiegati, con le relative famiglie. Calcolando che una famiglia sia composta, in media, di quattro persone, vi sono in Italia circa dieci milioni di famiglie. Ne viene che su ogni nove famiglie grava il non leggero onere di mantenerne una di statali.

«La burocrazia rende tutto pesante, difficile, complicato, costoso. E' necessario semplificarla. Anni fa si è parlato molto della soppressione degli Enti superflui (sono migliaia) e della riorganizzazione dell'Amministrazione statale. E' sorta allora la Commissione della scure, che poi si è trasformata in quella del temperino e finalmente in quella del piumino da cipria. Il preannuncio delle elezioni ha poi fatto evaporare tutto. Anche gli statali sono elettori...

«Non sarebbe meglio che si facessero le cose con serietà e prima di procedere agli aumenti degli stipendi si facesse la riforma della burocrazia? Un buon terzo del personale potrebbe essere restituito, con vantaggio, alle forze lavorative del Paese. Con le economie, si potrebbe rimunerare adeguatamente i rimanenti, che selezionati e meglio retribuiti potrebbero rendere di più, ma si potrebbero fare dei risparmi che permetterebbero di diminuire le imposte proprio di quei 60 o 70 miliardi di cui ora si vogliono aumentare».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Leggendo il numero del 2 gennaio de «La Stampa», ho avuto modo di constatare come ancora nei confronti della categoria statali il medesimo atteggiamento negativo che è consuetudinario a tutta la stampa cosiddetta indipendente e democratica. Più che negativo, direi che tale atteggiamento è ostile. E' un atto ostile, tendente a rendere invisa alla pubblica opinione tutta la categoria, la pubblicazione su quattro colonne, in prima pagina e con vistosi caratteri tipografici, della notizia che il nuovo onere per la corresponsione degli aumenti promessi dal Governo richiederà la imposizione di nuovi tributi.

Scusate, ma tutte le spese che sostiene lo Stato non sono forse coperte da introiti di provenienza fiscale, nuovi e vecchi che siano?

E poi, perché non pubblicate con altrettanto risalto le sovvenzioni che lo Stato eroga a certe aziende private, indicando da dove si attingono i fondi necessari?».

geom. Vincenzo Grasso dell'uff. tecnico erariale

Un lettore ci scrive:

«Che i redattori sportivi de «La Stampa» così competenti come sono, non si siano ancora resi conto che il grande Charles, centravanti della Juventus, non gioca più come lo scorso anno e che la squadra continua a perdere punti proprio per questo motivo mi sembra molto strano.

«Perché non scrivono queste cose, perché non dicono che con il bravo Nicolè al centro della prima linea la squadra andrebbe molto meglio e non perderebbe tanti punti? Anche senza l'incidente di gioco occorsogli domenica contro il Bologna il gigante buono non è più quello dello scorso anno. Coraggio, non abbiano paura di scriverlo. Anche se dispiace, la realtà purtroppo è quella che è, nello sport i sentimentalismi non servono. E poi Nicolè è il centravanti della Nazionale, perché osteggiarlo. E' un giovane e merita incoraggiamento anche se viene da Padova e non dalla Scozia».

Un tifoso juventino

Un lettore ci scrive:

«Segnalo un grave inconveniente che si verifica al Cimitero, nell'ampliazione ov'è la tomba di Tamagno e forse anche in altre. I fiori, posti sulle tombe al mattino, alla sera sono già scomparsi. I tumuli dati in manutenzione non vengono toccati. Il portare due fiori sulle tombe, oltre che un omaggio e un ricordo ai nostri morti, costituisce anche un piccolo conforto a chi è rimasto e il vedere questi continui e sacrileghi furti ci offende.

«Non per dare consigli alla Direzione del Cimitero, ma credo che un primo e buon risultato si otterrebbe se venisse vietato alle donne incaricate della manutenzione di alcune tombe di entrare nel Cimitero colle ceste, troppo facile rifugio dei fiori rubati, fiori che, a pagamento, vengono poi deposti sulle tombe date in manutenzione. Con ciò non si vuol accusare nessuno, ma i furti sono troppo frequenti per essere ignorati ed un piccolo provvedimento quale quello di vietare le ceste, credo darebbe buoni risultati a sollievo di chi ha ancora il culto dei Morti».

dr. Attilio Regneri

Un lettore ci scrive:

«Sembra a prima vista un controsenso, ma la lettera del professore del Sommeiller è più che sensata. In parole povere, i ministri si riuniranno e alla fine non si troverà di meglio che aumentare le tasse indirette. Cioè il poveretto pagherà (sempre lui!) magari poche lire, ma tutti i giorni, su generi di consumo indispensabili. Con tanti miliardari che "sfuggono" al nostro allegro fisco!

Ma non sarebbe meglio, invece che aumentare gli stipendi, ridurre il costo della vita? Ingenuità? No; finora solo *La Stampa* aveva denunciato abusi e soprusi, dalle "Centrali" ai Mercati generali. Per merito suo si era ottenuto di accedere ai Mercati generali, in attesa di migliori prospettive.

«L'opinione pubblica, anche se tace, vive e giudica dai fatti i nostri governanti. Essi hanno bocciato la legge sui mercati eppure era l'unica via, per ridurre il costo della vita. Ed ora, con tutti gli interessi precostituiti che ci sono nei vari Comuni, a vantaggio di pochi e a danno di tutti, si cerca di buttar polvere negli occhi alla povera gente, i mercati saranno riaperti — si dice — a date ore, a dati giorni — il pomeriggio! Ecco trovato il mezzo di poter dire che si dà, senza nulla dare! Una turlupinatura.

«Trovino, invece dei miliardi per aumentare gli stipendi, il mezzo (che esiste) di diminuire il costo della vita! A te, *Stampa*, grazie e "aiuto!"».

Stefano Castelli

Un gruppo di lettori ci scrive da Nole:

«Siamo operai di una piccola industria meccanica sita in Nole Canavese, parecchi dei quali con 20 anni di attivissimo lavoro sotto questa ditta. Al momento attuale ci troviamo umiliati, terrorizzati, ridotti all'ultimo gradino dell'uomo, perché scarseggia il lavoro e non se ne trova altrove.

«Non essendo nessuno di noi iscritto ai sindacati, per timore di essere licenziati chiediamo un consiglio a questo *Specchio dei tempi*. Non si potrebbe uscire da tale situazione, senza commettere pazzie?

«Non abbiamo mai preso, nè preteso, un soldo di premio di produzione. Pur dando al massimo la nostra opera, nell'anno 1958 i qualificati non hanno mai superato le lire 28 mila nette mensili salvo i tre o quattro insostituibili che fanno 10 ore al giorno».

Seguono le firme

Una lettrice ci scrive:

«Vorrei dire anche la mia a quella lettrice (o lettore) che si lamenta, perché il fornaio non regala più la focaccia in un cestino delle feste.

«Caro *Specchio*, a me non solo il fornaio, ma anche il droghiere mi hanno regalato una scatoletta di cioccolatini (e l'anno scorso la focaccia) che ho gradito tanto. Essi sanno che io sono una loro affezionata cliente. Sanno anche che non ho mai pensato che i negozianti si arricchiscano alle nostre spalle. Con molti auguri e tanti di buon 1959».

Piera Trompetto

I figli dei muratori attendono

Abbiamo già consegnato cento pacchi con giocattoli e diecimila lire - Oggi spediremo altri cinquanta inviti - Con le offerte dei lettori speriamo di poter fare anche una terza distribuzione

L'appello rinnovato da «Specchio dei tempi» perché chi può contribuisca a rendere meno triste l'inverno dei figli dei muratori, ha suscitato molta commozione tra i lettori. Ieri era festa: tuttavia i nostri uffici hanno ricevuto più di settantamila lire, di cui molte piccole offerte, la maggior parte anonime, date di madri di famiglia, di impiegati e di operai, molti giocattoli portati dagli stessi bimbi che li inviano ad altri bambini meno fortunati. «Caro bambino — scrive uno scolaro, Leonardo, con una linda calligrafia — *spero che ti piacerà questo dono. Te lo mando di tutto cuore con tanti auguri di bene a te e alla tua famiglia*». C'è un poscritto: «*Girando la manovella l'automobile cammina, premendo forte il pulsante il cagnolino si affaccia dallo sportello*».

Ci sono stati recapitati anche molti indumenti. Un abbonato ci ha scritto: «*Ho parecchi miriagrammi di legna da ardere, stagionata da 20 anni. Se volete destinarla a qualche famiglia di muratori è qui a disposizione. Mandateli da me con qualche sacco e un carretto*». Offerte generose, di gente di cuore che non ignora la pena di tante madri costrette a tenere i bambini in una misera e gelida stanza, e senza avere tutti i giorni il pane per tutti.

Abbiamo già distribuito cento pacchi: in ognuno c'era un giocattolo, una scatola di cioccolatini, un pacchetto di caffè e una busta con 10 mila lire. Oggi spediremo altre 50 lettere di invito a muratori scelti nell'elenco trasmessoci dalla Cassa edili e dai tre sindacati. Chi riceverà la lettera dovrà presentarsi con il biglietto di «Specchio dei tempi» e un documento di identità ai nostri uffici in Galleria S. Federico, nelle ore indicate, per ritirare il pacco-dono.

I muratori continuano a scrivere, a segnalarci le loro necessità, a farci un quadro della loro miseria. Vorremmo dare a ciascuno il segno della solidarietà di chi ha la fortuna di possedere una casa calda e un lavoro sicuro. Con l'aiuto di tutti, contiamo di poter fare presto una terza distribuzione, in modo da venir incontro a quasi tutte le famiglie che ci sono state segnalate dalla Cassa edili.

Oltre ai pacchi, daremo alle famiglie numerose con bambini piccoli, che ce ne faranno richiesta, anche gli indumenti di lana che con mani amorose le lettrici hanno riposto in grandi scatole di cartone destinandoli ai figli dei muratori.

Ieri abbiamo ricevuto una bella bambola e caramelle da Bruna e Anna; giocattoli da M. Ferrato, Arnaldo Pruno, Andrea, Anna Maria Caloi, Leonardo, Claudio Lovelli; indumenti da Clara e Domenico in memoria della mamma e da Marco. Ecco l'elenco delle offerte:

B.C. operaio Fiat Lingotto lire 500; Ferrero Simone, 1000; Perina Umberto, 10.000; un pensionato, 1000; E.C., Novara, 2000; B.S.A., 1000; abbonato G.B., 500; una nonna, 10.000; Mandosio, 1000; Marina e Valeria, 2000; B.P.R., 1000; in memoria del nonno Rodolfo, 1000; N.N., 1000; Ceti, 2000; A.F., 1000; Franca Laura B., 5000; N.N., 5000; N.N., 500; Piera in memoria dei suoi cari, 1000; R.R., 1000; Divisia Roberto, 1000; Gianguaiano Mario, 5000; Sandro e Lidia, 2000; Renato e Corrado, 2000; Ferrato M., 2000; Poncellini, 1500; Claudio Lovelli, 2000; Marco T., 1000; Pruno Arnaldo, 1000; Barbara, 1000; V.M., 2000; N.N., 1000; N.N., 1000.

Totale L. 73.000. Totale precedente L. 1.384.113. Totale generale L. 1.457.113.

Due bombe tra la segatura nella cantina di un asilo

L'asilo di corso Regina angolo via XX Settembre è stato ieri mattina messo in allarme dalla scoperta di ordigni esplosivi nelle cantine dell'edificio.

Verso le 11, una delle religiose, suor Giannina, era scesa nel sotterraneo per prelevare della segatura. La sua attenzione fu attratta da uno strano oggetto metallico, dipinto in rosso. Lo raccolse e lo portò alla superiora. Si fece strada il sospetto che fosse una bomba. Suor Giannina depose la scatoletta in una padella e la portò alla vicina caserma dei vigili del fuoco.

Si trattava di una bomba a mano del tipo «balilla», in perfetta efficienza. Venne avvertita la sezione di polizia «Castello» e un sottufficiale accorse con due agenti per un sopraluogo nella cantina dell'asilo. Dal cumulo di segatura emerse una seconda bomba. Evidentemente qualche scriteriato per sbarazzarsi degli ordigni li aveva gettati nella segatura dal boccaporto che si apre sul marciapiede.

Il vero volto di Fénelon

Vocazione squisitamente femminile è quella di «dirigere»: ci furono e ci sono ancora egerie di poeti, di politici e persino di filosofi. Ma la vocazione delle vocazioni sarà di dirigere i direttori. Fénelon, che con tanto merito e fortuna era giunto a essere il primo direttore di coscienza della corte di Luigi XIV (avendo quel buon pegno in mano ch'era l'educazione del duca di Borgogna), trovò per sua disgrazia una dama che volle dirigere la sua e sulla buccia del quietismo lo trascinò alla rovina. Un bel ritratto di M.me Guyon oltre a quello ch'ella stessa ha dato di sé nell'autobiografia, si trova nell'ampio saggio che Agnès de la Gorce ha scritto su Fénelon (*Le vrai visage de F.*, Hachette), inteso a raddrizzare, come vedremo, il concetto un po' troppo languido che generalmente abbiamo di quel grande moralista.

Jeanne Bouvier de la Mothe, nativa di Montargis, sposò a diciassette anni il quarantenne e gottoso Jacques Guyon, marito collerico, facile al bastone. Ma fosse pur stato la perla dei mariti, la condizione di lei non sarebbe cambiata; per la futura mistica il matrimonio era insopportabile. Fra le cure dei figli sfogava come poteva il genio contemplativo; s'imbambolava spesso; «quando mia suocera e mio marito giocavano insieme alle carte, io mi tenevo voltata dalla parte del fuoco; essi si giravano per vedere se lavoravo, se non chiudessi gli occhi; e accorgendosi che li chiudevo, erano storie a non finire....». Pure talvolta accettava di giocare, e d'essersi così vinta provava una gioia celeste che le faceva sbagliare le carte; onde daccapo questioni e liti nella sala del vecchio castello. Finché la morte non le scopò dattorno tutta la famiglia; ma più fu il sollievo quando a ventidue anni si accorse che il vaiolo l'aveva fatta diventare meravigliosamente brutta. Libera di sé, trovò l'uomo del suo cuore nel P. Lacombe, apostolo del quietismo; s'impossessò di quella dottrina e col favore della Maintenon ne divenne la veemente propagandista alla corte del Re Sole.

Fénelon era al sommo della sua fortuna di *bel esprit* e pedagogo quando conobbe la Guyon forse in casa i duchi di Beauvillier, che avendo avuto otto figliuole senza interruzione di maschi, gli avevano fornito la tastiera per il *Traité de l'éducation des filles*. Suppone finemente la De la Gorce che l'intelligentissima donna intuisse il segreto umano di lui: in tanta dolcezza cristiana una privazione di lagrime e il fuoco secco dell'ambizione; quello stesso da cui il famoso schizzo del Saint-Simon toglie effetti fosforescenti. E che lo giudicasse ottimo terreno a seminarvi la dottrina dell'«orazione mistica» e della «santa indifferenza». Ma quei germi erano già in lui, che non cedette alla pericolosa sirena nella misura che si crede. Non le cedette mai, per istanze ch'ella gli facesse, il libero arbitrio: sia l'anima in grembo al Signore come il bambino in grembo alla madre; come il bambino razionale, non come il feto. E soltanto parziale fu la difesa che egli prese della Guyon contro il tremendo attacco del Bossuet; sebbene bastò a guastarlo col maestro e a tirargli addosso, coi fulmini di Roma, l'ira di Luigi e l'esilio a Cambrai. Portata di peso alla Bastiglia e poi confinata, l'autrice dei *Torrents spirituels* sopravvisse alla sua illustre vittima tanto da poterla piangere con parsimonia; come avviene fra compagni di sventura, la loro amicizia si era raffreddata.

Una disgrazia per cagione di donna: potrebbe essere anche questo uno dei motivi per cui Fénelon piacque ai romantici. Ma la fortuna postuma di lui cominciò molto prima, coi panegirici d'Accademia («*un aimable pasteur, indulgent pour les danses*», D'Alembert), crebbe fra gli enciclopedisti fino alla sguaiataggine del Rousseau («Se avessi conosciuto F. avrei voluto essere il suo lacchè per meritare l'onore di diventare il suo valletto»), culminò nella Rivoluzione con la tragedia di Marie-Joseph Chénier, *F. ou les Religieuses de Cambrai*, dove fra altre stranezze il vescovo benedice una coppia di concubini in nome della Natura, quella natura che il vero Fénelon aveva sussurrato a una monacanda come *le néant, la vanité, le mensonge....*

Contro il ritornello del «buon Fénelon», uscito da una cattiva interpretazione del *Télémaque*, è qui ristabilita la verità storica con una ricca scorta di documenti in parte nuovi. E' ricostruita la parte, benigna ma sostenuta, che il grande predicatore ebbe nelle *dragonnades* ordinate contro gli Ugonotti della Saintonge; è soprattutto ritrovato il suo disegno di politica feudale quale espose, con l'amico Chevreuse, nelle Tables de Chaulnes, allorché la elevazione a Delfino del suo allievo duca di Borgogna lo mise nell'illusione di potere un giorno diventare per mezzo di lui il direttore della Francia. Cadono le fronde pastorali, le coccarde; e appare un'erma antica, di nudo e un po' arcigno disegno.

E tuttavia, come sentì bene il Sainte-Beuve, in quel luogo comune è una forza che ancora non lascia. Lo scrittore ha riassorbito l'uomo; l'aristocratico retrivo e il moralista rigoroso si sono disciolti nel tono che fu suo: riposato, insinuante, incantatore. «Lo spirito di F., dice Joubert, aveva un che di più dolce della dolcezza, di più paziente della pazienza»: è una censura, ma gloriosa, da cui si capisce quel capolavoro pedagogico che fu di prendere quella carognetta di duchino e farne un brav'uomo. Forse perché Fénelon fu «un buon carattere» è ancora tanto amico degli spiriti moderni. Uguale nella prosperità e nella disgrazia, non rompe mai in tragedia; fortificato dalla rara congiunzione d'uno spirito classico e d'uno spirito cristiano. L'abate Ledieu racconta d'averlo veduto nell'esilio: grave e cerimonioso con una dieta sua particolare fra una tavolata di commensali; mezzo al suo dolore e mezzo al mondo, cui porse orecchio fino alla fine. L'ultimo fortunale, la morte del Delfino, non scosse quella fine ma salda alberatura. Si congedò dal secolo mandando a salutare dal P. Le Tellier il vecchio re cui gli aveva fatto tanto male. «*Je souhaite à Sa Majesté une longue vie dont l'Eglise aussi bien que l'Etat ont infiniment besoin. Si je puis aller voir Dieu, je lui demanderai souvent ces grâces....*»

Si je puis aller voir Dieu.... Staccata, è la proposizione di un mistico; nel periodo, è il *tour* d'un cortigiano che sa quant'è difficile ottenere certe udienze. La dolcezza di Fénelon sfuma in queste preziose ambiguità.

Leo Pestelli

Riacquista la vista dopo cinquant'anni

Chicago, 6 gennaio.

Un uomo di 53 anni, cieco da quando aveva appena due anni, ha riacquistato la vista dopo una operazione alle cornee.

Herbert Bradford, dopo aver dato uno sguardo al mondo intorno a lui ha esclamato: «E' proprio come me lo immaginavo».

L'operazione di trapianto delle due cornee è durata complessivamente un'ora e mezzo ed è stata definita un completo successo.

Nuovo idillio attribuito a Margaret



Si parla a Londra di un nuovo idillio di Margaret. La principessa è stata vista spesso in compagnia di lord Patrick Plunkett, ufficiale di scorta della famiglia reale, e ciò è bastato a far sorgere le voci di un possibile fidanzamento (Telef.)

DISAGIO DEI LAVORATORI ITALIANI IN FRANCIA

La svalutazione del franco ha falcidiato le "rimesse,,

I calabresi emigrati nelle Alpi Marittime e in parte della Provenza non conoscono ancora la situazione - Per i «frontalieri», quasi tutti muratori, che ogni giorno vanno e vengono dal Principato di Monaco e dal Nizzardo non c'è più convenienza: a Ventimiglia, Bordighera, Sanremo il cambio è praticamente alla pari - Nell'imbarazzo anche gli imprenditori francesi che apprezzano i nostri operai e artigiani

(Dal nostro inviato speciale)
Nizza, 6 gennaio.

La sera di fine anno, dinanzi al consolato italiano di Nizza, il giovane calabrese che avevo incontrato poco prima negli uffici stava appoggiato a un albero del gran viale quasi deserto, in atteggiamento derelitto. Quando gli rivolsi la parola farfugliò una risposta nel suo dialetto; non compresi, ma nella sua voce avvertii un'accorata tristezza. «Ho trascorso il primo Natale lontano da casa — disse poi chiaramente — e sarò solo anche a Capodanno. Non posso essere allegro». Gli domandai che cosa pensasse della svalutazione del franco, quali ripercussioni avrebbe avuto sui risparmi che ogni mese manda a casa, in Italia. Mi guardò in modo strano e disse: «Svalutazione? Io non ne ho mai sentito parlare». Non gli credetti e pensai all'abituale diffidenza degli emigranti verso gli sconosciuti. Avevo torto, e me ne resi conto nei giorni successivi, quando allargai il giro delle mie indagini tra i lavoratori italiani che abbattono i boschi e fanno i carbonai nelle basse Alpi, o lavorano nelle campagne della Provenza.

I calabresi emigrati nelle Alpi Marittime e in parte della Provenza sono numerosi, più di trentamila, ma sono disseminati un po' ovunque nei campi e sulle montagne e nella impossibilità di dar vita a quelle compatte isole etniche che sono riusciti a formare tra Imperia e Ventimiglia. La difficoltà della lingua accresce l'isolamento e gli acuisce la nostalgia, ma li affranca da molte usanze regionali. La cronaca nera, infatti, non registra qui i delitti passionali, o per motivi d'onore, così frequenti fra i calabresi che abitano sulla nostra Riviera di Ponente.

Se la solitudine li rende guardinghi e sospettosi, il timore di essere rimpatriati, e di perdere il lavoro, li induce ad una scrupolosa osservanza delle leggi. Sono infaticabili nel lavoro, risparmiatori tenaci, sobri sino all'astinenza. Guardano con diffidenza lo sconosciuto che li interroga, anche se parla la loro lingua, come se fosse un agente provocatore venuto a insidiargli la tranquillità. Discorrendo con loro, mi convinsi però che nessuno aveva sentito parlare della svalutazione del franco, né sapeva che cosa significasse. E ciò mi divenne plausibile constatando le condizioni in cui vivono. Isolati nelle campagne e sui monti, sono ignoranti della lingua francese al punto, non dico di leggere i giornali, ma anche di sostenere una sommaria conversazione con la gente del luogo. Il mezzo terremoto finanziario che gli ha falcidiato i salari non è ancora giunto fino a loro. Se ne renderanno conto fra un mese quando le mogli e le madri, rimaste in Italia, ricevendo le rimesse dei loro uomini scriveranno che le hanno trovate sensibilmente ridotte.

Dalla Francia, i lavoratori possono spedire la consueta somma in franchi, ma i familiari riceveranno assai meno in lire italiane. Un operaio può trasferire in Italia il trenta per cento del salario se celibe e il sessanta per cento se sposato, oltre gli assegni familiari. Un muratore sposato e con quattro figli, e sono la maggioranza, manda in Italia circa trentacinquemila franchi al mese tra percentuale di salario e assegni familiari, e al vecchio cambio ufficiale le lire familiari ricevevano circa cinquantaduemila lire. Dopo il 28 dicembre scorso, egli manderà ancora la stessa somma, ma per l'avvenuta svalutazione del franco la sua famiglia riceverà soltanto quarantatremila lire circa. Che questa gente non si sia ancora resa conto del salasso cui è stato sottoposto il loro salario, nulla toglie alla drammaticità della situazione. Il giorno in cui, attraverso le lettere ansiose delle mogli e delle madri, sapranno che per i giochi strani e complicati della finanza, che essi non comprendono, hanno perduto di colpo novemila lire al mese, sarà un giorno tristissimo, ancor più del Natale trascorso in solitudine.

Gli operai italiani emigrano in Francia a cercare un lavoro che non trovano a casa propria, ma li sollecitava a partire anche il vantaggio offerto dal cambio favorevole. Questo vantaggio è ora pressoché annullato e ciò provoca un senso di profondo disagio. Lo si avverte soprattutto negli operai qualificati che lavorano nelle città e seguono gli avvenimenti. Muratori, stipettai, marmisti, carpentieri, avevano buone paghe, ma era il cambio vantaggioso ad attrarli verso la Francia. Per le disposizioni che regolano il lavoro italiano in Francia, un operaio specializzato con quattro figli poteva mandare alla famiglia rimasta in patria i suoi risparmi che, al cambio ufficiale di allora, si aggiravano sulle sessantaseimila lire al mese. Oggi, per la svalutazione del franco, si riducono a circa cinquantatremila lire.

I primi ad avvertire il danno sono stati gli operai che, con un termine tradotto allegramente dal francese, sono definiti frontalieri, abitano cioè nei pressi del confine tra Sanremo e Ventimiglia, vengono ogni mattina a lavorare in Francia, soprattutto nel Principato di Monaco, e ritornano a casa la sera. Sono anch'essi calabresi in gran parte, quasi tutti muratori. E' uno spettacolo assistere la mattina al loro passaggio da Ponte San Luigi in motoretta, o anche soltanto in bicicletta. Molti partono e ritornano in treno, un convoglio quasi tutto per loro, sempre pieno di grida giocande perché, stando insieme, si sentono a casa. Costoro, ogni settimana portano a Ventimiglia, Bordighera, Sanremo, i franchi della bustapaga e li cambiano in lire al mercato libero. Sono i più danneggiati perché, in questo periodo di assestamento, il franco non ha ancora trovato una stabilità nella libera contrattazione e se il cambio ufficiale si aggira intorno alle 123 lire per cento franchi, quello libero registra ovunque la parità, cento lire per cento franchi, specie se i franchi sono da vendere.

Bisognava sentirli i muratori calabresi di Ventimiglia in questi giorni di terremoto finanziario; le loro colorite imprecazioni, violente fino al grottesco, finivano per essere umoristiche. Ma dietro a questi aspetti cronistici rimane la questione di fondo, che provoca disagio tra gli italiani emigrati in Francia e mette in imbarazzo anche gli impresari francesi. Ne parlavo l'altro giorno con il signor Triverio, un biellese che si è costruita una grossa fortuna con le imprese edilizie e che, pur essendo naturalizzato francese, ha conservato un profondo attaccamento alla patria d'origine. A Nizza lo chiamano il papà degli emigranti, nessun lavoratore nostro esce dal suo ufficio senza un'occupazione o un aiuto. Il nostro console generale a Nizza, dott. Nicolò Di Bernardo, lo ha fatto insignire di un'alta onorificenza italiana, e la medaglia è stata bene attribuita. Il signor Triverio mi confidava le sue perplessità per i riflessi che la svalutazione del franco avrà sul mercato del lavoro.

La mano d'opera specializzata dà un tono alla nostra emigrazione in questa zona della Costa Azzurra e della Provenza dove, per varie ragioni, la manovalanza è carente, e questa gente è venuta in Francia attratta soprattutto dal cambio favorevole: «Ora che questo vantaggio viene pressoché a cessare, diceva il signor Triverio, l'operaio specializzato non ha più interesse a venire in Francia perché può trovare lavoro anche in Italia, o in Germania, o in Svizzera. Finirà che resteremo senza buoni muratori, carpentieri, marmisti, proprio nel momento in cui l'edilizia è in pieno sviluppo».

Ma oltre a queste cause, altre ve ne sono, e non trascurabili, che aumentano il disagio dei nostri lavoratori. Dopo aver perduto una buona parte del salario per la svalutazione del franco, non riusciranno a risparmiare come un tempo perché, nonostante i tentativi fatti per bloccarli, i prezzi di tutti i generi, dalla carne alla frutta all'abbigliamento, sono saliti immediatamente di circa l'otto per cento. Il quaranta per cento del salario che gli emigranti trattenevano per vivere qui non sarà più sufficiente e le rimesse alle loro famiglie diminuiranno ancora. Una situazione ingarbugliata, come si vede, cui si aggiungono altre restrizioni imposte dal regolamento sulla immigrazione che richiedono una diversa trattazione.

Francesco Rosso

La ballerina russa e il marito sono tornati di nascosto a Napoli

Vorrebbero celebrare al più presto il matrimonio anche con il rito religioso - Ma le autorità ecclesiastiche del Santo Uffizio studiano ancora il complesso caso di Violetta Elvin che è sposa per la terza volta

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 6 gennaio.

Violetta Prokhorova e il marito Fernando Savarese sono rientrati in segreto da Londra dopo il clamoroso matrimonio nell'ufficio municipale di Kensington. Allo scopo di mantenere segreto il loro ritorno i due sposi, anziché raggiungere subito la loro residenza, si sono fermati per un giorno a Roma presso una sorella di Fernando, moglie di un magistrato e sono venuti a Napoli a notte alta. Infatti, quando Fernando ha bussato al portone dello stabile di piazza Mergellina (la casa paterna), «Don Peppino» Coda, il portiere, dormiva già da un pezzo.

Per aggirare l'assalto di giornalisti, di fotografi, di operatori cinematografici italiani ed esteri che da più giorni aspettano la coppia, essi hanno fatto diffondere la voce che solo Fernando è rientrato, mentre Violetta attende che l'interesse intorno alla vicenda si sia attenuato, per poi raggiungere il marito. Sempre allo scopo di diradare le sue tracce, Fernando si è spostato dalla casa del padre a quella di uno dei fratelli.

I giovani avranno due abitazioni, una a Napoli e l'altra a Sorrento, vicino alla spiaggia di Selano, dove è l'hôtel «Le Axidie» di loro proprietà.

Una nube vela però la felicità degli sposi: il non aver potuto celebrare le loro nozze con il rito religioso per un divieto opposto dall'autorità ecclesiastica.

La storia dell'opposizione ecclesiastica cominciò allorché Violetta si rivolse a Don Giovanni d'Antò parroco della «Madonna del Buon Consiglio» nella cui giurisdizione si trovava la sua casa di Posillipo nella villa Pavoncelli. Nessun ostacolo vi fu quando i due giovani, accompagnati dal portieri di villa Pavoncelli, Don Luigi Sciancalepore e sua moglie Anna in qualità di testimoni, si recarono dal sacerdote per scambiare la promessa o, come si dice, «dare parola». Il problema sorse dopo. Perché il sacerdote li potesse unire in matrimonio, occorreva che Violetta esibisse i documenti di rito («fede di battesimo», «attestato di cresima», ecc.) dai quali risultasse non solo che essa era cattolica, ma che si trovava nelle «condizioni canoniche» di libertà da precedenti vincoli religiosi. In breve: che non avesse contratto altri matrimoni secondo il rito cattolico. Il suo secondo matrimonio con l'impresario americano Siegbert Weinberger, riconosciuto nullo prima dalla magistratura degli Stati Uniti e poi da quella italiana (la Corte d'Appello di Milano) era considerato come mai avvenuto per la Chiesa cattolica. Ma il problema riguardava il primo matrimonio con l'architetto inglese Harold Elvin.

Circa queste prime nozze, pur celebrate civilmente a Mosca nel '49, Violetta Prokhorova si trovò impigliata in uno di quei rarissimi quesiti che fanno la delizia degli esperti di diritto canonico. Il non aver lei alcuno dei documenti richiesti dall'autorità ecclesiastica era un ostacolo superabile. Accade infatti talvolta che una persona provenga da zone ove un terremoto, una rivoluzione, un incendio abbiano completamente distrutto ogni documentazione. In questo caso bastano quattro testimoni — che Violetta però non poteva procurarsi — ovvero un giuramento dell'interessato. Questo giuramento lei era ben pronta a farlo. Ma l'ostacolo era un altro. Se lei — dissero gli esperti — si era sposata a Mosca col rito civile perché così aveva voluto, allora il legame era nullo per la Chiesa. Ma se lei non contrasse matrimonio cattolico perché, nonostante avesse questa intenzione, non aveva però la possibilità di farlo — causa l'assenza di sacerdoti cattolici nella Russia sovietica — allora la cosa cambiava. E occorreva investire della questione la Suprema Congregazione del Santo Offizio.

Tutti i tentativi fatti in oltre due anni da Violetta Prokhorova fallirono innanzi alla irreducibile posizione presa dalle curie arcivescovili di Napoli e di Sorrento. Attraverso i gesuiti della Scuola Apostolica «Sosi Carafa» di Vico Equense — ove la Compagnia ha nel castello Giusso un suo noviziato — essa si rivolse al padre Teofilo Horacek, polacco, direttore del «Russicum». Il quesito venne esaminato dai cardinali Benedetto Aloisi Masella prefetto della Congregazione dei Sacramenti e Giuseppe Pizzardo, segretario del «Santo Offizio». Ma, trattandosi di decisioni che prendono anni ed anni, a un certo momento i due giovani preferirono sposarsi con il rito civile, in attesa che la Santa Sede desse il suo benestare.

c. g.

Prezioso monumento abbattuto da un'auto

Mantova, 6 gennaio.

Una «600» ha abbattuto parte dell'antico portico di S. Lorenzo. La macchina, guidata dal dottor Aldo Farina, stava dirigendosi da piazza Concordia verso piazza Mantegna, attraverso la strettoia fra la rotonda romanica di S. Lorenzo e il portico omonimo.

All'improvviso, per cause che l'automobilista non ha saputo precisare, egli perdeva il controllo della guida. L'automobile sbandava sulla sinistra e andava a cozzare contro la colonna del portico abbattendola di schianto. Ne seguiva un crollo che involgeva il soffitto e il tetto del portico. La macchina rimaneva sepolta sotto il cumulo di macerie, ma il dottor Farina riusciva a scampare al pauroso incidente.

Il portico di S. Lorenzo risale al 1000, però, nella sua costruzione, furono utilizzate colonne e capitelli provenienti da edifici molto più vecchi. E' monumento nazionale come gli altri portici del vecchio centro cittadino.

L'INIZIATIVA DI UN PARROCO IN UN PAESINO DEL VOGHERESE

Con relitti delle città martiri è sorto il «tempio della fraternità»

Sassi, mattoni, frammenti giunti da tutte le parti del mondo devastate dalla guerra: Dresda, Varsavia, Hiroscima... - "Dentro il mio altare, dice sommesso il sacerdote, ci sono più di cento reliquie" - Il monumento al Milite Ignoto di tutte le nazioni

(Dal nostro inviato speciale)
Celia di Varzi, 6 gennaio.

Sulle normali carte geografiche, Celia di Varzi non è nemmeno segnata: dalla piana tortonese ci si arriva o per la Val Scoffera o per la Val Curone, e per l'una o per l'altra via occorre ad un certo punto arrampicarsi nel fango di strade di montagna quasi inaccessibili d'inverno, addentrarsi in un saliscendi di colline. Siamo all'incrocio fra Lombardia, Piemonte e Liguria, in una zona povera e poco conosciuta: Celia soltanto sta diventando nota in tutto il mondo. Il suo parroco ha lanciato un appello, e dai cinque continenti continuano ad arrivare lettere, pacchi, casse piene degli oggetti più singolari.

Don Adamo Accosa sembra ancora un seminarista con i suoi occhi chiari, il gestire vivace, l'atteggiamento modesto: ma ha più di quarant'anni, ha fatto la guerra come cappellano militare. «Sui monti della Grecia — mi racconta — nel raccogliere l'ultimo anelito di tanti ragazzi di una parte e dell'altra, ebbi la prima idea di far sorgere qualcosa che segnasse la fine dell'odio e la vittoria dell'amore, di costruire un "Tempio della fraternità". Sogni di un giovane prete, quasi abbandonati quando, finita la guerra, mi ritrovai parroco di questa povera frazione».

Fu proprio l'avversità a far rinascere d'improvviso l'antico progetto. La grande alluvione del '51 risparmiò tutte le case del paese salvo la vecchia chiesa parrocchiale di San Colombano: franarono le mura, s'inclinò il campanile, si dovette ricorrere al genio militare per far saltare tutto. «Mentre rimbombavano le esplosioni, davanti alla gente di Celia riunita e attonita, sentii che era venuta la grande occasione di ridare al paese la chiesa, al mondo il "Tempio della fraternità". Ma dove trovare tanto danaro? Attorno a me non c'era che miseria ma mi misi in movimento, mi spinsi lontano, chiesi in Francia e in Svizzera, e gli ambienti cattolici di Parigi e del Cantone di San Gallo, in particolare, furono subito larghi di comprensione e di aiuto».

Don Adamo però non aveva solo bisogno di danaro, voleva qualcosa di nuovo e di unico per il «Tempio della Fraternità». Il giovane parroco intinge la penna, scrive in italiano centinaia di lettere, verga gli indirizzi più insoliti: chiede sassi, terra, mattoni, che attestino le sofferenze di tutte le città martiri del mondo, senza distinzione di parte. E il semplice prete sa evidentemente toccare il cuore se da ogni continente le risposte cominciano ad arrivare, e con esse gli oggetti richiesti.

Un elenco completo sarebbe interminabile. Ecco da Dresda comunista due cimeli, un capitello da Berlino, da Colonia la base di una bifora del duomo, una pietra dal castello di Norimberga, dalla luterana cattedrale di Lubecca un elemento della facciata, un mattone dal ghetto di Varsavia, da Aquisgrana una pietra della Cappella di Carlo Magno. Ed ecco dal Giappone, frantumi delle chiese atomizzate di Hiroscima, schegge da Nagasaki, pietre dalla cattedrale di Seoul. L'elenco continua sempre perché continuano gli arrivi: «dentro il mio altare — dice sommessamente il parroco — ci son più di cento reliquie».

Con il danaro, con gli oggetti, coll'opera prestata gratuitamente dalla gente del posto, la chiesa comincia a sorgere. Nel Natale del '54, don Adamo vi può celebrare la prima messa: il freddo, nel grande edificio senza finestre, era tanto che si dovettero accendere due grandi fuochi sul pavimento. Ancor oggi il Tempio non è finito, manca la porta, c'è da ricoprire il campanile dove il parroco vuol mettere un faro che già gli è stato donato dai suoi amici di San Gallo. Quanto alle campane, ne vuole cinque ma per ognuna aspetta che gli arrivi bronzo dai cinque continenti (e già l'ha ricevuto da paesi europei e dalle Americhe).

Fatto il Tempio, don Adamo è già passato alla realizzazione di un secondo progetto che proposto da un altro sembrerebbe megalomane: un «monumento al Milite Ignoto di tutte le Nazioni». Insieme allo scultore Dino Bonalberti, ci illustra il bozzetto: una grande cripta sotterranea — dove saranno raccolte salme di Caduti Ignoti — sormontata da un blocco sul quale tre figure gigantesche, simbolo delle tre razze principali, sorgono alte su un gruppo dolente che raffigura le miserie della guerra. Un complesso colossale alto più di venti metri «ma — dice don Adamo — non è questo che conta: io penso soltanto ad un altare davanti al quale possano unirsi in preghiera uomini di tutte le religioni».

Col suo quieto dinamismo, il parroco è già passato ai fatti procedendo alla posa della prima pietra mandatagli in dono dai cattolici di New York. Era fatta di tanti sassolini raccolti dai bimbi di Brooklyn che vi avevano scritto il loro nome, e da una roccia del cimitero militare americano di Arlington; insieme ad essa fu sepolta l'ultima lettera di un austriaco caduto a Stalingrado. Coerentemente, Don Adamo non volle esser lui a benedirla e fece venire a Celia un sacerdote tedesco al quale consegnò per il rito un aspersorio russo e acqua del Danubio che gli aveva inviato il borgomastro di Donaueschingen.

Il buon parroco conta di terminare l'opera entro l'anno prossimo, pur non nascondendosi che le difficoltà sono grandi a cominciare da quelle di un finanziamento di diverse decine di milioni. A Roma, dove è andato a chiedere appoggio, gli hanno mostrato molta comprensione ma gli hanno fatto capire che un'opera del genere starebbe meglio in posti meno desolati, in pianura, magari vicino all'Autostrada del Sole. «A me — dice però don Adamo — sembra meglio qui, in mezzo a queste montagne».

Ci guardiamo attorno dalla scalinata del Tempio senza porta. Si è fatto buio, non c'è una luce sulle colline, fa freddo. Nel buio solo l'altare splende con la lucida enorme granata da artiglieria navale che fa da tabernacolo, l'altare colle cento pietre dai nomi agghiaccianti di Hiroscima e di Dresda, di Colonia e di Seoul, di Nagasaki e di Varsavia, l'altare del dolore di una generazione, innalzato dalla Speranza e dalla Fede di un piccolo prete di una piccola frazione sperso sull'Appennino fra Piemonte e Lombardia e Liguria.

Giovanni Giovannini

Un «caccia» inglese sfreccia ad oltre 2000 Km. all'ora

Londra, 6 gennaio.

(m. ci.) Un velivolo britannico da caccia, progettato e costruito dalla società «English Electric», ha compiuto il mese scorso numerosi voli a velocità quasi doppia di quella del suono. La notizia è stata rivelata oggi. L'apparecchio, che dovrebbe essere adottato dalla Raf nel prossimo futuro, sarà in grado di scagliare missili contro obiettivi aerei e terrestri.

La velocità massima ottenuta dall'aereo, in voli orizzontali, a 13 mila metri d'altezza, è stata di 1280 miglia orarie (2060 km. all'ora). La «English Electric», nel render noti questi risultati, ha precisato che a quella fantastica velocità l'apparecchio «è andato dal Galles alla Scozia in 3 minuti e 40 secondi, il tempo necessario per cuocere un uovo, per preparare una tazza di tè e per fumare una sigaretta».

I collaudi si sono svolti tutti in giornate assai fredde, quando cioè era forte la condensazione dell'aria. In temperatura normale — affermano i tecnici — il velivolo avrebbe raggiunto facilmente le 1320 miglia orarie e in temperatura calda le 1380.

L'aereo della «English Electric» è il primo apparecchio britannico a raggiungere una velocità doppia di quella del suono. Il primato mondiale è detenuto da un caccia «Starfighter» americano, la cui velocità è stata di 1404 miglia orarie (2260 km. all'ora).

Il pilota dell'aereo britannico, Roland Beamont, ha dichiarato che alla velocità doppia del suono «il volo è liscio, tranquillo e piacevole». La temperatura, nella cabina, non ha registrato né aumenti né diminuzioni.

Morti 1500 bambini per il morbillo in Persia

Teheran, 6 gennaio.

Una violenta epidemia di morbillo è scoppiata nelle regione di Bam e Narmachir, nell'Iran orientale, mietendo centinaia di vittime. Una carovana sanitaria composta di quattro autocarri è partita da Teheran verso le zone colpite. Secondo le prime notizie giunte nella capitale, sarebbero morti in una settimana 1500 bambini.

Drastici provvedimenti sono stati presi dalle autorità mediche dell'Iran. Oltre alla chiusura delle scuole nelle città delle regioni confinanti con le zone colpite, il ministero della Sanità ha imposto dei cordoni sanitari che impediscono l'accesso alle città e ai villaggi a chiunque provenga dalle regioni infette.

Vittorio Emanuele nella città dello Scià

L'ex-regina non vuol rivelare perché il figlio si sia recato in aereo a Teheran - Ipotesi a Ginevra su un fidanzamento di Maria Gabriella con l'imperatore

(Dal nostro corrispondente)
Ginevra, 6 gennaio.

La notizia che il principe Vittorio Emanuele si trova da alcuni giorni a Teheran quale ospite dello Scià di Persia è oggetto dei più svariati commenti negli ambienti mondani di Ginevra: il fatto che a Merlinge, residenza d'esilio della ex-regina Maria José, si mantenga uno strettissimo riserbo sui motivi del soggiorno di Vittorio Emanuele nella capitale iraniana, fa apparire tutta la vicenda molto più complicata di quanto non lo sia forse in realtà.

Come interpretare il viaggio del figlio di Umberto di Savoia a Teheran? Si tratta di una semplice restituzione della visita che lo scorso dicembre Rehza Pahlevi fece alla famiglia dei Savoia a Ginevra, oppure bisogna metterla in relazione con un eventuale matrimonio fra l'imperatore dei persiani e Maria Gabriella? Per il momento è difficile appurare quale sia la verità: è comunque vero che sia Umberto che altri membri dell'ex-famiglia reale d'Italia giorni or sono hanno categoricamente smentito tutte le voci in questo senso, affermando addirittura che Maria Gabriella non ha mai visto lo Scià di Persia, per cui parlare di una loro unione matrimoniale sarebbe completamente fuori luogo; ad ogni modo si può osservare che il viaggio di Vittorio Emanuele a Teheran si presta ad alimentare nuovamente tali voci.

Abbiamo cercato di metterci in contatto con Merlinge, ma l'ex-regina Maria José, com'è sua consuetudine in simili occasioni, si è rifiutata di fare qualsiasi dichiarazione: nessuna, né una smentita né una conferma alle notizie sull'eventualità di un matrimonio di sua figlia con lo Scià di Persia. Da persone vicine all'ex-regina si è appreso che Maria Gabriella si trova attualmente a Gstaad, l'elegante località turistica nell'Oberland bernese, in compagnia di alcune amiche.

Quanto a Vittorio Emanuele, manca una conferma ufficiale del suo soggiorno in Persia, sennonché fra le persone che vivono vicino all'ambiente dei Savoia lo si dà per sicuro; d'altronde l'arrivo di Vittorio Emanuele a Teheran ci è stato confermato in serata da un funzionario dell'ambasciata di Persia a Berna.

Quando il 2 del mese scorso Rehza Pahlevi fu ospite di Maria José a Merlinge, egli avrebbe invitato Vittorio Emanuele a trascorrere alcuni giorni nella sua reggia di Teheran e il principe avrebbe accettato l'invito dopo qualche giorno. Ad ogni buon conto risulta che cinque giorni fa un aeroplano privato, proveniente dalla capitale dell'Iran, è giunto all'aeroporto di Cointrin presso Ginevra, ripartendone poche ore dopo con un solo passeggero a bordo: tutto lascia ritenere che si sia trattato di Vittorio Emanuele; a quanto pare il suo ritorno a Ginevra sarebbe imminente, fra due o tre giorni.

E' anche corsa voce che Umberto si sarebbe pure recato a Teheran, avendogli lo Scià chiesto la mano di Maria Gabriella; tale notizia è tuttavia risultata infondata perché, come abbiamo potuto accertare da fonti attendibili, Umberto si trova attualmente nella sua residenza in Portogallo.

l. f.

Per far posto a strade e palazzi

Spariscono in Riviera le caratteristiche palme

Centinaia di alberi secolari sono stati distrutti dalle escavatrici e sostituiti con pali in cemento - Il panorama è divenuto squallido e la collina sta franando verso il mare

(Nostro servizio particolare) Genova, 6 gennaio.

Il vento fortissimo di tramontana ha abbattuto ieri l'altro la più alta palma di Nervi, una delle più belle dei celebri parchi, ultima oasi verde d'una città che predilige le pietre detestando gli alberi. L'episodio insolito ha richiamato l'attenzione del pubblico. Si sono viste fotografie della palma piegata su un'automobile. Ma vorremmo chiedere allo stesso pubblico un momento di riflessione sulle centinaia di palme distrutte in tutta la riviera, da un capo all'altro, senza suscitare alcuna emozione e senza meritare alcuna fotografia sui giornali. A Rapallo, anche a Nervi, nei principali centri dell'alta riviera compresa Sanremo, si sono abbattute negli ultimi cinque anni centinaia di palme altissime e annose: datteri, palme delle Canarie e del Senegal, bellissime palme azzurre della California, palme da cocco, agili ed eleganti che erano vanto e caratteristica dei luoghi. Con le palme sono stati abbattuti cedri, araucarie, eucalipti, piante tropicali di ogni genere.

Tutti sanno che la vegetazione ligure è mista, mediterranea e tropicale: pini di Aleppo e pini marittimi si uniscono all'ulivo e alle palme per arricchire il quadro delle insenature e delle colline. La guerra causò limitate distruzioni, il dopoguerra portò un'autentica furia devastatrice. Per far posto ai palazzi e ai distributori di benzina fu ovunque sacrificato il verde. Anticipando la richiesta di quel lettore di Carmagnola che scrisse giorni fa a «Specchio dei tempi» per invocare il taglio degli alberi d'un viale, ostacolo al traffico automobilistico, i comuni delle due riviere fecero tagliare alberi preziosi per allargare la strada, senza minimamente studiare soluzioni diverse. Tipico è il caso di Laigueglia, dove per allargare poche centinaia di metri della via Aurelia furono abbattute bellissime palme centenarie, sostituite da pali in cemento con tubi luminosi.

I Piani d'Invrea, presso Varazze, erano una delle attrattive della Liguria, per i loro maestosi pini a ombrello: l'autostrada Genova-Savona ne sacrificò gran numero senza che si provvedesse al trapianto come era stato promesso. Per conseguenza l'autostrada appena costruita minaccia di franare in diversi punti (verso Celle è già franata) mentre il quadro naturale è impoverito. Ad Albisola non pochi chiedono il taglio degli alberi che fiancheggiano la via Aurelia; nel Finalese si sono spogliate le colline per costruire villaggi, a Capo Santa Croce l'ultima pineta esistente è ridotta a cinquanta pini gradualmente e metodicamente sfoltiti! Nello stesso punto la via Aurelia minaccia di scivolare in mare essendo caduti gli ultimi pini sostenitori, travolti da una frana che ha sbarrato la strada per il nuovo porto di Alassio. Nessuno pensa a piantare nuovi alberi, aspettando invece che i tre pini rimasti finiscano in mare. Lo stesso avviene a Capo Mele, dove le imprese edili abbattono pini e arbusti, spazzano con le escavatrici le agavi e i ginepri, benché la zona sia vincolata dalle Belle Arti.

A Capo Cervo l'intera collina sta franando da due anni. Piuttosto che piantare alberi si pensa di costruire una galleria sulla linea ferroviaria e si alzano dighe di cemento dove prima erano mimose, pini e ulivi (chi passa lungo la riviera in questi giorni noterà come siano quasi scomparse le macchie gialle delle mimose). L'opera di rimboschimento è stata sporadica e timida. Il Comune di Genova e il Corpo Forestale hanno fatto qualcosa sulle alture della città, nude e brulle: i «nudi della grande Genova» sommano a duemila ettari. L'Ente Turismo della provincia di Savona aveva annunciata la creazione di zone verdi lungo l'Aurelia destinate a diventare un continuo parco; non sono rimasti che alcuni pini, rinsecchiti dal vento, sulla discesa che porta a Bergeggi.

Esistono «associazioni degli amici degli alberi», «comitati per la protezione della natura», «comitati provinciali per la difesa dell'albero». Il Corpo Forestale dello Stato lavora con buona volontà e scarsi mezzi. Sono in vigore buone leggi forestali che assicurano il concorso dello Stato per il rimboschimento. Ma chi ne richiede l'applicazione se è generale l'odio per gli alberi? Gli antichi liguri tagliarono le più belle foreste costiere per costruire velieri; i contemporanei spogliano le colline e progettano persino la distruzione della «Mortola», giardino celeberrimo in decadenza.

Non sorprende l'assenza di reazioni e di proteste. Spesso i danni sono dovuti a gente in buona fede ma senza gusto, che sorride per queste lamentazioni. Sindaci e dirigenti turistici che gioiscono per strade ampie e nude, per sfilate di lampioni fluorescenti, non possono avvertire l'importanza degli alberi. Gli stessi non comprendono perché mai i lidi della riviera siano invasi ogni anno da folle sempre più rozze. E' [illegible] aggiungere che l'intera costa è protetta dal vincolo delle Belle Arti, a mare e a monte della via Aurelia.

Mario Fazio

Contrasti a Vercelli per il veglione di Carnevale

Vercelli, 6 gennaio.

(f.) Come si svolgerà quest'anno il carnevale a Vercelli? Nessuno lo sa ancora, ma ci si sta pensando.

Chi vi pensa è il comitato per le manifestazioni del carnevale, presieduto dal sindaco e formato dai rappresentanti dei vari circoli rionali della città. Vi sono quelli di porta Torino, Milano, Casale, quelli del Cervetto, del Canadà e Belvedere, di viale Rimembranza, della Vecchia Vercelli, degli studenti. Il comitato si riunirà appunto giovedì venturo per esaminare le varie iniziative e concretare un programma che concili le diverse esigenze spettacolistiche e finanziarie.

Vi sarà naturalmente la consueta sfilata dei carri allegorici e dei gruppi folcloristici, per la quale i numerosi circoli già si stanno preparando. Il giovedì grasso si avrà al Teatro Civico l'arrivo delle due maschere vercellesi: il Bicciolano e la Bela Majn. Come negli anni scorsi, a raffigurare il Bicciolano sarà il noto commerciante signor Renato Gadina, arguto rappresentante della vita notturna cittadina. La Bela Majn invece non si sa ancora da chi verrà impersonata. La sua scelta vien fatta col metodo di miss Italia: i vari gruppi rionali eleggeranno le rispettive candidate, fra le quali, la sera del 24 gennaio, sarà proclamata la Bela Majn.

Il carnevale vercellese, che ogni anno si arricchisce di nuove iniziative e il cui interesse dilaga in tutti i centri della provincia, quest'anno avrà una più attraente ragione di richiamo. Ospiterà infatti le maschere di Santhià, Trino, Biella, Varallo e di altre località.

Le sfilate dei carri allegorici e dei gruppi folcloristici di domenica e del [illegible] martedì grasso saranno precedute dal veglione di sabato grasso, di cui non è stato ancora stabilito il titolo. Esso si svolgerà, come negli anni precedenti, al teatro Civico, e sarà questa la sola concessione della sala che il comune farà per il veglione.

Sulla concessione del teatro Civico per il veglione c'è appunto una vecchia questione. Negli anni scorsi esso veniva ceduto ai vari circoli, ma ne derivarono degl'inconvenienti, soprattutto alle decorazioni e alle tappezzerie, che consigliarono il comune di metterlo a disposizione per il solo veglione organizzato dal comitato.

La decisione provocò malumori, e il più imbronciato fu il circolo «Addio giovinezza» che addirittura si staccò dal comitato. Quest'anno il circolo, pur restando fieramente ritirato sull'Aventino, organizza un suo veglione per la sera del 17 gennaio. E dove lo darà? Appunto nel contestato teatro Civico, che il circolo ha affittato dalla società che lo gestisce.

Nel veglione verrà inserito uno spettacolo che gli dà il titolo: «Il ponte sulla Sesia», e s'inquadra nelle celebrazioni del 1859. Infatti verrà ricostruito l'episodio del 22 maggio 1859 quando le truppe del generale Cialdini, incalzando da Vercelli gli austriaci in ritirata, ricostruirono in una notte il ponte sulla Sesia che essi avevan distrutto.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali e sulla Toscana cielo prevalentemente nuvoloso con isolate piogge di breve durata. Nevicate sull'arco alpino; nebbie in Val Padana. Su Umbria, Marche, Lazio e Sardegna poco nuvoloso. Sulle regioni meridionali della Penisola e sulla Sicilia nuvolosità variabile, con prevalenza di ampie zone di cielo sereno, temperatura pressoché stazionaria. Mari: Mar Ligure, alto Tirreno, ovest Sardegna agitati, medio e basso Tirreno, mari sud Sicilia, Jonio e Canale d'Otranto mossi. Leggermente mosso lo Adriatico.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—5,2	3,5	Pescara	0	10
Trento	—4,6	3,4	L'Aquila	—9	3
Trieste	2	7,7	Roma	—1,7	10,2
Venezia	—0,9	4,2	Bari	4	10,8
Milano	—2	3,2	Napoli	—0,8	10,7
Torino	—1,1	4	Potenza	—1,6	4
Genova	3,6	11,5	Reggio C.	5	12,5
Bologna	1	6,4	Messina	8,8	11,4
Firenze	—2,9	1,4	Palermo	6	12
Pisa	—1,6	3,3	Catania	3,5	14,8
Ancona	2,4	9,6	Alghero	2,7	12
Perugia	—3	2	Cagliari	1	12,1

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

"L'edera,, ha dispensato i cento milioni di "Canzonissima,, - "Mamma,, con contorno di bambini - Una modesta edizione di "Marcellino pane e vino,,

Canzonissima, la gara musicale abbinata alla Lotteria di Capodanno, è finita. Non sentiremo più motivi che ci hanno ossessionati per settimane e questo rappresenta un notevole sollievo. La puntata conclusiva si è svolta tra commissioni di «eminenti signori», come li ha chiamati il presentatore Tagliani, che dovevano procedere ad abbinamenti, conteggi e sorteggi. Ha vinto la canzone «L'edera» e Nilla Pizzi, con un diadema in testa e un corsetto sfavillante di lustrini, l'ha intonata scendendo da una scala. A ruota è giunta «Mamma» che Nunzio Gallo ha singhiozzato al microfono sullo sfondo di un coro di bambini in grembiule bianco e fiocco. C'era Walter Chiari che ha cercato di riempire le pause con scenette comiche e freddure arrangiate alla meno peggio. Emozionatissima come sempre aveva iniziato la trasmissione Edy Campagnoli. Ma l'interesse era altrove: la gente ascoltava in rispettoso silenzio l'annuncio dei premi: cento milioni al primo, venticinque al secondo, venti al terzo, agli altri quindici; e poi una quantità di premi «più esigui», da cinque milioni ciascuno. Il presentatore li snocciolava via frettolosamente, il tempo stringeva: e il pubblico era abbagliato da una così strepitosa distribuzione di ricchezze. Il successo del concorso è stato veramente cospicuo, milioni di teleradio-abbonati hanno dato la loro adesione. Minor successo ha avuto Canzonissima, spettacolo monotono di cui ricordiamo con piacere una sola cosa: le caricature di Tognazzi che appena è riuscito a far ridere è stato subito, premurosamente, tolto dalla circolazione.

Ieri pomeriggio, Epifania, giorno di festa. Niente sino alle 17 e alle 17 programma per i ragazzi. Dopo il programma per i ragazzi è cominciato quello per gli adulti ed è andata in scena una pasticciata rivistina interpretata da bambini e destinata ai bambini.

I bambini sono tanto graziosi e tanto cari, tutti noi li amiamo. Però, attenzione a non adoperarli troppo. L'altra sera il «Girasole» è stato dominato dalla presenza di un piccolo divo del cinema, di sei anni, incredibilmente disinvolto nonostante fosse affetto da balbuzie. Dopo il «Girasole», una commedia, «Marcellino pane e vino», ricavata dall'omonimo celebre film: protagonista un altro piccolo divo della prosa. La commedia, che di recente ha ottenuto calorosi consensi nei teatrini delle parrocchie di tutta Italia, era in assai modesta edizione e la tv l'aveva dedicata ai ragazzi. A questo proposito vorremmo dire che non è il caso di dedicare anche gli spettacoli della sera ai minori d'anni sedici.

Per i ragazzi c'è, ogni pomeriggio, un nutrito programma. Domani dalle 17 alle 18,15 sarà trasmesso «Pinocchio» in una riduzione teatrale di Giana Anguissola: saranno presentati gli episodi più importanti e più famosi del romanzo: ogni episodio sarà legato all'altro dalle parole di un narratore. E per gli adulti? Stasera alle 21 il documentario di Rossellini sull'India di cui abbiamo già parlato; alle 21,30 una varietà musicale (primo di una serie di quattro) dove apparirà Amalia Rodriguez, canzonettista lusitana di meriti — ci assicurano — indiscutibili. Il music-hall alla tv non ha avuto, sinora, realizzazioni molto felici. Sarà questa la volta buona?

u. bz.

I biglietti vincenti di «Canzonissima 1958»

Reggio Emilia, 6 gennaio.

(be.) Edera, di Seracini-D'Acquisto, interpretata da Nilla Pizzi, è stata proclamata la «canzonissima 1958» nel corso della popolare trasmissione televisiva irradiata in Eurovisione dal Teatro Municipale di Reggio.

La canzone era stata abbinata al biglietto serie G 23.522 venduto ad Ancona e il cui possessore ha vinto il primo premio di 150 milioni della Lotteria di Capodanno.

Viva attesa ha regnato stasera nel massimo teatro reggiano, per un fatto inconsueto nella manifestazione, e cioè l'abbinamento ad una delle sette canzoni di un biglietto della Lotteria venduto in un piccolo paese della provincia di Reggio, i due acquirenti, Luigi Corradi e Luciano Picchi, entrambi coltivatori diretti di Campiano, poco prima dell'inizio della trasmissione sono giunti in teatro emozionati. Si sono però dovuti accontentare di un premio di 15 milioni, essendo stato il loro biglietto abbinato alla canzone *Signorinella* interpretata da Achille Togliani, che si è classificata al 5° posto.

Nell'ordine le altre canzoni si sono così piazzate: al 2° posto *Mamma*, cantata da Nunzio Gallo, abbinata al biglietto serie I 58494, venduto a Padova (25 milioni); al 3° posto *Arrivederci Roma* interpretata da Claudio Villa e abbinata al biglietto serie A B 24421 venduto a Napoli (20 milioni); al 4° posto *Vurrìa* interpretata da Aurelio Fierro, abbinata al biglietto serie A 2803 venduto a Grosseto (15 milioni); al 5° posto *Signorinella*, abbinata al biglietto serie N 75[illegible] venduto a Reggio Emilia (15 milioni); al 6° posto *Ti dirò*, abbinata al biglietto serie P 52200 venduto a Milano (15 milioni); e al 7° posto *Nel blu dipinto di blu* abbinata al biglietto serie D 42564 venduto a Roma (15 milioni).

Primo premio ad Ancona

Ancona, 6 gennaio.

Il biglietto della Lotteria di Capodanno vincitore dei cento milioni è stato venduto ad Ancona dal signor Francesco Scarbo, titolare del bar Ghibini situato all'inizio di corso Garibaldi.

Interpellato il sig. Scarbo ci ha detto: «Devo aver venduto il biglietto una quindicina di giorni fa, ma non posso assolutamente ricordare il viso del compratore. Tanto più che il mio bar è frequentato da centinaia di passeggeri, poiché è in vicinanza del porto».

Il signor Scarbo ha però escluso che il compratore possa essere di Ancona.

Contro i critici di «Rascel-City»

Rascel dal teleschermo continuerà a polemizzare

Roma, 6 gennaio.

Renato Rascel, in un'intervista concessa ad un giornale di sinistra, ha nuovamente difeso il suo spettacolo televisivo che ha incontrato finora reazioni negative.

Il comico dice d'essere dispiaciuto perché la sua rivista non ha ottenuto «una critica ponderata ma una semplice distruzione a base, il più delle volte, di battute di spirito».

Sulle modifiche apportate allo spettacolo e sulle proposte novità di «Rascel-City», il comico ha dichiarato: «Ho iniziato con domenica scorsa un nuovo periodo della trasmissione, anche se non si può parlare di "nuovo corso". All'inizio di ogni spettacolo prenderò garbatamente in esame quello che hanno detto i miei critici sui giornali e risponderò loro con quelli che sono i mezzi consueti del mio spettacolo: canzoni, parodie e "sketches"».

Al Conservatorio concerto di Benedetti Michelangeli

E' confermato per questa sera alle 21,15 al Conservatorio, per la Società di Musica da camera, il concerto del pianista Arturo Benedetti Michelangeli. In programma musiche di Clementi, Galuppi, Chopin e Ravel.

Applausi dei sovietici al cantante negro



Paul Robeson ha dato ieri sera a Mosca il primo di una serie di concerti. Il celebre cantante negro americano ha eseguito brani classici e «spirituals» (Telef.)

I registi russi accusati a Mosca d'imitare il neorealismo italiano

Le accuse partono dalla "Pravda,, dei giovani - "Sotto Stalin l'interprete viveva esclusivamente in funzione dei trattori, ma oggi si affidano i pensieri intimi solo alla balalajka,,

Vienna, 6 gennaio.

(e.b.) *L'organo centrale della gioventù comunista sovietica,* Komsomolskaja Pravda, *dedica un lungo articolo di fondo ai registi russi della nuova scuola, molti dei quali, ispirati dal neorealismo italiano, avrebbero abbandonato gli schemi obbligati e ottimistici della cinematografia ufficiale. E' opinione che le critiche della* Komsomolskaja Pravda *sono tanto più rilevanti in quanto ad essa spetta, per lo più, il compito di tracciare, nelle questioni culturali, la linea del partito.*

L'articolo prima di tutto constata che è un bene distaccarsi dallo schema dell'èra staliniana, nel quale «gli eroi vivevano soltanto in funzione dei trattori»: tuttavia, sull'abbrivio della deviazione, si è cominciato ad esagerare. Mentre, nei vecchi film stalinisti l'eroe «consumava i giorni e le notti al servizio della collettività», ora si è giunti al polo opposto dove il nuovo tipo di eroe è divenuto un eremita il quale affida i propri pensieri intimi soltanto alla sua balalajka.

Nel passato, continua la Komsomolskaja Pravda, *i film si svolgevano in ambienti che in nessun modo corrispondevano alla realtà sovietica, l'eroe abitava veniva rappresentato per lo più in un appartamento di cinque locali i quali, in flagrante contrasto con la crisi degli alloggi, appartenevano [illegible] a lui solo e alla sua famiglia. Ora però i giovani registi esagerano nel senso contrario: «Il loro eroe vive sempre in un unico misero locale, con un ancor più misero lavabo».*

«Prima — incalza l'organo giovanile — l'eroe era infaticabilmente allegro e di buonumore: oggi, durante tutto il film, l'eroe è immerso nei più profondi e tristi pensieri. Prima l'eroe vibrava all'unisono con tutte le cose del mondo: oggi noi lo vediamo pieno di gioia e di piacere solo quando mangia e beve. Prima l'amore era soltanto amicizia per lui: oggi egli ci viene sempre mostrato con la sua compagna nella camera da letto, e non una, ma più volte di seguito».

Alla domanda di chi sia la colpa di questo sviluppo della giovane cinematografia sovietica, l'organo risponde con una seconda domanda che chiama direttamente l'Italia in causa: «Saranno forse colpevoli di tutto ciò i film neorealisti italiani che da qualche tempo si proiettano nell'Unione Sovietica e il cui fascino sembra agire sempre più sull'ultima generazione dei nostri registi?». «Non è il caso — constata l'articolista — di lasciarsi influenzare così, dato che per la rappresentazione del lato puro, intimo, umano della vita, gli artisti sovietici non hanno bisogno di maestri». Ma la pura umanità non basta, se non la si inquadra in una cornice più ampia che mostra «il popolo decisamente in marcia sulla strada del comunismo».

L'esempio di cattiva cinematografia è indicato in una pellicola che attualmente, con un certo successo, si sta rappresentando in tutta l'Unione Sovietica. Il titolo del film è «I due Fjodor» e racconta la storia d'un soldato che, ritornando dalla guerra, incontra alla stazione un bambino orfano. I due Fjodor, il grande e il piccolo, nessuno dei quali ha più parenti al mondo, si legano di profondo affetto e insieme superano molte peripezie. A poco a poco, questo sentimento che li unisce, lenirà nell'orfano e nel soldato le ferite profonde della guerra. Ma, alla Komsomolskaja Pravda, *non basta. Essa si domanda: «Perché il film non ha trattato, piuttosto, il problema dei rapporti sociali tra il veterano e la [illegible] operaia della città in cui egli ritorna dalla guerra?».*

L'organo comunista conclude le critiche accusando i giovani registi di estirpare, intenzionalmente, dai loro soggetti, qualsiasi accenno ai rapporti sociali fra il personaggio centrale e la classe lavoratrice: punto unico e cruciale, questo, di tutte le creazioni sovietiche».

Mostre d'arte

La vita d'un pittore

Ottanta opere di Emi Peluzzi comprese fra le date 1913 e 1958 — quasi mezzo secolo di lavoro d'una tenacia e coerenza ammirevoli — stanno allineate nella galleria di via Roma dove il «Piemonte artistico e culturale» svolge con successo la sua attività: e sono la testimonianza eloquente d'una sensibilità pittorica fra le più schiette e vive oggi in Italia, di un temperamento poetico che fin dalle sue prime manifestazioni si rivelò dotato delle più vaste possibilità nei vari campi della rappresentazione plastica, figura, paesaggio, natura morta. Eppure Peluzzi, nato a Cairo Montenotte sessantacinque anni fa, presente dal 1913 a tutte le maggiori esposizioni italiane comprese le Biennali di Venezia dal '26 al '48, e le Quadriennali di Roma dal '31 in poi e la mostra al «Jeu de Paume» di Parigi nel 1935, continua ad essere un solitario, un isolato, e spesso, nel giudizio sbrigativo della critica appassionata di teorie e di programmi, un «provinciale» ai margini dell'arte cosiddetta «viva», cioè legata al gusto dominante.

Questo perché egli, uscito dalla scuola tutt'altro che infeconda di Giacomo Grosso all'Accademia Albertina di Torino (e di quell'insegnamento v'è qui ancor qualche traccia nell'«Interno di museo», del '14 e in un «Ritratto» del '20), e poi appartatosi nel romitaggio del Santuario presso Savona, propizio alle scorribande lungo gli aperti colli liguri e gli ondulati paesaggi delle Langhe, iniziò quel patetico colloquio con la natura — in questa comprendendo le creature più semplici e più miti, i contadini, gli umili, i mendicanti — che anche adesso, fatto così esperto nell'arte sua, gli rinnova sorprendenti scoperte. la commovente apparizione della primavera, la gloria dell'estate, la mestizia autunnale, il sonno dell'inverno: scoperte che immediatamente si traducono per lui in sensazioni, si trasfigurano in forme luminose di eccezionale delicatezza, in temi pittorici di straordinaria intensità e ricchezza sentimentale.

Cose fuori moda, legate al passato, inerti ormai nei confronti con l'avvenire? Può essere: e non cercheremo in Peluzzi la traccia delle innumerevoli polemiche sorte in questi ultimi cinquant'anni intorno al rapporto delle arti visive con la realtà. Ma che riposante senso di certezza e di continuità in questa sua fiducia nelle possibilità poetiche del mondo naturale!

mar. ber.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-111

Alfieri: riposo. Da venerdì ore 21,15 Rivista Fantascienza «Buongiorno, Marziani!».
Auditorium di Torino. Venerdì 9, ore 21 Concerto sinfonico n. 5. Dir. Antal Dorati. Le Chemin de la Croix per soli, voce recitante, coro e orchestra di Dorati.
Carignano: riposo. Da domani ore 21,15 Ricci-Magni-Volonghi «L'estro del poeta» di O'Neill.
Teatro delle dieci (Galleria S. Federico, via Roma): ore 22, atti unici Ionesco-Neveu-Tardieu.
Teatro Stabile: riposo.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti) ore 17,15 e 21,15: «Saturnino Farandola», «Topi grigi» con E. Ghione (Za' la Mort).

La Bussola (via Po 9): Incisioni di Bernard Buffet e postuma di Luigi Spazzapan.

Al Florida Club (p. Solferino, t. 42-822): ore 17 the; 21-1 Compl. Gianni Bonagura, c. [illegible] Lucenti.
Arlecchino Danze (v. S. Secondo 57 t. 697-137): ore 21 Bruno Bianchi.
Eden Danze: ore 21 Orch. Fabrizi.
Gondla Danze: 16,30-21 Spadaccini.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lazo.
Smeraldo (v. Goito 3, t. 682-470): ore 21 Orchestra M° Di Nunzio, cantano M. Benny, E. Ercole.
Trocadero: ore 17-21 Romanelli.

Taverna [illegible] (via Amendola 10, tel. 47-535): Orch. Michelino. Attraz.

Palazzo del Ghiaccio (Valentino): ore 9-11, 15-18 e 21-24.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La tempesta» di Lattuada, tech. technirama, Silvana Mangano, Van Heflin, V. Lindfors, Horne, Gassman. Apert. cassa 14.
Astor: «Cielo amore e fantasia» in tech. Pomeriggio 400 - Sera 500.
Corso: «I Vichinghi» tech. technirama con Kirk Douglas, Tony Curtis, Ernesto Borgnine e J. Leigh. Ingresso L. 400.
Cristallo: «Il falso generale» Sc. Glenn Ford, Red Buttons, T. Elg.
Doria: «Racconti d'estate» cinemascolor, A. Sordi, Michèle Morgan, M. Mastroianni, S. Koscina. Pomeriggio 400 - Sera 500.
Lux: «Rascel marine» Scope tech. Renato Rascel, Celina Cely, Ernesto Calindri. Ingresso L. 400.
Reposi: «La Maja desnuda» tech. technirama con Ava Gardner e Anthony Franciosa.
Romano: riposo.
Vittoria: «La donna che visse due volte» di Hitchcock, tech. VistaV., con James Stewart e Kim Novak. Ult. spettacolo 22. Ingresso 400.

Ariston: «Mogli pericolose» Sylva Koscina, R. Salvatori, D. Gray.
Arlecchino: «Mio zio» a colori con Jacques Tati.
Augustus: «Desiderio sotto gli olmi» Sophia Loren, Anthony Perkins. Vietato ai minori.
Nazionale «Tempo di vivere» tech. Scope. John Gavin, L. Pulver.
Torino: «Dieci in amore» vist. Clark Gable, Doris Day. Ap. 16.

Alexandra: «I dieci Comandamenti» di B. De Mille, tec. C. Heston, Yul Brynner. Or.: 13,15-17,15-21,15.
Capitol: «I dieci Comandamenti» di B. De Mille, tech., C. Heston, Yul Brynner. Or.: 13,15-17,15-21,15.
Faro: «I dieci Comandamenti» di B. De Mille, tech., con C. Heston, Yul Brynner. Or.: 13,15-17,15-21,15.
Fiamma: «L'albero della vita» Sc. tech. Elisabeth Taylor, M. Clift. 1° spett. inizio 18,30 - Ult. 21,45.
Hollywood: «Il vento non sa leggere» tech. D. Bogarde, Y. Tani.
Ideal: «Godot» Jean Servais, Edwige Feuillère, sulla scena Nella Colombo. Orario: 16,15-21,15.
Mafalda: «Crociera di donne». Riv. Ferrario-Morgan-Zavart 16,15-21,15 Serata premi. Film «Forza bruta».
Massimo: «Karamazoff» tech. Sc. Yul Brynner, Maria Schell. Ult. 22.
Principe: «Il vento non sa leggere» tech. con Dirk Bogarde, Yoko Tani.
Sansoè: «Il vento non sa leggere» tech. con Dirk Bogarde, Yoko Tani. Ingresso L. 200.
Statuto: «Karamazoff» tech. Sc. Yul Brynner, Maria Schell. Apertura ore 13,45, ult. ore 22.

Adriano: «Carosello dianziano» tec.
Alcione: «Sfida alla città» Riv. Occherini, Orch. Guerrini 16,15-21,15.
Alpi: «Perfida ma bella» con Claudio Villa e Mario Riva.
La Perla: «Anna di Brooklyn» tec. Sco., G. Lollobrigida, De Sica.
Regina: «Indiscreto» con Cary Grant e Ingrid Bergman, techn.

Asti: «Grido delle aquile» Tom Tryon, J. Merlin, J. Beer. Ap. 10.
Cravanzana: «Cerchio vendetta» Sc.
Milano: «Delitto sulla spiaggia» «Oro donne e maracas». Ap. 10.
Olimpia: «Susanna tutta panna»
Po: «I vampiri dello spazio».
P. Nuova: «Cime tempestose» «Uno sconosciuto bussa alla mia porta».
S. Pelice: «Siluro della morte».

Esperia: «La legge è legge» Totò e Fernandel.
Giardino: «Tesoro nero» technic.
Italiano: «Maruzzella» technicol. M. Allasio, M. Serato, Carosone.
Mirafiori: «Marinai donne e guai»
S. Rita: «Scorpione nero».
Viareggio: «Sfida infernale» H. Fonda, V. Mature, L. Darnell.

Araldo: «Guerra e pace» vistav. tech. Ferrer, Gassman 17,30-21,15.
Eliseo: «Venezia la luna e tu» tech. Sc., A. Sordi, M. Allasio.
Fréjus: «La legge contro Billy Kid» tech. Sc., S. Brady, E. John.
Nuovo: «La legge è legge» con Totò e Fernandel.
S. Paolo: «Tempesta di fuoco» con John Hodiak e John Derek.

Belgio: Tram che si chiama desid.
Corallo: «La chiave» Sc., William Holden, Sophia Loren, T. Howard.
Eridano: «Dono d'amore» tec. Sc.
Grapa: «Ninotchka» Garbo.
Radium: «Cord il bandito» Scope technicolor. Joel Mc Crea.
V. Veneto: «All'est si muore».

Astra: «Venezia la luna e tu» A. Sordi, M. Allasio.
Bernini: «Eroi d. stratosfera» tec.
Cibrario: «Italia piccola» E. Macario, N. Taranto, R. Giannuzzi.
Elios: Terra contro i dischi volanti.
Europa: «Barriti nella giungla»
Excelsior: Il cacciatore, maledetto
Massaua: «Fernandel e le donne»
Odeon: «Come te movi te fulmino» Scope colori, Renato Rascel.
Star: «Tempesta di fuoco».

Adua: «Il mostro della California»
Aurora: «Vent'anni dopo» Crick-ch.
Brescia: «Delitto blu». Vietato.
Eri-Due: «Pistola sepolta».
Fortino: Mostro che sfidò il mondo
Malar: «La chiave» Sc. S. Loren
Nord: «Avventure Stanlio e Ollio»
Palermo: «Duello al Bitter Ridge»
Sociale: «Grande conquista» Wayne
Zenit: «Diavoli alati» tec. Scope

Cabiria: «Brama di vivere» tec. Sc.
Colosseo: «La città prigioniera»
Continental: «Il marmittone» Lewis
Flora: «Astronave atomica» Warner
Italia: «Gagliardi e pupe» Narciso Parigi e M. P. Casilio.
Moderno: «Ultima preda» «Figaro qua Figaro là».
Piemonte: «Innamorati dispettosi»
S. Carlo: «Tamburi lontani».

Spezia: «Aria di Parigi» Jean Gabin, Antonella Lualdi.
Diana: «22 spie dell'Unione» tec.
Dora: «L'ultima violenza».
Roma: «Il marmittone» J. Lewis.

Alba: «Krasos, conquist. universo»
Apollo: «Venezia la luna e tu» A. Sordi, M. Allasio.
Cafasso: «Le imprese di una spada leggendaria» Stone, D. Lee.
Edera: «Squadriglia Lafayette».
Lucento: «Un re per 4 regine».
Lutrario: La sfida del desperados.
Splendor: «Fuga di Tarzan».

Riduzioni E.N.A.L. — Ambrosio, Augustus, Corso, Vittoria, Cristallo, Adriano, Sansoè, Asti, P. Nuova, Umberto, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Piemonte, Capitol, Massimo, Europa, Carignano; Compagnia Ricci-Magni, riduzione giovedì 8, biglietti all'Enal; Teatro Alfieri; Rivista «Buongiorno Marziani», prenotazioni all'Enal; Compagnia Besaggio, riduzione martedì 13, biglietti all'Enal.

ECHI SPETTACOLI

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Grande successo L. Pourrani, Cantano Pensieri - Mimmo.

EL TROCADERO
17 tè; 21 succ. Compl. Romanelli. Gran serata Byriel, Ricchi premi.

Non giunto in Usa il materiale alla Mostra di musica italiana

New York, 6 gennaio.

Si è aperta a New York la Mostra della musica contemporanea italiana che è stata definita dal "New York Times" «tristemente incompleta». Infatti una quantità di manoscritti e scene di opere contemporanee, fotografie e cinquecento copie di un originale catalogo, tutti doni del governo italiano alla biblioteca pubblica di New York, non sono giunti in tempo per l'apertura della Mostra.

Gran parte del materiale avrebbe dovuto giungere alla biblioteca il 24 dicembre in aereo. I cataloghi invece sono arrivati per mare [illegible] ma non hanno potuto essere scaricati in tempo per l'apertura dell'esibizione.

Raf Vallone lascia Parigi per una «tournée» in 5 Paesi

Parigi, 6 gennaio.

Raf Vallone, dopo il successo che ha riportato al Teatro Antoine con «Uno sguardo dal ponte», di Arthur Miller si appresta a lasciare Parigi, per una «tournée» che lo porterà con la sua Compagnia in cinque Paesi, e precisamente in Svizzera, Belgio, Germania, Algeria e Marocco. Il lungo «giro» lo impegnerà per oltre sei mesi.

A commento del successo parigino che lo ha lanciato fra i grandi interpreti di teatro, Raf Vallone ha confessato ieri sera agli amici: «Sono molto triste di lasciare Parigi. Ho provato qui la più grande gioia della mia carriera».

PRETURA DI VENASCA

Il Pretore di Venasca con sentenza in data 1-12-1958 pronunciata contro DOGLIANI BERNARDO fu Giovanni, nato a [illegible] il 3-1-1912 e residente a Dronero

IMPUTATO

della contravvenzione p. e p. dagli articoli 1 e 9 Legge 14-12-1950 n. 1461 e 47-61 R.D. 15-10-1925 numero 2033 per aver posto in commercio aceto di sua produzione in recipienti di capacità superiore a due litri, privi di suggello di garanzia e di etichetta recante le indicazioni «aceto di vino» e le prescrizioni stabilite dalla legge. Accertato in Frassino il 8 agosto 1958

HA CONFERMATO

il Decreto Penale in data 29 settembre 1958 emesso contro il medesimo col quale veniva condannato a L. 30.000 di ammenda, alla pubblicazione sui giornali «La Stampa» e «Il Popolo di Saluzzo» e alla affissione agli albi della Camera di Commercio di Cuneo e del Comune di Dronero.

Per estratto conforme.
Venasca, il 3 gennaio 1959.
Il Cancelliere Dirigente
C. BOGETTI

Televisione e radio

PROGRAMMA TV — Ore 14-15,10: «Telescuola»: a) 14: Osservazioni scientifiche; b) 14,40: Lezione di francese.

17-18: «La trottola», settimanale per i più piccini, a cura di G. Stagnaro. In questo numero: Il teatrino di Messer Coniglio. Storia della Befana. I giocattoli parlanti. Le note musicali. La posta di Picchio Cannocchiale. Animazioni di Maria Perego; regia di G. Bettetini; 18,30: Telegiornale.

18,45: «La casa ombra», commedia di Jacques Deval (registrazione). E' la storia di una moglie creduta morta e che invece, tornata a casa riesce, facendosi credere il fantasma di se stessa, a riprendersi il marito che stava per risposarsi. Interpretano la commedia: Aroldo Tieri, Virna Lisi, Milly Vitale, Margherita Bagni, Aldo Silvani ed altri. La regia è di Daniele D'Anza; 20,30: Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «L'India vista da Rossellini»: 1) India senza miti». E' questo il primo di dieci documentari che la tv trasmetterà sotto il titolo «L'India vista da Rossellini». Sono documentari che il noto regista ha girato recentemente in India cercando di rendere il vero volto. Le dieci trasmissioni saranno in forma di conversazione tra Rossellini e il giornalista Marco Cesarini e i colloqui saranno illustrati dai brani filmati.

21,30: «Musica alla ribalta». Prima di quattro trasmissioni di varietà musicale con partecipazioni di cantanti, compositori e musicisti di fama internazionale. Ogni programma sarà presentato da un noto complesso orchestrale: questa prima trasmissione sarà condotta da Marino Marini ed il suo quartetto; prenderanno parte allo spettacolo quali «vedettes» la cantante portoghese Amalia Rodriguez, una delle più famose interpreti di musica portoghese, notissima in tutto il mondo e alla sua prima esibizione in Italia, e il compositore Anton Karas, noto per il commento musicale al film «Il terzo uomo». A questo breve ciclo di trasmissioni parteciperanno il balletto di Paul Steffen e l'orchestra di Mario Consiglio. La regia è di Romolo Siena.

22,30: «La pattuglia della strada: «Un secondo per decidere», racconto poliziesco sceneggiato.

22,45: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Lezione di tedesco; 7: Giornale radio; Musiche del mattino; 8: Giornale radio; Rassegna della stampa; 8,15: Crescendo.

11: La radio per le scuole; 11,30: Musica da camera; 12,10: Orchestre de Martino e Umiliani; 12,50: Album musicale; 13: Giornale radio; Appuntamento alle 13,25; 14: Giornale radio; 14,15: Cronache del teatro e del cinema; 14,30: Le opinioni degli altri.

16,30: Parigi vi parla; 17: Giornale radio; Programma per i ragazzi: «Ragazzi sul fiume», di A. Ransom; 17,30: Civiltà musicale d'Italia; 18: A più voci.

18,30: Complesso [illegible] «Esperia»; 19: Canta L. Kondor; 19,15: Il ridotto, teatro di oggi e di domani; 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana; 20: Altalena musicale; 20,30: Giornale radio.

21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura; Concerto del Trio italiano d'archi; 21,45: Il convegno dei cinque; 22,30: Vetrina del disco; 23: Canta J. De Palma; 23,15: Giornale radio; Musica da ballo.

24: Ultime notizie; Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Capolinea; 10: Disco verde; 13: Signore delle 13; 13,30: Giornale radio; 14: Tourbillon della 14; 14,30: Giornale radio.

15: Fior da fiore, canzoni e romanze di ogni tempo; 15,30: Giornale radio; 16: Terza pagina: Città centro, aspetti di vita milanese; Piccola storia di grandi fiaschi; Nostalgia per il clavicembalo; sapere per star bene.

17: I settecenti, musiche e curiosità da tutto il mondo; 18: Giornale radio; Orchestre dirette da F. Majoli ed E. Sciarilli; 18,30: Pentagramma, musica per tutti; 19: Classe unica; 19,30: Altalena musicale; 20: Radiosera.

20,30: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura; Telegolf Show; 21: Radioclub, incontro con C. Dapporto; 22: Ultime notizie; «Ladro all'antica», radiodramma di F. Silvestri.

22,45: La tromba di E. Calvert; 23: Siparietto; Il trenino delle voci.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: La sintesi della materia vivente; 19,15: Musiche di E. Bloch; 19,30: La rassegna; 20: L'indicatore economico.

20,15: Concerto di ogni sera: musiche di K. Goldmark; 21: Il giornale del terzo; 21,30: «L'ufficiale reclutatore», cinque atti di G. Farquhar.

STAZIONI a M.F. — Ore 13: Musica popolare italiana; 13,30: Antologia; 13,30: Musiche di F. Schubert.

Indigestione di scienza

Da qualche anno se ne produce in misura che sorpassa le possibilità di assimilazione da parte dell'organismo sociale

Già altra volta abbiamo avuto occasione di accennare ai grossi problemi posti dalla mole dell'attuale produzione scientifica: primo fra tutti, la crescente difficoltà di averne e darne notizia, inconveniente grave, dal momento che la più bella scoperta del mondo resta inutile fin che non la si conosca. Una volta le idee viaggiavano con più comodo e ce n'era di meno; gli studiosi se le trasmettevano direttamente, per lo più con lunghe e studiatissime lettere. Ma gli studiosi stessi si contavano a poche unità e oggi siamo vicini al milione. Nel Settecento bastavano gli atti delle tre o quattro accademie maggiori per prendere conoscenza di tutto ciò che meritava di esser saputo. Quanto la cosa si sia oggi complicata ce lo dice E. de Grolier, in un suo diligente scritto (*Problems in Scientific Communication*, in *I.B.M. Journal of Research and Development* dell'ottobre 1958); in cui fa la rassegna delle più importanti barriere che ostacolano le comunicazioni in campo scientifico.

Ce n'è di vecchia data e, in un certo senso, estranee alla scienza: come il pregiudizio politico che concorre ad escludere dall'attenzione di molti ciò che proviene da qualche paese «non simpatico»; ci sono la segretezza e la censura esercitate per lungo tempo (oggi un po' meno) proprio su alcune delle branche più vive della ricerca; c'è la babele delle lingue (quante bisogna conoscerne oggi, per leggere i testi, i giornali, le comunicazioni di scienza? Non bastano più quelle di una volta: con la valanga delle pubblicazioni in russo, le molte carte giapponesi e un'attesa invasione di quelle in cinese).

Alcuni altri di questi impedimenti sono intrinseci alla scienza stessa. Uno dei quali è la specializzazione che, buona in sé anzi inevitabile, contrasta ai fecondi innesti di una branca in un'altra, crea una seconda confusione delle lingue, meno evidente ma reale (possono un biochimico, un fisico nucleare, un cibernetista informarsi l'un l'altro dei rispettivi studi, anche se hanno imparato a parlare dalla stessa mamma? Eppure si hanno esempi insigni di successi riportati in passato da scienziati lavoranti in campo non proprio: come Pasteur, chimico, che colse i suoi allori in medicina). Ma, per tornare al punto di partenza, il più grave inconveniente è la massa stessa, il peso (in migliaia di tonnellate), il numero (in milioni di memorie) delle pubblicazioni scientifiche. Come dominare tutta questa conoscenza, tutta questa materia?

A questa costipazione del sapere e insufficiente circolazione di esso nel mondo, l'autore del predetto studio tenta di proporre rimedi. Dei quali, alcuni vengono, per così dire, da sé, insieme col generale progresso delle comunicazioni, con i sempre più frequenti viaggi e missioni di studiosi in altri paesi. Ma ci vuol altro: per la reperibilità di invenzioni, scoperte, temi, concetti nuovi, di cui è tanto difficile venire a conoscenza, l'autore è costretto a sperare nelle macchine e specialmente nelle prodigiose «memorie» elettroniche: dimostratesi capaci queste, anche in applicazioni di carattere pratico (per esempio amministrativo), di accumulare un grande numero di dati e di restituire quello che si vuole, a richiesta. Queste memorie potrebbero sostituir gli schedari delle biblioteche, con risposte più pronte, più pertinenti. Dobbiamo aggiungere però che, per arrivare a ciò, ci vuole uno speciale linguaggio, un codice idoneo a immettere quelle preziose informazioni nelle macchine: questo linguaggio o codice non è ancora stato trovato, anche se da più parti si lavori a crearlo.

Dopo esserci fatti sunteggiatori e interpreti del pensiero altrui, vorremmo, se è lecito, dire un pochino il nostro parere. Da qualche anno dunque si produce scienza (e scorie di scienza) in una quantità che sorpassa le possibilità di digestione, assimilazione e scelta (nonché dell'allontanamento dei rifiuti) dell'organismo sociale. Si vorrebbe che l'assimilazione, la diffusione, fossero più pronte; verisimilmente perché la scienza portasse più immediati frutti di altra scienza, altre applicazioni, nuovi metodi nelle industrie, nuovi valori e modi di vita. Orbene, non stiamo per caso diventando un po' matti? Noi già soffriamo di un processo di «accelerazione della storia» per cui valori che duravano una volta un bel seguito di generazioni, invecchiano oggi sotto i nostri occhi. La nostra attenzione è di continuo sollecitata da una ressa di cose nuove. Anche a non voler essere profondi in niente, ma soltanto a tenersi grossamente informati, c'è di che smarrirsi. Non troviamo più il tempo per il raccoglimento; molti di noi hanno i nervi scossi e ricorrono a medicine tranquillanti (e cioè idonee a ottundere la sensibilità). La esperienza degli adulti sempre meno è idonea a distillarne utili consigli o insegnamenti per i figli, destinati a vivere in un mondo affatto diverso. Tutto ciò non basta? Dobbiamo ancora lubrificare le ruote di questo ingranaggio perché vada più svelto? A noi sembra che se la scienza dovesse soffrire un qualche ristagno, per la stessa mole della sua produzione, se ciò avesse come conseguenza una piccola sospensione o almeno un rallentamento di questa corsa furiosa, se ci fosse permesso di fare un breve bilancio, di tirare il fiato, di accomodarci un poco ai modi di vita presenti, in tutto ciò vi sarebbe del buono.

Didimo

Un convegno sul traffico aereo nel Medio Oriente

Roma, 6 gennaio.

Un convegno internazionale sulla navigazione aerea nel Medio Oriente e nel Sud-Est asiatico avrà inizio domani a Roma a cura della organizzazione internazionale per l'aviazione civile, istituzione specializzata delle Nazioni Unite. Principale argomento della conferenza sarà la revisione completa o parziale dei piani e degli accordi internazionali destinati a garantire la sicurezza e la regolarità dei collegamenti aerei internazionali.

Gli accordi esistenti — riguardanti le otto regioni di volo in cui è diviso il mondo — interessano oltre 40 mila uffici e servizi di navigazione aerea: aeroporti, uffici di telecomunicazioni e meteorologici, servizi locali di informazioni di volo, basi operative per le ricerche e il salvataggio.

Il rito nell'antico tempio di San Pietro



Il cardinale Lercaro, dopo la cerimonia dell'ordinazione, accomoda le vesti a Giuseppe Dossetti (Telefoto)

Dossetti è ordinato sacerdote dal cardinal Lercaro a Bologna

Erano presenti la madre, compagni di studio e di lotta partigiana - L'arcivescovo nella sua omelia ha ammonito che il ministero sacerdotale si deve svolgere costantemente vicino all'altare

(Dal nostro inviato speciale) Bologna, 6 gennaio.

A 46 anni, li compirà il 13 febbraio, il prof. Giuseppe Dossetti ha ricevuto l'ordine del sacerdozio. La cerimonia della consacrazione si è svolta questa mattina in San Pietro ed è stata solenne, come vuole la Chiesa, perché vengono conferiti poteri divini ad un uomo. Officiava il cardinal Lercaro. Il prof. Dossetti aveva trascorso la notte in una lunga veglia di meditazione e di preghiera nel convento di San Luca, isolato sull'alto della collina, dove risiede dal marzo scorso allorché decise di farsi sacerdote. Alle 10 è entrato in S. Pietro. Indossava il lungo camice bianco, stretto ai fianchi dal cingolo. Pallido, stanco, magro. Gli occhi per contro vivacissimi.

L'arcidiacono si è rivolto al cardinal Lercaro: «Reverendissimo Padre, la Santa Madre Chiesa Cattolica chiede che questo diacono qui presente sia ordinato sacerdote». Ed il Cardinale: «Sai se ne è degno?» Risposta: «Per quanto lo permetta la umana fragilità so ed attesto che è degno di compiere gli uffici del nuovo Ordine».

Il momento culminante della cerimonia è stata la imposizione delle mani. In ginocchio, a capo chino, il prof. Dossetti: il cardinal Lercaro, solenne nei paramenti episcopali, ha allungato la mano destra su di lui, in silenzio. I canonici del Capitolo si sono posti a semicerchio dietro all'ordinando ed anch'essi in silenzio hanno posto la mano sul suo capo. Nella chiesa c'era gran folla. In prima fila la madre, e piangeva: attorno a lei i compagni di studio di suo figlio. Erano venuti da Roma, da Firenze, da Torino. I compagni di lotta politica, capi partigiani.

Alzando le mani al cielo il Cardinale ha pronunciato le parole della consacrazione: «Dona, ti preghiamo o Signore, a questo tuo servo la dignità sacerdotale: rinnova in lui lo spirito della santità, perché possa ricevere da te, o Dio, la grazia necessaria al suo stato, e con l'esempio della propria vita, operi una riforma dei costumi».

E' seguita l'investitura con l'imposizione della stola e della pianeta o *casula*, la veste che nella antica Roma indossavano i personaggi ufficiali. Mentre il pubblico cantava il «Veni Creator Spiritus», il Cardinale ha unto con l'olio il palmo delle mani del nuovo sacerdote, poi con una bianca benda le ha legate insieme così consacrate «perché quel che benedicono sia benedetto, e quel che consacrano sia consacrato e santificato».

Il cardinal Lercaro ha rivolto ai fedeli una breve omelia. Seduto sul faldistorio, la mitra argentea sul capo e impugnando con la sinistra il pastorale, ha detto: «L'altare è il centro della vita del nuovo sacerdote, come lo deve essere per tutti i sacerdoti. Ad esso dobbiamo ispirarci perché simbolizza la vita della Chiesa». Parlava con voce solenne. Tutta l'omelia si è accentrata sull'importanza dell'altare nella vita della Chiesa e del mondo, e da essa si può trarre il motivo che ha spinto il prof. Dossetti a farsi sacerdote.

E' difficile interpretare i moti dell'animo umano. Però nella sua vocazione, maturata in lunghi anni, si può vedere una espressione della crisi che sta travagliando la Chiesa in questo dopoguerra. Dopo il conflitto da alcuni si era pensato che il sacerdote dovesse uscire dal tempio per vivere più addentro la vita dei fedeli. Così in Francia c'è stato l'esperimento dei preti-operai, in Italia la partecipazione diretta di preti alla lotta politica.

Anche Dossetti aveva creduto di poter concorrere, come uomo politico, a portare la società umana verso un cristianesimo integrale. Dopo le sue esperienze laiche si è convinto che meglio avrebbe servito l'ideale cristiano, operando come sacerdote e restringendo la propria attività all'altare. Nella consacrazione questa mattina il cardinal Lercaro ha ripetuto a lui il monito antico: «Il sacerdote invero deve offrire sull'altare (celebrar il sacrificio della Messa) benedire, predicare, battezzare; deve ascendere con gran timore a tanta grandezza e procurare che l'attestino una dottrina celeste, retti costumi, una continua osservanza della giustizia».

A 29 anni il prof. Giuseppe Dossetti, dopo essere stato allievo di Jemolo a Bologna, era docente di ruolo di diritto canonico alla università di Modena. Prese parte alla lotta di liberazione e nella rossa Emilia divenne il capo del C.L.N. rispettato da tutti. Poté manifestare la sua avversione ad ogni totalitarismo e, nell'immediato dopoguerra, tenere a freno troppe esuberanze. Lo chiamarono a Roma a far parte della direzione della Democrazia cristiana, come esponente del Nord. Fu avversario della destra democristiana che accusava di essere troppo scolastica, priva di slancio, mortificatrice di una economia che bisognava invece tonificare.

Con Dossetti erano i «professorini», tra cui Fanfani e La Pira. De Gasperi gli rimproverò che era troppo facile limitarsi a criticare: «Perché non vi mettete anche voi alla stanga?». E Dossetti fu nominato nel 1950 vice segretario della d. c. In posizione politica così alta pensava di poter realizzare i suoi sogni sociali. Vi rimase un anno. Poi abbandonò partito e politica. Si ritirò a Bologna con alcuni amici e fondò il «Centro studi e documentazioni».

Soltanto nel '56, per ubbidienza, tornò alla lotta politica per le elezioni amministrative. Fu sconfitto.

Tornò al suo Centro a studiare la storia della Chiesa per conoscere su documenti che cosa la Chiesa ha fatto nel passato e come oggi essa deve presentarsi alla gente. Dall'esperienza dei secoli trarre la linea per un insegnamento che sia consona al momenti attuali. Così si convinse che il ministro di Dio, il servo di Dio dev'essere sacerdote fedele all'altare, che con l'esempio con lo studio con il sacrificio di sé insegna alla società come ubbidire alla parola di Dio.

Giovanni Trovati

Oscure le cause del disastro: non escluso il sabotaggio

Decine di morti e di feriti ad Istanbul per un'esplosione nella sede di due giornali

Tre case distrutte, un autobus travolto dal crollo di uno stabile - Recuperati finora 22 cadaveri - I feriti sono 143, di cui alcuni gravissimi - I quotidiani erano sostenitori del partito democratico, che è al governo

(Nostro servizio particolare) Istanbul, 6 gennaio.

Una tremenda esplosione è avvenuta stamane alle 10,30 (ora italiana) in un edificio della «Abiali Street» — la via dei giornali di Istanbul — che ospita due dei maggiori quotidiani della capitale, l'Istanbul Express e la Yeni Gazete. Lo scoppio, di cui si ignorano ancora le cause (non si esclude, tra le altre, il sabotaggio) ha avuto effetti disastrosi: due case sono crollate, migliaia di vetri sono andati in frantumi. Il numero delle vittime non è ancora accertato: secondo il capo dei vigili del fuoco di Istanbul sarebbero almeno «trenta», ma altre fonti parlano di cinquanta morti. Finora sono stati recuperati 22 cadaveri sotto le macerie. I feriti ricoverati negli ospedali sono 143.

Al momento dell'esplosione, l'edificio era pieno di gente intenta al proprio lavoro. Fuori stava transitando, di fronte alla sede dei due giornali, un autobus carico di una cinquantina di passeggeri che è rimasto letteralmente sommerso dai rottami abbattutisi sulla strada con un fragore pauroso. Mentre fra il polverone e il fuggi fuggi generale si cominciavano ad udire i lamenti dei feriti, le prime autoambulanze giungevano sul posto insieme ai mezzi dei vigili del fuoco, i quali iniziavano immediatamente l'opera di soccorso e di sgombero delle macerie. Intanto la polizia provvedeva a stendere un largo cordone intorno alla zona colpita, deviando il traffico e impedendo a chiunque l'accesso nella zona.

Dopo oltre due ore di intenso lavoro in cui le autoambulanze hanno fatto la spola fra il luogo della tragedia e i vari ospedali della città per il trasporto dei feriti, il capo della polizia di Istanbul, Faruk Oktay, dichiarava che i morti estratti dalle macerie erano 22, ma che esistono fondati motivi per ritenere che fossero molto di più. Inoltre alcuni dei 143 feriti si trovano in condizioni disperate.

Tra le vittime finora accertate tre si trovavano sull'autobus, mentre altre quattro in un caffè posto al pianterreno di un albergo di fronte al palazzo dei giornali.

Sulle cause che hanno determinato l'esplosione non si sa ancora nulla di sicuro. Secondo il proprietario dell'edificio crollato, anch'egli rimasto ferito, lo scoppio sarebbe avvenuto in un magazzino nella parte posteriore dell'edificio adiacente alla tipografia dove si stampavano i due giornali. Egli basa la sua ipotesi sul fatto che nel magazzino erano depositati numerosi recipienti contenenti sostanze chimiche, comprese diverse bombole di ossigeno. Queste ultime spiegherebbero la violenza dell'esplosione.

Il segretario di redazione della Yeni Gazete, *Bulent Gencer, ha raccontato che egli aveva appena appoggiato la testa sul suo tavolo per un breve riposo dopo che il giornale era andato in macchina.*

«Mi ero assopito — ha detto — quando improvvisamente ho sentito un boato e mi sono sentito cadere, insieme alla sedia su cui mi trovavo, quasi fossi in ascensore. Sono caduto per tre piani e mi sono trovato infine a pianterreno, con la sensazione di essermi spezzato tutte le ossa». Egli è stato rinvenuto un'ora dopo dalle squadre di soccorso. Era ancora incollato alla sedia, e deve la vita al fatto che una trave gli ha fatto scudo dalle macerie.

*Il maggior numero dei feriti si ha naturalmente fra il personale della tipografia e della redazione dei due giornali, che stavano preparando l'edizione del mezzogiorno. Appena si è sparsa in città la voce che l'edificio dell'*Istanbul Express *e del* Yeni Gazete *— entrambi sostenitori del partito democratico, che è al governo — era crollato, è stato un correre di parenti, i quali tutti volevano essere rassicurati sulla sorte dei loro cari e, come sempre avviene in questi casi, si sono avute scene strazianti non appena qualcuno è stato informato che la persona cara si trovava fra le vittime. L'angoscia è stata aumentata dalla confusione che l'esplosione ha causato in tutto il quartiere e dalla materiale impossibilità di dare una risposta precisa alle domande che venivano mosse da ogni parte.*

E' stata aperta un'inchiesta severissima. Nulla è finora trapelato. Come s'è detto, il sabotaggio non è escluso: c'è chi parla con insistenza di una bomba ad orologeria posta in tipografia. Le conseguenze dello scoppio sarebbero state aggravate dall'esplosione delle bombole di ossigeno e di prodotti chimici chiusi in un magazzino e nel cortile dello stabile.

e. p.

Secondo i russi il «Lunik» è riuscito al primo tentativo

Il razzo cosmico avrebbe ormai raggiunto la distanza di 800 mila chilometri dalla Terra e si sarebbe inserito nell'orbita circumsolare

(Nostro servizio particolare) Mosca, 6 gennaio.

Un'altissima personalità della scienza sovietica, il professor Anatoly Blagonravov, capo della sezione scienze tecniche dell'Accademia sovietica delle scienze, parlando a giornalisti russi e stranieri riuniti per una conferenza stampa in una sala del palazzo dell'Accademia, ha affermato che i russi hanno avuto successo nel primo tentativo di lancio del «Lunik» e che nessun tentativo precedente, fallito o riuscito solo parzialmente, c'è mai stato.

«Non sta a me — ha detto il professor Blagonravov — giudicare se si è trattato di fortuna, ma è mio dovere far tacere alcune voci diffuse fuori dell'Unione Sovietica, voci che hanno affermato non essere questo il primo veicolo cosmico che la scienza e la tecnica russa hanno tentato di inviare nello spazio verso ed oltre la Luna».

Rispondendo alla domanda di un giornalista dell'Europa occidentale l'illustre scienziato ha detto che nessun esperimento pratico di astronavigazione con razzi aventi equipaggio umano è stato eseguito nell'Urss. «Esistono — ha spiegato Blagonravov — tutte le premesse tecniche, scientifiche e meccaniche per inviare i voli spaziali con aerorazzi guidati da un essere umano. Ma non ci proveremo fino a che non avremo la matematica certezza, nei limiti del ragionevole, del ritorno a terra dell'audace che per primo siederà nell'interno di un missile spaziale. Come uno sperimentatore non mette in circolazione un farmaco se non quando non è assolutamente certo della sua efficacia terapeutica e della sua innocuità per l'organismo umano, così noi non manderemo nello spazio esseri umani fino a che non saremo assolutamente certi che la via dei cieli è una strada a due sensi: di andata e di ritorno».

Alla conferenza era presente anche un altro eminente specialista russo, l'astronomo professor Boris Kukarkin, che, a proposito del futuro del «Lunik» ha confermato che esiste la possibilità di un passaggio del veicolo cosmico a relativamente piccola distanza dalla Terra nel corso della sua vita di pianeta artificiale. «In tal caso — ha aggiunto Kukarkin — esistono ottime probabilità di riuscire a inquadrarlo con gli strumenti di cui disponiamo».

Prima di congedare i giornalisti il professor Blagonravov ha ricevuto una comunicazione telefonica al termine della quale ha detto: «Signori, dieci minuti fa il razzo cosmico era a 800 mila chilometri dalla Terra e ora sta entrando nella sua orbita permanente circumsolare».

Poiché negli ultimi tempi le autorità sovietiche hanno concesso una maggiore diffusione di notizie riguardanti l'organizzazione scientifica esistente in Russia è ormai possibile avere un'idea chiara della struttura della gerarchia scientifica che si occupa di problemi spaziali e di missilistica.

Si tratta di una gigantesca piramide alla cui base sono — per una ragione o per l'altra a seconda delle varie specializzazioni — i tremila istituti scientifici sovietici presso cui lavorano 260.000 scienziati e centinaia di migliaia di tecnici. Al vertice della piramide è il professor Peter Kapitza, scienziato russo già a Cambridge, che trent'anni or sono tornò in Russia in vacanza e non se ne allontanò più. Da lui dipende il gruppo di scienzati cui compete di dirigere, organizzare, autorizzare e vigilare i progetti più importanti e di fornire istruzioni e consigli sui programmi di minor rilievo quando il loro altissimo e qualificato parere è richiesto dalla base. Del gruppo fanno parte personalità illustri come Alexander Nesmeyanov, presidente della Accademia delle Scienze dell'Urss; Anatoly Blagonravov, presidente della sezione scienze tecniche dell'Accademia, e Dmitri Blokhintsev, direttore degli istituti riuniti di ricerche nucleari di Dubna, vicino a Mosca.

Su richiesta di questa specie di quadrumvirato scientifico ai programmi di studi e ai progetti può intervenire il professor Vladimir Dobronravov, illustre specialista di missilistica e di problemi della gettopropulsione, e Vladimir Ambartsuman, forse il più grande degli astrofisici dell'Urss.

Problemi di denaro praticamente non ne esistono perché qualsiasi spesa viene autorizzata da Kapitza o dai suoi immediati collaboratori e per le esigenze di carattere straordinario basta rivolgersi al Cremlino perché praticamente gli spalanchino i forzieri della banca di Stato.

E' con questa organizzazione che gli scienziati russi hanno potuto ottenere vittorie che hanno strabiliato.

Henry Shapiro

Un documentario sul razzo sovietico

Londra, 6 gennaio.

Radio Mosca ha annunciato che un documentario sul primo razzo lunare sovietico è attualmente in fase di ultimazione e verrà proiettato entro i prossimi giorni.

La radio riferisce inoltre che sono state terminate le riprese di un film intitolato «Io ero lo Sputnik del sole».

Volantini di un abate contro Franco a Barcellona

Barcellona, 6 gennaio.

Un'energica risposta, lanciata dall'abate della celebre Abbazia benedettina di Monserrat ad alcune allusioni contenute in un discorso del governatore civile della provincia di Barcellona, secondo cui aspirazioni catalane all'autonomia troverebbero un appoggio in certi ambienti ecclesiastici, è stata largamente diffusa — negli ultimi giorni — nei circoli intellettuali e cattolici di Barcellona.

In un discorso a Branollers, in provincia di Barcellona, pubblicato da tutta la stampa catalana, il governatore civile Felipe Acedo Colunga aveva dichiarato ai primi di dicembre di opporsi nella maniera più formale «a tutto ciò che significhi un ritorno a concezioni che stabiliscono delle differenze tra spagnoli, anzi ad una secessione». Egli aveva aggiunto: «Se tentativi del genere si manifestano nel quadro dei diritti accordati dallo Stato sotto l'etichetta del sentimento, di un rito, di una liturgia e di una disciplina religiosa, noi non siamo disposti a tollerarli solo per questo fatto».

L'otto dicembre scorso, l'abate di Monserrat, rev. Escarre, ha respinto con forza, in un sermone pronunciato davanti ad un migliaio di persone «la grave accusa lanciata contro di noi da una delle nostre autorità». Ha aggiunto che: «La Chiesa si sforza di adempiere tutto il suo dovere, sul piano della dignità umana e della dignità divina. Ed essa dice sempre la verità. Se tale verità non piace a coloro che governano, spetta ad essi di cambiare. Essi dicono di essere cattolici, e di ricevere la Comunione.

Da vari giorni dei fogli ciclostilati che riportano le parole dell'abate Escarre e le frasi del governatore civile che le hanno originate, sono stati diffusi in grande copia a Barcellona, anche nelle vie.

Esse sono accompagnate dal seguente commento in catalano: «Prima o poi la disparità di criterio fra le autorità franchiste e la dottrina autentica ed eterna della chiesa, doveva manifestarsi. Provvidenzialmente, l'abate ha rotto il silenzio e, interpretando il clamore popolare, ha parlato di libertà, di giustizia e di benessere sociale. Infatti questi tre principi sono violati dagli arresti per reati d'opinione o per castigare giuste rivendicazioni, oppure dalle giornate inumane di lavoro di dodici o quattordici ore, in questo paese dove il livello di vita è il più basso d'Europa. Sia in loro cambiare: questa dura frase del padre abate condanna definitivamente il vergognoso farisaismo».

Evade per la seconda volta l'avventuriero che ama la ballerina

Truffò numerosi finanzieri con una inesistente ditta di tessuti - La polizia sorveglia la giovane, sperando di catturarne l'amico

(Nostro servizio particolare) Londra, 6 gennaio.

Un'altra giornata è trascorsa e Dennis Stafford e William Day, i due uomini evasi ieri dal penitenziario di Dartmoor, in una delle pieghe più aspre e desolate dell'Inghilterra orientale, non sono stati ancora trovati. Tutto il Paese segue sbalordito la fantastica fuga. I due criminali, sebbene sottoposti a sorveglianza speciale per le loro precedenti evasioni, hanno varcato, ancora non si sa come, le mura del carcere; hanno traversato la brughiera di Dartmoor durante una bufera di neve; hanno superato i posti di blocco eretti dalla polizia su tutte le strade della regione. Ove siano ora nessuno ha un'idea.

Dei due personaggi il più interessante è Dennis Stafford. William Day, uno scassinatore di 30 anni, è già evaso due volte, ma è un individuo di mediocre intelligenza che, prima o poi, la polizia riuscirà forse ad acciuffare. L'altro è invece un bel giovanotto di 25 anni, scaltro come una volpe, con un'audacia senza limiti, un ingegno di prim'ordine e un viso che lo rendono simpatico. Sono appunto queste doti che lo fanno così pericoloso. E ora che è in libertà non vi sarebbe da sorprendersi se, quantunque inseguito, riuscisse a compiere qualche clamoroso colpo.

Una prova delle sue possibilità si è già avuta due anni or sono. Stafford era in carcere per ricettazione ma, nel novembre 1956, evase e scomparve senza lasciare traccia. Si seppe poi, al suo arresto nel marzo dell'anno successivo, come aveva sfruttato abilmente il periodo di libertà. Era andato a Newcastle, aveva cambiato nome e, in una settimana, aveva convinto alcuni finanzieri locali a prestargli il denaro per avviare un'impresa per la compravendita di tessuti. La ditta non aveva fatto un quattrino, ma Stafford aveva incassato, in quasi due mesi, più di tremila sterline. Era giunto il momento di cambiare aria: la fortuna avrebbe potuto abbandonarlo. Riuscì a procurarsi un passaporto falso e spiccò il volo per la deliziosa isola di Trinidad, nei Caraibi.

A far cadere l'evaso nelle mani della polizia fu l'amore di una fanciulla, la bella Eileen Cook, una ballerina di 21 anni. Non fosse stato per lei, Stafford non sarebbe stato arrestato. La ragazza era innamoratissima e voleva raggiungere al più presto l'amico. Invano, egli le aveva detto di attendere, e soprattutto di non scrivergli. Eileen Cook aveva perduto ogni cautela. Un giorno gli inviò un telegramma: «Non resisto più, parto per essere con te». Scotland Yard, che conosceva i sentimenti della ballerina e seguiva ogni sua attività, fermò il messaggio e scoprì finalmente il recapito dell'introvabile evaso. Arrestato, fu ricondotto in Inghilterra e processato non solo per la evasione ma anche per l'espatrio clandestino e la truffa a Newcastle.

Stafford perdonò ad Eileen Cook la sua fatale imprudenza e sembra che i due giovani si amino tuttora. La ragazza andava a trovare il detenuto a Dartmoor circa una volta al mese e gli scriveva incessantemente, invitandolo a farsi una nuova e onesta vita. Ma, quali che siano i sentimenti dell'evaso, si può essere certi che, nei prossimi giorni, si terrà ben lontano dalla sua fedele amica. Scotland Yard la sorveglia da vicino e i due innamorati staranno bene attenti a non commettere il grave errore di due anni or sono.

m. ci.

CRONACHE DELLO SPORT

Verrà squalificato il campo dell'Olimpico?

La Lega calcio decide oggi sull'incidente di Roma-Alessandria

Dovrebbe essere data partita vinta ai grigi poiché l'arbitro fu colpito - In un episodio analogo, per Padova-Catania, così venne stabilito nonostante il rapporto del direttore di gara - Intervista con Rognoni sul caso Messina-Bari

(Dal nostro corrispondente) Milano, 6 gennaio.

Gli uffici della Lega nazionale sono rimasti chiusi l'intera giornata per la festività dell'Epifania, soltanto il segretario istruttore avv. Barbè (Novara) chiuso in un salotto del secondo piano ha predisposto il materiale che domattina la commissione giudicante, presieduta dal magistrato romano avv. Buongiorno, consulterà e prenderà in esame per le attese decisioni.

Naturalmente, la maggior aspettativa verte sulla partita Roma-Alessandria, che in base a taluni indizi sarebbe stata ritenuta regolare dall'arbitro Guarnaschelli, nonostante gli incidenti lamentati. Negli ambienti arbitrali milanesi si prevede invece che la minorazione dell'Alessandria, che aveva undici atleti in campo al momento dell'invasione e dieci alla ripresa dell'incontro in conseguenza del temporaneo ricovero all'ospedale del suo giocatore Oldani, possa essere determinante.

A parte dunque la sanzione disciplinare che viene stimata inevitabile (con il minimo di due giornate di squalifica del campo) le eventualità sono due: o conferma del risultato 1-1 od assegnazione della vittoria all'Alessandria per 2-0. Ma anche se l'arbitro Guarnaschelli avesse deposto sulla legalità dell'ultima parte dell'incontro disputato allo Stadio Olimpico, sussiste un precedente in materia che potrebbe far testo.

In occasione della partita Padova-Catania giocata quasi che anno fa, l'arbitro torinese Liverani, colpito al viso da un grumo di terra e con i segnalinee minacciati dalla folla, considerò regolare nel suo rapporto il gioco e il risultato: ma la Lega nazionale diede partita vinta al Catania, sentenziando che un arbitro, se colpito, non è più in grado di giudicare.

La commissione d'appello federale diede torto alla Lega e ripristinò il risultato acquisito in campo; ma la stessa commissione fu sciolta d'autorità dal consiglio federale e sostituita con quella attualmente in carica, la quale confermò le decisioni della Lega.

In base dunque alla giurisprudenza, la commissione giudicante potrebbe anche non tenere conto delle asserzioni dell'arbitro Guarnaschelli, ammesso che questi abbia nel suo rapporto sostenuto la validità della partita disputata in tre tempi e da lui condotta a termine con l'occhio sinistro indolenzito a causa del pugno ricevuto da un tifoso.

Secondo argomento all'ordine del giorno negli ambienti sportivi milanesi è il «caso Bari». I fatti, come è noto, prendono lo spunto dalla partita Messina-Bari (0-2) che risale al 27 aprile 1958. La domenica precedente il Bari era stato sconfitto sul suo campo dalla Triestina per 2 a 0 ed il Venezia si era portato a quota 36, alla pari con l'undici pugliese. Una successiva denunzia della Sampdoria, a carico di coloro che conoscevano in anticipo le designazioni arbitrali e che offrivano le loro illecite mediazioni, mise in moto la complessa e laboriosa istruttoria, culminata nel rinvio a giudizio del Bari e di quattro tesserati.

Sullo scottante argomento il conte dott. Alberto Rognoni, presidente della Commissione di controllo prima della nomina di Perricone, e attualmente membro della consulta federale, si è prestato a rispondere per iscritto ad alcune domande.

«In base a quanto comunicato ufficialmente da Roma, quale potrebbe essere la sorte del Bari?».

«In linea di principio, un reato di corruzione comporta una pena sportiva che, a seconda della gravità, va dalla penalizzazione di uno o più punti alla esclusione dal campionato di competenza».

«In entrambi i casi, il campionato in corso ne soffrirebbe?».

«Uno qualsiasi di questi provvedimenti, adottati durante lo svolgimento del campionato, provocherebbe un grave squilibrio sia se una squadra fosse esclusa a metà campionato, sia se venisse, attraverso una penalizzazione, relegata a quota zero e quindi condannata alla retrocessione. Mancando un incentivo di classifica, la squadra punita diverrebbe inevitabilmente un peso morto nella prossime vicende del campionato».

«Quale potrebbe essere il rimedio per salvare l'opera della giustizia sportiva e l'andamento dell'attuale torneo?».

«Anche se questa mia opinione può sembrare ardita, ritengo che tutti i casi di corruzione dovrebbero essere giudicati a fine stagione, quando cioè i provvedimenti non influiscono più sullo svolgimento dei campionati e non ledono quindi gli interessi dei terzi».

«Sarebbe possibile tirare così a lungo?».

«Nel caso in esame le indagini si sono protratte per otto mesi e quindi non vedo nulla di strano se la sentenza fosse rinviata al prossimo giugno. Tanto più che per le nuove emergenze, bisognerà svolgere ulteriori accertamenti. Seguirà l'interrogatorio di numerosi testi, quindi dovrà essere lasciato agli imputati il tempo sufficiente per predisporre la difesa. Infine si avrà il dibattito e la sentenza. Si fa presto ad arrivare alla fine di maggio».

«Per la verità, la lentezza delle indagini è già stata criticata...».

«Non condivido le critiche che sono state mosse alla Commissione di controllo per avere protratto per otto mesi l'inchiesta. Sarebbe ottima cosa poter giudicare e punire "per direttissima" i reati di corruzione, ma in pratica ciò non può accadere se non in casi eccezionali o quando l'inquirente è fortunato e il colpevole è ingenuo. L'esperienza insegna che l'unico alleato di chi svolge l'inchiesta è proprio il tempo: difatti i *detectives* calcistici non hanno né poteri né mezzi per svolgere efficacemente la loro azione, che per di più è condizionata ai propri impegni professionali. E' dimostrato inoltre che l'omertà e le reticenze possono essere smantellate soltanto con la costanza e con l'insistenza».

Leo Cattini

L'incontro sul ring di Grosseto

Marconi batte Vescovi per abbandono al 7° round

Grosseto, 6 gennaio.

Il campione d'Europa dei «welter», Emilio Marconi (kg. 65,500), ha battuto per abbandono alla settima ripresa il romano Franco Vescovi.

La vittoria di Marconi è stata netta e indiscutibile. Il suo avversario, ancora scosso dai duri colpi incassati nel precedente round, ha preferito abbandonare appena iniziata la settima ripresa. Nel sesto round infatti, Marconi aveva sorpreso in angolo Vescovi con un gancio destro alla mascella, doppiato da un montante alla punta del mento.

Occorre reagire con tutte le forze

Corruzioni e violenze tristi pagine di sport

Abbiamo aperto quest'oggi la pagina dello sport del nostro e di altri giornali, e la prima impressione che abbiamo riportato, è stata quella di esserci sbagliati di rubrica: di essere cioè capitati, per errore, nello spazio dedicato alle corruzioni, alle violenze, ai reati diversi che, così caratteristicamente, infiorano la vita del giorno d'oggi. Il secondo pensiero su questa prima impressione, è stato quello che errore non c'era, e che si trattava puramente di uno sconfinamento, di un inquinamento della vita comune, nel mondo dello sport. Casi di corruzione, tentativi di compra e vendita di risultati di incontri, invasioni di campo, aggressioni all'arbitro, ricorso alla violenza per risolvere casi di dirigenza di società che stanno male.

Diciamo quello che va detto, in linea assoluta e decisiva. Noi siamo contro a tutto quello che, nella forma o nella sostanza, si appoggia alla violenza, alla scorrettezza, alle arti subdole, per trionfare. Noi continuiamo, malgrado i tempi, a ritenere che le tesi buone e salde possano e debbano basarsi su argomentazioni buone, sane, legali, logiche, positive, per giungere al successo a cui hanno diritto. La migliore causa di questo mondo, dove, secondo noi, fallire, se ha scelto vie subdole per giungere dove essa vuol giungere. Abbiamo avuto, al proposito, proprio oggi una discussione con persona che pareva essere vivamente interessata ai problemi del momento. Riconosceva, la persona, che l'ambiente è quello che è, ma che all'uomo di buon senso od in buona fede non è possibile di perdere tempo nel cercare di cambiare la mentalità di un'Italia travolta e sconvolta. Noi siamo invece del principio che da certe regole morali della vita non si possa decampare, e che il non ribellarsi energicamente all'ondata di corruzione che minaccia di tutto e tutti travolgere, costituisca più ancora che un segno di debolezza, un indice di connivenza. Diventi civile l'incivile, corretto lo scorretto, educato il maleducato, ma, dove è possibile, sempre dare la precedenza assoluta alla logica, alla legalità, al raziocinio, sulla violenza o sulla corruzione. E poi si comincerà a parlare.

La pagina dello sport di questa volta. Pare la pagina dei reati. Bari e Roma la riempiono tutta. Bari: denunzia per corruzione d'arbitro, che non sarebbe riuscita, ma che tentata lo è stato di certo, denunzia a danno di una quantità di persone, dirigenti, allenatori, exarbitri. Si tratta della partita Messina-Bari dello scorso campionato. Il regolamento dice che è punibile per frode sportiva ogni compenso o tentativo di compenso diretto ad alterare lo svolgimento di una gara. E qui, secondo il tribunale calcistico, l'intendimento di corruzione, proprio a questo proposito, ci è stato. La tendenza a generalizzare, in questi casi, è comune; a contro di essa è giusto che si reagisca. Guai se il pubblico comincia a pensare che il risultato delle partite, per il quale esso tanto si interessa, sia oggetto di contraffazioni o di manipolazioni. Ma per intanto, come in qualunque caso in cui l'interesse mette in «non cale» la regolarità e la legalità, il fatto sarebbe successo, e dovrebbe avere conseguenze clamorose sulla classifica ed in fatto di sanzioni a uomini di cui ognuno si fidava.

Roma. Qui non è più il caso di parlare in congiuntivo od in dubitativo. Qui il fatto è avvenuto sul campo, e lo hanno visto tutti. Qui il campo è stato invaso, e l'arbitro è stato picchiato, tanto da dover essere medicato. Gli estremi peccaminosi che il regolamento prevede, sono avvenuti. Ma, più che le punizioni, o comunque i provvedimenti — che già è cominciata la corsa alla ricerca delle attenuanti e dei motivi speciali che hanno indotto gli spettatori a «reagire» — quello che colpisce è che vi sia gente che in tal modo agisca. Il formidabile, l'incredibile è che in uno sport che per definizione è ricreativo, ci sia della gente che si rechi sul campo intendendo che le cose vadano come uno vuole, pronta altrimenti a vomitare insulti od a menare le mani. Questo è il vero aspetto grave della situazione. Quello che domenicalmente avviene sui diversi campi di giuoco del paese nostro, è impressionante. Impressionante, malgrado che molti ci abbiano fatto l'abitudine. Al minimo incidente, alla minima contraddizione è uno scoppio di insulti volgari e plateali, colla minaccia del trapasso alle vie di fatto sempre incombente. Ai risultati delle partite di calcio si attribuisce una importanza trascendentale, e nell'ambiente del calcio ognuno crede di fare quello che meglio gli aggrada. Magari sotto la spinta dell'esempio che gli viene dall'alto: dove alle vie di fatto non si ricorre — dove anzi i rapporti fra uomo e uomo sono tutti «affettuosi» — ma dove ognuno mira spudoratamente agli interessi suoi, ed i tentativi di far passare per lecito il libito è normale e continuo. Provatevi a parlare con quel tipico esemplare d'uomo che è il «tifoso», per farvi una idea. L'insofferenza e la mania della persecuzione lo contraddistinguono. Vuole quello che vuole. Vuole che scriviate quella che vuole lui, che con lui manifestiate, e che per la sua squadra siate pronti ad entrare in azione. Vie di mezzo per lui non esistono.

E, forse perché, in un modo o nell'altro, colpevoli lo sono un po' tutti, ed i sobillatori sono in molti, nessuno reclama e nessuno provvede, e, se la squadra locale ogni domenica non vince, il campo diventa un vulcano che minaccia di esplodere. E la forza pubblica ha più da fare per tenere a freno i facinorosi sportivi che per controllare ogni altro movimento delle masse.

Non è più l'ora dei palliativi e delle attenuanti, questa. Lo abbiamo già detto in altre occasioni. E' l'ora di chiamare le cose col loro nome, e di impedire che i nostri stadi continuino a fornire spettacoli altisonanti di mala educazione, di violenza, e di scorrettezza. Prima che avvenga qualche cosa di veramente grave. Se sport vogliamo continuare a chiamarlo, sport veramente esso deve essere. Nel senso originale del termine. Sotto l'aspetto a cui ci riferiamo non c'è modernismo che tenga. Particolarmente se per modernismo si vuole intendere il teppismo.

Vittorio Pozzo

Divorzio batte i favoriti nel Premio Bologna a S. Siro

Milano, 6 gennaio.

Double Scotch e Crevalcore hanno gravemente deluso nel «Premio Bologna», corsa di maggior interesse del programma di trotto a S. Siro. Traghetto e Divorzio sono stati i protagonisti della corsa.

Ecco i risultati: Premio Bologna (L. 1.000.000, m. 2500): 1. Divorzio (R. Cesani) F.lli Jemma, al km. 1'22"; 2. Traghetto; 3. Double Scotch; 4. Crevalcore. N.P.: Misk Frost. Tot. 84,26,18 (113).

E' morto Vincenzo Florio pioniere dell'automobilismo

Partecipò alla prima gara nel 1902, a diciannove anni - Fondatore della famosa Targa intitolata al suo nome - In maggio aveva ricevuto una medaglia per benemerenze sportive



Vincenzo Florio (a destra) insieme al fratello Ignazio al via di una delle prime corse d'auto in Sicilia

(Nostro servizio particolare) Epernay, 6 gennaio.

Tra qualche mese, sulle strade della Sicilia, si disputerà la 43ª edizione della «Targa Florio» automobilistica, la più vecchia corsa del mondo dopo quella di Indianapolis. Al «via» mancherà il suo fondatore, Vincenzo Florio. Il grande sportivo siciliano si è spento oggi per collasso cardiaco ad Epernay, dove trascorreva brevi vacanze in casa di parenti. Vincenzo Florio, che aveva sposato una francese, era venuto in Francia per ingaggiare alcuni piloti e per intavolare trattative con marche d'automobile che intendevano partecipare alla prossima gara siciliana. Sportivo della «belle époque» aveva intuito il fascino e lo sviluppo del motorismo, dedicandosi ad esso con spericolata passione.

Vincenzo Florio, prima di assumere la veste di dirigente ed organizzatore, aveva disputato parecchie corse. La sua prima prova risale al 1902. Egli aveva allora 19 anni, essendo nato a Palermo il 18 marzo 1883.

Nel 1906, diventato animatore del progresso dell'automobilismo sportivo in Italia, Florio fece svolgere in Sicilia la prima «Targa Florio». Undici i concorrenti alla partenza, su un tracciato di 146 chilometri. Henry Desgrange, il giornalista che doveva in seguito diventare il «patron» del Tour de France, gli diede il suo appoggio. Per mantenere l'ordine lungo le strade che i concorrenti dovevano percorrere, furono impiegati 200 carabinieri e 3000 soldati di fanteria. La vittoria, nella prima edizione della gara, toccò al torinese Alessandro Cagno, su Itala. Tempo del vincitore: 9 ore 32' e 22", con una media di circa 46 chilometri orari.

Nel maggio dello scorso anno l'Associazione «Amici di Emilio Colombo» ha assegnato a Vincenzo Florio il diploma di «Benemerenza dello Sport» per la sua lunga opera e tenace in favore dell'automobilismo.

v. b.

Cagno e Carlo Salamano ricordano lo scomparso

La notizia della morte di Vincenzo Florio ha avuto vasta eco anche a Torino dove lo sportivo siciliano era molto conosciuto e stimato. Due famosi anziani corridori, vincitori di «Grandi Premi» e di numerose competizioni in tutto il mondo, Alessandro Cagno e Carlo Salamano, hanno ricordato lo scomparso con profondo cordoglio.

Alessandro Cagno, vincitore della prima edizione della «Targa Florio», era legato a Vincenzo Florio da lunga amicizia. «Era un uomo simpatico e molto strano tempo pieno di energia e di vivacità» — ha detto.

Anche il comm. Salamano conobbe il "creatore" della «Targa Florio» su una pista. Fu nel 1922, durante la gara inaugurale dell'autodromo di Monza. Salamano, che pilotava allora una «Fiat 1500», fece compiere all'appassionato organizzatore siciliano un giro intero del veloce tracciato.

Vivace reazione di Allasio alle accuse del tribunale calcistico

L'ex allenatore del Bari ripete di essere estraneo ad ogni illecito sportivo

(Dal nostro corrispondente) Roma, 6 gennaio.

La decisione presa dalla Commissione di controllo relativamente al caso Bari-Messina e alla faccenda delle designazioni arbitrali ha suscitato molte discussioni. L'aggravamento delle imputazioni da «scarsa rettitudine sportiva» in «corruzione sportiva» nei riguardi del Bari e dei signori Malagodi, Cicinelli, Allasio e, limitatamente ad addebiti minori, dell'avv. Brunetti è destinato a suscitare molto scalpore. Come se questo non bastasse è corsa stasera voce negli ambienti federali che l'avv. Perricone, presidente della Commissione di controllo sia stato ieri sera telefonicamente informato da un dirigente del Parma dell'esistenza di elementi tali da giustificare la denuncia di un altro tentativo di corruzione.

Su questa nuova informazione non si hanno per ora particolari, ma è comunque probabile che anche di questo l'avv. Perricone abbia a parlare nella relazione ufficiale che egli intende fare personalmente al Commissario straordinario della F.i.g.c.

Intanto le persone citate dall'ordinanza di ieri hanno reagito con molta energia. L'ex-allenatore del Bari (attualmente del Torino, ma sospeso provvisoriamente per motivi tecnici) ci ha dichiarato: «Sono sbalordito perché dagli atti istruttori, dalle testimonianze, da tutto il dibattimento insomma, risultava senza possibilità di dubbio che io sono assolutamente estraneo a qualsiasi illecito sportivo. Personalmente non ho preoccupazioni. Penso che l'importante sia la sentenza. Se mi si fa qualche addebito esso dovrà bene, una volta o l'altra, essere motivato. E voglio proprio vedere dove possono andare a pescare qualche motivazione. Fin da ora naturalmente mi riservo qualsiasi azione nei confronti di chi credesse di applicarmi la minima punizione sportiva».

«A pensarci bene — ha proseguito Allasio con una ironia che non riusciva a nascondere l'irritata amarezza — una colpa ce l'ho: io conoscevo Torres fin dai tempi di Torino e l'ho presentato ai dirigenti del Bari, perché si interessava di finanziamenti, mutui e cose del genere. E se questa è una colpa, siamo d'accordo... aggiungerò che nella sua testimonianza Torres ha escluso di aver mai avuto qualsiasi somma da me. Che altro volete risulti a mio carico?».

Sulla stessa linea sono i commenti alla decisione dei giudici della F.i.g.c. espressi da altri «incolpati». Il presidente del Bari avv. Brunetti respinge con netta decisione ogni addebito e ogni responsabilità sia sua personale sia della società. Uguali argomentazioni vengono usate dagli avvocati difensori del Bari, Bratelli, Damascelli e Tarsia Incuria (che è anche vicepresidente della società così come gli altri legali ne sono consiglieri) in una dichiarazione cui si è associato anche l'avv. Violante, legale del rag. Cicinelli, segretario barese.

g. n.

Ai cestisti milanesi il torneo di Sanremo

Sanremo, 6 gennaio.

L'ottavo torneo cestistico internazionale di Sanremo si è concluso con una vittoria italiana: il «Simmenthal» di Milano, infatti, ha oggi battuto per 66-55 (primo tempo 27-26) la quotatissima formazione dell'«Honved» di Budapest, campione d'Ungheria, aggiudicandosi così l'ambito successo.

Magnifica la prestazione degli atleti di Rubini: Tillotson, Pieri, Gamba, Sardagna, Riminucci, Volpato e Velluti, che hanno retto tutto il peso dell'appassionante incontro; migliore in senso assoluto Pieri. Inferiore nell'attesa, invece, la prestazione degli ungheresi che, dopo avere vanamente cercato di entrare nella munitissima difesa del «Simmenthal», si sono innervositi.

L'altra partita in programma ha visto la vittoria dello «Sport Club Sanremo» sui belgi del «Racing Club» di Bruxelles per 101-85 (43-28): i migliori fra i sanremesi Viastelica, Toth e Cappelletti; il solito Steveniers, autore di 41 punti, fra i belgi.

Il Talmone-Torino rinuncia a Kalmar

Al Talmone Torino sarebbe ormai stato archiviato il progetto di affidare eventualmente la preparazione tecnica della squadra all'allenatore ungherese Jeno Kalmar che è stato calciatore nel famoso M.T.K., più volte «nazionale», allenatore di recente della celebre Honved dalla quale passò poi a dirigere il viennese Wacken e successivamente al Siviglia.

Kalmar in queste società non ha raggiunto lo scopo per molteplici ragioni, non tutte dipendenti dalla sua capacità e prima fra tutte la scarsa conoscenza dell'ambiente, deficenza che si ripeterebbe ora in Italia se il tecnico magiaro venisse assunto dal Torino.

Dopo otto giornate di campionato il Siviglia si trovò ad avere soltanto tre punti di classifica. Kalmar decise egli stesso di andarsene.

Alla guida del Siviglia è subentrato l'ex-segretario tecnico del Real Madrid, Ipina il quale, lavorando in ambiente da lui conosciuto, è riuscito, dopo otto altre domeniche di torneo, a portare la squadra dal 16° posto — ossia l'ultimo, in cui era caduta — al 10°, mettendo all'attivo altri dieci punti.

Jeno Kalmar era, ora, libero da impegni. Qualche dirigente del Talmone Torino aveva pensato di rivolgersi a lui per affidargli la direzione dell'undici. Sembra però che adesso — e parte la crisi sociale subentrata nell'ambiente — si sia rinunciato a trattare. E le ricerche sarebbero ora rivolte in altra direzione.

Due espulsi e un contuso in Cenisia-Pinerolo: 2-1

Il Cenisia avrebbe ieri potuto concretare la vittoria sul Pinerolo con punteggio più significativo che non quello sullo scarto minimo del 2 a 1, ma dalla maniera curiosa nella quale tutto si è svolto sul campo si potrebbe concludere che un pareggio sarebbe magari potuto riuscire agli ospiti. L'incontro è stato combattuto e assai movimentato e il fatto che si sia concluso — giusto allo spirare dei 90 minuti — con due espulsioni e un contuso non deve lasciar pensare che si sia trattato d'una lotta senza esclusione di colpi. Tutto invece è riuscito abbastanza piano, semplice e anche regolare.

I viola torinesi hanno attaccato più a lungo e giocato con più scelto senso tattico; gli ospiti si sono bene difesi, e anche contrattaccato, difettando però di decisione quando dovevano concludere. Mentre il Pinerolo svolgeva una serie di discreti attacchi la situazione è stata capovolta da un deciso allungo di Gandiglio, al 24': la palla non era raggiunta dal centro mediano degli ospiti, che cercava intercettarla di testa; Ferro — spostatosi da poco al centro poiché Geremia aveva riportato un colpo al naso scontrandosi col compagno Pedrazzoli — la raccoglieva e sparava in rete battendo il portiere De Grandi con un bel tiro rasoterra.

Il vantaggio del Cenisia veniva raddoppiato al 13' della ripresa a seguito d'una centrata di Ortu, respinta corta dal portiere in uscita; Pedrazzoli raccoglieva e realizzava a porta sguarnita. La segnatura della bandiera riusciva al Pinerolo, al 22', allorché Airaldi batteva un tiro di punizione da circa 25 metri, e il pallone finiva in rete, sia per l'ingannevole traiettoria che la difettosa posizione assunta dal portiere Caprara.

Si giungeva così quasi al 45' minuto quando Geremia, tornato al centro, fuggiva da metà campo ed era messo a terra dal n. 5 avversario Nardini. Il n. 5 del Cenisia restava a terra e doveva essere trasportato in spogliatoio per una escoriazione al ginocchio destro; l'arbitro genovese Marzi — ottimo del resto — espelleva così Nardini, e anche Ferro che aveva avuto il torto di eccedere nelle proteste e che era già stato richiamato.

u. m.

RETI: Ferro (C.), al 24' del primo tempo. Pedrazzoli (C.), al 13', Airaldi (P.) al 22' della ripresa.

CENISIA: Caprara; Borea, Gandiglio; Di Gregorio, Balzardi, Ricci; Ortu, Pedrazzoli, Geremia, Francone, Ferro.

PINEROLO: De Grandi; Accarino, Borgogno; Ardizzone, Nardini, Antossi; Naita, Airaldi, Turci, Garavelli, Rosati.

ARBITRO: Marzi, di Genova.

L'Italia ha sconfitto la Jugoslavia per 3-1 nell'incontro di pallavolo per formazioni goliardiche svoltosi ieri a Ferrara.

Le cestiste del Fiat si sono classificate al secondo posto nel torneo internazionale di Como vinto dall'Oso Milano.

La Lazio ha ieri battuto, a Roma, il Varese negli ottavi di finale «Coppa Italia» 1958-'59, per 3-0. Hanno segnato: Tozzi al 42' del primo tempo; Spaghi — per autogoal — al 15' e Tozzi al 38' della ripresa.

Tre discesisti dello Ski Club Sportinia, Boccia, Filippello e Cappellini si sono piazzati ai primi tre posti nella «Coppa Musy», gara di slalom gigante per «cittadini», svoltasi ieri sulle piste del Fraia.

Renato Longo ha vinto ieri con distacco il ciclocross di Solbiate Olona coprendo i km. 24,30 in 1 ora 18'58"; 2° Severini a 58"; 3° Plattner a 7'.

BORSE ESTERE

NEW YORK — La Borsa valori di New York ha registrato nel primo pomeriggio una notevole flessione, dopo aver raggiunto nel punte massime consecutive.

Sia i guadagni che le perdite hanno variato da frazioni di dollaro a circa un dollaro.

LONDRA — Il mercato è rimasto stazionario, con qualche perdita nel settore dei petroli e in quello delle industrie elettriche. Sempre in aumento, invece, i titoli di Stato, alcuni dei quali hanno guadagnato 6 o 7 scellini, raggiungendo livelli senza precedenti.

PARIGI — Mercato attivo ma sul quale le oscillazioni sono state numerose. Ribasso dei petroli e prodotti chimici, i titoli belgi appaiono influenzati dagli avvenimenti del Congo. L'oro ha ripreso il terreno che aveva perso ieri.

FALLIMENTI — AOSTA: Società Osica Valdostana in persona di Valente Salvatore, Salvaro Gino, Baravigli Adelio e Mascardi Rodolfo; sentenza 2 gennaio; curatore rag. Giansoldati; verifica 20 febbraio; giud. dr. Di Renzo. Floriti Tommaso, commercio frutta verdura; sentenza 31 dicembre; curatore rag. Giansoldati; verifica 18 febbraio; giud. dr. Toni. Brazzale Luigi & Lorenzi Angela, commercio frutta e verdura, Courmayeur e Morgex; sentenza 31 dicembre; curat. rag. Panciroli; verifica 21 febbraio; giud. dott. Di Renzo.

Sulle nevi di Robilante la classica gara di fondo

Dalmasso primo nel Giro sciistico di Cuneo



Il fondista A. Dalmasso

(Nostro servizio particolare) Cuneo, 6 gennaio.

Il 14° Giro sciistico di Cuneo, per la Coppa Cinzano, disputato a Robilante a motivo delle eccezionali condizioni di bel tempo che gode in questi tempi la cittadina piemontese, completamente priva di neve, ha visto per la terza volta la vittoria di un atleta delle Fiamme Oro, l'azzurro Andrea Dalmasso, che ha coperto la distanza di 7 chilometri e mezzo del percorso, da ripetersi due volte, in 57'19"2. Al secondo posto si è classificato il tenente degli alpini Mismetti che in testa nel primo giro con un vantaggio di 6 secondi su Dalmasso è stato da questi raggiunto e staccato nell'ultima parte del percorso. La Coppa Cinzano è andata al G. S. Fiamme Oro.

Dalmasso, già vincitore giovedì scorso, a Limone, della «Fiaccola d'oro», ha in programma una intensa attività agonistica. Infatti, egli intende partecipare ai campionati italiani e ai mondiali militari, nonché alla nuova specialità di biathlon, che comprende il tiro a bersaglio e la gara di fondo, che si svolgerà probabilmente nella Valle d'Aosta, a Courmayeur.

Fra i concorrenti il più anziano era il 42enne Chirio piazzatosi 11°, che ha partecipato a tutte le quattordici edizioni del Giro.

Ecco i risultati: 1. Dalmasso (Fiamme Oro) in 57'19"2; 2. Mismetti (Truppe Alpine) 57'39"1; 3. Tosello (Fiamme Oro) 58'02" e 8; 4. Stella (Fiamme Oro) 59' 11"1; 5. Della Sega (Fiamme Gialle) 59'25"; 6. Tamagno (Truppe Alpine) 59'27"4; 7. Epis (Truppe Alpine) 59'29"1; 8. Pasero (Fiamme Oro) 1 ora 11"7; 9. Pesavento (Fiamme Gialle) 1 ora 16"3; 10. Stella (Truppe Alpine) 1 ora 1'10"3; 11. Chirio (S. C. Cai-Uget) 1 ora 1'14"1; 12. Giordano (S. C. Vernante) 1 ora 1'17"3. I concorrenti erano trentacinque.

g. m.

Le regate sul Po dei ragazzi dell'Esperia

Battesimo sportivo per i «ragazzi» della Canottieri Esperia ieri sul Po. Nonostante il freddo pungente, pochissimi hanno dato «forfait» (perché influenzati) e in gara sono scesi in ben 78 canottieri (divisi in 17 equipaggi), battendosi tutti con entusiasmo e slancio esemplari. Tutte le sette gare della riunione sono state assai animate e «tirate» fin sul traguardo. Qualche elemento si è rivelato dotato di buone possibilità.

Un numeroso pubblico ha assistito alla riuscita manifestazione di propaganda, organizzata dal prof. Brazzani, allenatore della Esperia, e dai signori Bruno e Rosasco, rispettivamente giudice-arbitro e giudice d'arrivo.

Alla premiazione il dott. Cartagna, presidente dell'Esperia, ha pronunciato un discorso elogiando i giovani concorrenti per il loro comportamento. Era presente l'ing. Boccalatte, presidente della Federazione italiana di canottaggio.

Ecco i risultati:

Canoini 1943: 1. Savio Pier Carlo; 2. Mathias. Jole a 4 Scuole Medie: 1. Galileo Ferraris I (Ceraudo, Verney, Biondi, Passerino, tim. Bacco); 2. Galileo Ferraris II; 3. Sommellier. Canoini 1942: 1. Allari; 2. Forte. Jole a 4 Grussi: 1. Pipistrelli I (Buttiglieng, Bacciù, Gerbero, Mattiello, tim. Pellegrini); 2. Pipistrelli II; 3. Moschir. Due di coppia: 1. «Zanzare» (Dubla e Donatelli); 2. Gemelli (fratelli Savio). Canoini 1940: 1. Albertelli Nino; 2. Albergante. Outrigger a 8: 1. Armo «Duccio» (Brazzani, Casali, Veglia, Ardito, Calandri, Ramasco, Manassero, Mathis, tim. Toscano); 2. Armo «Gianni»; 3. Armo «Beppe».

Oggi i sindacati presenteranno le controproposte per gli aumenti

Ripresa di fermenti battaglieri nella destra d. c. contro il governo - Un articolo polemico di Malagodi sulla politica economica seguita da Fanfani

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 6 gennaio.

Dopodomani la Cgil invierà al governo una serie di controproposte per la soluzione del problema degli statali, spiegando i motivi per i quali essa ritiene inadeguate le offerte contenute nel promemoria di Andreotti. Il documento della Cgil sarà concordato con le altre organizzazioni sindacali interessate, tra le quali si è venuta a stabilire l'unità d'azione. Dandone notizia, il segretario socialista della Cgil, on. Fernando Santi, ha dichiarato: «Qualora le nostre rivendicazioni non venissero prese in considerazione, il ricorso allo sciopero sarebbe inevitabile».

Gli è stato domandato, questa mattina a Montecitorio, come giudicasse il problema della copertura della spesa, e le polemiche originate dalle contrastanti notizie che si sono avute in questi giorni circa la necessità di nuove imposizioni fiscali per il finanziamento, totale o parziale, del progetto governativo. L'on. Santi ha risposto che il problema non riguarda i sindacati ma il governo e che la Cgil si augura che la nuova spesa sia fatta gravare sui grossi redditi e non sui lavoratori. Ha avuto poi qualche battuta polemica a smentita di quanto ha dichiarato ieri il presidente Fanfani nel corso della sua conferenza stampa.

«Non è per nulla vero — ha detto l'on. Santi — che fin dal 31 dicembre, quando Fanfani e Andreotti ricevettero i sindacalisti al Viminale, ci sia stato avvertito che la maggiore spesa per gli statali sarebbe stata integralmente coperta con nuove imposizioni. Fanfani disse invece, e lo ricordo molto bene, che l'incremento normale delle entrate di bilancio sarebbe stato destinato a coprire una buona parte dei sessanta miliardi necessari, oltre ai dodici che dovranno essere erogati in questi ultimi mesi del corrente esercizio finanziario 1958-59. Evidentemente ha dovuto poi fare macchina indietro sotto la pressione di Andreotti, e in generale della destra del suo partito».

Si nota infatti, nella destra democristiana, una ripresa di fermenti battaglieri contro Fanfani e contro i suoi indirizzi di centro-sinistra. E' abbastanza logico che questo avvenga proprio in questo momento, perché gli avversari interni intendono approfittare della crisi che si è aperta fra il governo e i sindacati, sui quali Fanfani ha sempre fatto largo assegnamento. Se si considera che la stessa Cisl, di ispirazione democristiana, si è oggi schierata contro l'atteggiamento ministeriale nella questione dei pubblici dipendenti, è facile capire come le correnti della destra d.c., rappresentate e sono al governo dal ministro Andreotti, abbiano ceduto alla tentazione di sfruttare ai propri fini l'imbarazzo nel quale Fanfani si trova.

La situazione appare abbastanza tesa, tanto che la *Voce repubblicana*, organo di un partito che pure non risparmia le critiche all'attuale governo, ha pubblicato oggi un editoriale in cui è detto fra l'altro: «Chiediamo al partito di maggioranza relativa se, coi tempi che corrono, con i problemi che urgono, con l'esempio abbastanza ammonitore del caso Milazzo in Sicilia, possa dare simile spettacolo al Paese, tentando per di più di riversarne la responsabilità sulle altre forze politiche. Abbia la d.c. più coraggio e più amor di patria — scrive la *Voce*. Se non vuole questo governo, lo dica coraggiosamente in sede di gruppo parlamentare e di partito: le conseguenze potranno essere presto tratte. Se lo vuole, lo sostenga correttamente. Se la maggioranza lo vuole e la minoranza non lo vuole, faccia la minoranza quello che le minoranze degli altri partiti fanno. Ma non tenga il Paese e le istituzioni democratiche in uno stato di paralisi, che non è la migliore ricompensa ai milioni di voti che essa è sempre riuscita a raccogliere».

L'offensiva contro Fanfani non è del resto condotta dalla sola destra della d.c. Anche nei liberali si nota oggi, proprio in coincidenza con il viaggio del Presidente in Egitto ed in Grecia, un risveglio polemico di natura assai vivace. Per il settimanale del p.l.i. *La Tribuna*, l'on. Malagodi ha scritto infatti un articolo in cui prende, quasi paradossalmente, le difese della Cgil che a nome degli statali ha protestato contro l'annuncio di nuove imposizioni tributarie che mirerebbero a rendere impopolari le richieste dei pubblici dipendenti: «Gli statali hanno ragione», afferma l'on. Malagodi.

Egli infatti riversa tutta la colpa su Fanfani, scrivendo: «Da quando si è insediato il presente governo, si fa un gran parlare dell'aumento naturale delle entrate di bilancio. Il reddito nazionale aumenta ogni anno — si dice — e con esso aumenta il provento delle imposte e tasse. Con questo aumento "naturale" ottenuto senza imporre nuovi tributi, il governo dell'on. Fanfani si è ripromesso di eseguire tutto il suo smisurato programma. Piano della scuola: con l'aumento naturale! Piano stradale: con l'aumento naturale! Riforma della finanza locale: con l'aumento naturale! E così via. Di qui la tecnica — condannata dalla Commissione di Finanza del Senato e dallo stesso presidente della Repubblica — di varare i grandi piani pluriennali caricando al bilancio in corso un onere piccolo piccolo e lasciando che "l'aumento naturale" si prenda cura delle centinaia e migliaia di miliardi degli anni prossimi».

Vittorio Gorresio

Oltre 13 mila campane sono state rimesse in sede

Roma, 6 gennaio.

Il Papa ha ricevuto in udienza privata il ministro dei Trasporti sen. Angelini, il quale gli ha presentato la relazione sull'attività svolta dal Ministero dei Trasporti, in collaborazione con la Pontificia Commissione di arte sacra, per il ripristino delle campane degli enti di culto asportate o distrutte a seguito degli eventi bellici.

Il ministro Angelini ha sintetizzato brevemente la vasta portata di questo incarico affidato alla direzione generale delle Ferrovie dello Stato: le campane delle quali è stato curato il ripristino ammontano a 13.808, sono ubicate in 200 delle 288 complessive diocesi italiane ed interessano oltre 7000 enti di culto. Il lavoro, che ha richiesto l'impiego di circa 3 milioni di chilogrammi di bronzo, è stato eseguito con l'impegno tutto particolare richiesto dal carattere squisitamente artistico degli oggetti da realizzare.

A mezzogiorno il Papa si è affacciato alla finestra del suo appartamento privato sulla Piazza San Pietro. La folla numerosa che usciva dalla basilica l'ha vivamente acclamato. Il Papa ha recitato l'Angelus, quindi ha dato la benedizione e infine ha aggiunto: «Buona Epifania, buona Befana a tutti».

Durante la mattinata, Giovanni XXIII ha ricevuto alcune persone in udienza detta «di baciamano». Fra gli altri era il pasticciere fiorentino Giuseppe Laghi il quale gli ha portato una torta da lui confezionata sopra la quale con pasta di mandorle ha costruito un intero presepio e il giglio di Firenze.

I cantieri di Taranto e l'intervento dello Stato

La polemica suscitata dall'articolo d'una rivista economica

Roma, 6 gennaio.

Il ministro delle Partecipazioni statali ha oggi risposto con una nota polemica non priva d'una certa asprezza ad un articolo comparso di recente sulla rivista economica americana *Business International* nel quale — evidentemente per l'ispirazione di alcuni circoli italiani — si muovevano accuse e critiche al Governo per i suoi interventi in campo economico.

Secondo l'articolista il Governo non porrebbe alcun limite ai suoi interventi, così da finire per scoraggiare il capitale straniero; allo scopo di impadronirsi dell'azienda «Cantieri di Taranto» — continua l'articolo — il Governo avrebbe ritardato a pagare i suoi debiti per forniture avute dalla Marina, non avrebbe concesso le sovvenzioni contemplate dalla legge Tambroni, avrebbe reso impossibile l'ottenimento di crediti da parte della Società stessa ed avrebbe infine imposto l'amministrazione controllata.

Negli ambienti del Ministero delle Partecipazioni si è fatto anzitutto osservare che «a questo cumulo di falsità scritte evidentemente in mala fede giova rispondere con dati concreti». La risposta fa quindi notare che «i limiti dell'intervento del Governo in campo economico, vengono precisati ogni anno dalla relazione programmatica degli investimenti, settore per settore, che il Ministero è tenuto a presentare ogni anno. Circa i "Cantieri di Taranto" si rileva che la società ha ottenuto, proprio per l'interessamento del Governo, finanziamenti per 2 miliardi e 108 milioni dall'Imi».

«La verità — prosegue la nota del Ministero — è che, dopo la guerra, la "Cantieri Taranto" si è trovata con un capitale sociale irrisorio e che il suo credito è stato scosso dal fatto che fra il '53 e il '57 la società è andata soggetta a ben nove passaggi di proprietà del capitale. E' falso che l'amministrazione controllata cui la società "Cantieri" si trova soggetta sia opera del Governo. L'amministrazione controllata fu richiesta dai principali creditori della Società; e a tale ripiego venne fatto ricorso per evitare il sicuro fallimento della Società medesima, fallimento che avrebbe danneggiato i creditori, gettato sul lastrico oltre duemila operai e disperso una maestranza altamente qualificata».

La nota conclude affermando che non sussiste un attivo a favore dei «Cantieri», ma una minusvalenza fra attivo e passivo di almeno 5 miliardi.

Sorpresa a rubare un dono per la Befana del figlioletto

Roma, 6 gennaio.

Ieri pomeriggio una donna è stata sorpresa a rubare in un grande magazzino di via Cola di Rienzo. Approfittando della confusione, aveva allungato la mano su una scatola di cartone contenente un trenino di latta (costo 3 mila lire). Sorpresa da un commesso è stata consegnata a due carabinieri. La donna li ha seguiti senza proferir parola, cercando di evitare lo sguardo dei presenti. Giunta in caserma e declinate le sue generalità (A. V. di 26 anni, residente a Roma), è scoppiata in lagrime e ha rivelato il suo dramma: si approssimava la notte dell'Epifania e non aveva un dono da offrire al suo figlioletto.

Sarebbero stati costretti a scendere in mare dopo 1900 Km. di volo

I quattro del "Piccolo mondo" rimasero in aria solo 3 giorni?



L'equipaggio del «Piccolo Mondo» all'arrivo alle Barbados. In primo piano, la signora Rosemarie Mudie col marito, al centro il capo della spedizione, Arnold Eiloart e (a destra, in fondo) suo figlio Tim, accolti dai nativi dell'isola (Telef.)

Caracas, 6 gennaio.

I quattro aeronauti inglesi del «Piccolo mondo» — Arnold Eiloart, di 51 anno, suo figlio Thimothy, di 21, Colin Mudie, di 32, e sua moglie Rosemary, di 30 — hanno fatto stasera la loro prima apparizione in pubblico a Bridgetown, capoluogo dell'isola Barbados, dove erano giunti a rimorchio di un peschereccio venezuelano.

Rifocillati e riposati, i quattro hanno fatto un'escursione in automobile nei paraggi della città, quindi si sono avventurati nei quartieri centrali, dove sono stati applauditi da diecimila persone. Il corteo ha attraversato le strade principali di Bridgetown bloccando il traffico.

Non si sa nulla di preciso sulla trasvolata atlantica compiuta in 24 giorni. Il «vero» racconto dell'impresa sarà dato in esclusiva dal *Daily Mail*, il quotidiano inglese che ha finanziato la spedizione. Secondo notizie messe in circolazione oggi, il viaggio in pallone sarebbe durato solo tre giorni; gli altri 21 i quattro li avrebbero passati in mare, nella navicella costruita per servire anche da imbarcazione. Sarebbero stati percorsi 1900 chilometri in aria e più di 3200 chilometri in mare. Dal 15 dicembre i quattro consumarono una razione scarsissima di cibo giornaliero. Al loro arrivo sembravano tuttavia in buone condizioni.

Durante la navigazione aerea, il pallone sarebbe stato colto nel vortice di una tempesta e non avrebbe più potuto mantenere la quota di volo, scendendo così in mare. Per non essere travolti dal vento e dalle correnti, i quattro inglesi tagliarono allora i cavi della mongolfiera e navigarono sulla navicella a forza di pedali, alternandosi a turni di un'ora ciascuno, e di vela.

Questa notte, per la prima volta dopo ventiquattro giorni, gli aeronauti hanno potuto dormire in un letto, tra soffici lenzuola. Sono infatti ospiti di un moderno albergo, il «Crane», mèta dei turisti venezuelani. Mentre riposavano, agenti di polizia montavano la guardia alla navicella del «Piccolo mondo» per impedirne lo smantellamento da parte di eventuali «cacciatori di ricordi». La navicella è stata tirata in secco.

Morti 44 americani in sciagure per il vento

New York, 6 gennaio.

Venti impetuosi e freddissimi, a velocità sino ai 120 km. all'ora, imperversano da ieri sugli Stati nord-orientali della Confederazione americana provocando incidenti, appiccando incendi e facendo numerose vittime. Specialmente nello Stato di New York i venti hanno sradicato alberi e piloni, provocato la caduta di comignoli, travolgendo passanti per le strade. Il vento ha provocato, secondo i dati finora disponibili, la morte di 44 persone in 14 Stati dell'Unione. La tragedia più grave è avvenuta nei dormitori dell'Università di Syracuse (Stato di New York) dove un incendio ha provocato la morte di almeno sette militari dell'aviazione, ivi alloggiati per seguire un corso di lingue ed il ferimento di tredici altri loro colleghi. Un altro incendio scoppiato in un ospizio per vecchi a Martinsbury, nella vicina Virginia occidentale, ha causato la morte di cinque persone.

Tutte le comunicazioni sono gravemente ostacolate. La caduta di alberi e di detriti sui binari ha costretto a ritardi nella marcia dei treni. Nei porti ed in mare aperto diverse navi hanno subito avarie. Anche diversi aerei sono stati danneggiati sulle piste di vari aeroporti. All'aeroporto La Guardia di New York un bimotore, sul quale si trovavano una quarantina di passeggeri, è stato sospinto dal vento contro un edificio ed alcuni passeggeri hanno riportato ferite.

A New York un battello-traghetto in servizio da Manhattan a Staten Island ha cozzato contro una chiatta: quindici persone sono rimaste ferite.

La temperatura non supera da ieri i 10 gradi sotto zero a New York; durante la notte il termometro è sceso a 18 sotto zero.

La Loren verrebbe in Italia per girare la «Ciociara»

Roma, 6 gennaio.

«Non ho alcun [illegible]: è una vecchia storia. Tornerò a casa fra tre o quattro mesi per interpretare un film, tratto da un romanzo di Moravia: "La ciociara"», ha commentato Sofia Loren, ripresasi subito dalla iniziale amarezza, la notizia che a Roma la Procura della Repubblica aveva iniziato le indagini per procedere contro di lei e contro il produttore Carlo Ponti in seguito al loro matrimonio celebrato nel settembre di due anni or sono, sia pur per procura, a Ciudad Juarez nel Messico.

Seppure a centinaia di chilometri di distanza i suoi legali, prof. Giuliano Vassalli e avv. Mario Ardito, sembravano averle dato una notevole iniezione di fiducia. Ora però anche senza voler essere pessimisti, si prevede che la vertenza matrimoniale della Loren durerà molto a lungo.

Terrificanti rivelazioni di scienziati e militari britannici

Esistono veleni e colture di microbi capaci di sterminare in un'ora milioni di uomini

Le informazioni di fonte occidentale e russa concordano: si tratta di armi segrete più potenti della bomba H - Alla fine della guerra venne trovato in Germania un enorme deposito del pericolosissimo gas tabun: l'ordine di Hitler di adoperarlo contro gli alleati non venne eseguito

(Nostro servizio particolare)
Londra, 6 gennaio.

Un cronista della grande peste — la «morte nera» — che, nel 1348, uccise sessantadue milioni di persone, narrò che il terrore dell'epidemia ebbe l'effetto di disperdere, per un certo periodo, quasi ogni altra paura. Gli uomini parevano aver dimenticato le infinite malattie che minacciavano la loro vita: se pensavano alla morte, la identificavano con il crudele morbo giunto dall'Asia. Insomma — direbbe uno psichiatra — «ubi major minor cessat»; lo stesso effetto hanno avuto sulla mente degli uomini le armi nucleari. Tale è l'orrore evocato da questi ordigni — soprattutto in Inghilterra, che per la sua conformazione e la sua concentrata industrializzazione sarebbe forse il territorio più devastato — che i più non riescono a immaginare altra fine se non quella causata dalla deflagrazione di una bomba A o di una bomba H. Questo concetto prevale nei tentativi stessi di disarmo, per cui si è diffusa tra il pubblico l'impressione che eliminate le armi atomiche più nessun infernale mezzo di distruzione collettivo possa minacciare la società. Recenti studi e dichiarazioni mostrano che è una idea errata. Il mondo ha dimenticato l'esistenza, in quasi tutti gli arsenali militari, di due altre apocalittiche armi, le biologiche e le chimiche.

I progressi in entrambi questi campi sono stati formidabili. Russi e occidentali posseggono armi aggressive biologiche e chimiche, contro cui non esiste difesa e capaci di sterminare eserciti e popolazioni civili. Come l'impiego indiscriminato dei sommergibili, come i bombardamenti aerei su città aperte (Guernica, in Spagna) i razzi (le V1 e le V2) e i campi di sterminio, anche i gas e gli aggressivi biologici sono una invenzione dei tedeschi, che li usarono per la prima volta nella guerra '15-18. I gas, sul fronte di Ypres, inflissero agli anglo-canadesi la perdita di 53 mila uomini; i mezzi biologici, affermano documenti ufficiali anglo-americani — vennero introdotti negli Stati Uniti da «agenti tedeschi che inocularono, nei porti, bestiame diretto agli alleati con batteri portatori di malattie». Ma questi aggressivi, per quanto letali, sono antiquati come archibugi se raffrontati ai nuovi ora disponibili, e le ricerche continuano con tale intensità che già una fiala di queste sostanze ha più potenza distruttiva di una bomba all'idrogeno.

Non occorre violare segreti militari per capire quali spaventose armi siano uscite in questi anni dalle mani degli scienziati. Basta leggere alcuni documenti ufficiali. Ad un convegno della Sottocommissione per il disarmo, il rappresentante francese Moch disse tre anni or sono che «alcune forme di guerra batteriologica possono esser più pericolose degli ordigni atomici. Queste armi costano meno, sono di più facile produzione, fanno più vittime delle bombe nucleari e infliggono atroci sofferenze». Parlò poi il delegato sovietico Malik, il quale affermò: «Sono d'accordo con Moch. Nel loro stato attuale di sviluppo, le armi batteriologiche sono più distruttive e terribili della stessa bomba all'idrogeno».

Vi sono dichiarazioni ancora più recenti. Un mese fa, il prof. Haddow, un illustre scienziato inglese, membro dell'Istituto per le ricerche sui pericoli nucleari ribadì la necessità di un disarmo totale: «Ci stiamo dimenticando — egli ammonì — i giganteschi passi compiuti nella guerra chimica e nella batteriologica. Io che so la verità, posso dire che abbiamo armi di terrificante potenza». E, pochi giorni or sono, una rivelazione ancora più autorevole. Il generale Marshall Stubbs, capo dei Servizi chimici dell'esercito americano, ha reso noto che gli Stati Uniti «hanno prodotto un gruppo di gas, agenti sui nervi, capaci di uccidere un uomo in quattro minuti, a ottanta chilometri dal punto di attacco». Questi gas, se lanciati in condizioni atmosferiche favorevoli, «possono restare su un'area di 156 chilometri quadrati per un periodo di dodici ore».

Tutti questi aggressivi chimici in possesso dei russi e degli occidentali sono «perfezionamenti» di due gas prodotti dai tedeschi durante l'ultima guerra, il tabun e il sarin, mai usati per il timore di rappresaglie. (Qui, occorre una precisazione: Hitler, si è ormai stabilito al di là di ogni dubbio, avrebbe voluto lanciarli per fermare l'avanzata in Europa degli alleati. Infatti, una volta occupata la Germania, furono trovate, in un luogo chiamato Osso, sedicimila bombe, alcune del peso di tre quintali, piene di tabun; ma i suoi ordini non vennero eseguiti). Del tabun si sa (ce lo dice il «Manuale inglese per la difesa civile») che è un aggressivo vescicatorio «invisibile e inodoro», contro cui il vestiario «non offre valida difesa», capace di uccidere in meno di un'ora. Del sarin non si sa quasi nulla, sembra però essere un «nervino», cioè uno di quei gas che uccidono colpendo i centri nervosi.

Se contro i vescicatori è ancora possibile immaginare forme di difesa con tute che non lascino esposto neppure un centimetro di pelle (poiché il minimo contatto basta per causare la morte), contro i nuovi nervini non sembra esserci protezione. S'è tentato con iniezioni di atropina, ma i risultati sono stati scoraggianti: e come dice il «Bollettino Nato sulla difesa civile» del dicembre '57, «l'efficacia dell'atropina sarebbe assai ridotta qualora si avesse la massiccia saturazione con nervini prevedibile in un attacco totale». Due anni fa, il generale Stubbs aveva già detto che questi gas costituiscono una minaccia maggiore dell'atomica, e aveva aggiunto: «Purtroppo, si conoscono mezzi capaci di provocar perfino disguidi mentali».

Gli aggressivi biologici costituiscono un'arma ancora più potente, perché di più vasta propagazione. Brock Chisholm, direttore durante la guerra dei Servizi medici dell'esercito canadese e successivamente direttore generale della «Organizzazione sanitaria mondiale», è forse il massimo esperto in questa materia: e, qualche anno fa, ha dichiarato: «Le armi batteriologiche oggi a disposizione possono rendere possibile la vittoria di un piccolo Stato contro un continente. Conosciamo aggressivi che, in poche ore, possono ammazzare parecchi milioni di uomini». Grazie a Chisholm sappiamo che i tedeschi già possedevano, nel '44, un'arma biologica capace di distruggere intere nazioni. «Ammesso che fosse possibile diffondere questa sostanza in tutto il mondo — egli ha detto — novanta grammi basterebbero ad uccidere tutta l'umanità».

Quali sono i morbi cui verrebbe più probabilmente affidata l'opera di sterminio? Ve ne sono quaranta; cinque quelli preferiti — secondo il «Manuale inglese sulla guerra biologica» — dagli stati maggiori. Anzitutto, la psittacosi (un millilitro di coltura di virus basta ad ammazzare venti milioni di uomini); il botulismo, o avvelenamento per cibo; il colera; il tifo; la peste; la sifilide; il carbonchio.

L'avvento dei missili ha reso ancora più terribile il pericolo delle armi chimiche e biologiche. Veleni e pestilenziali microrganismi possono essere scagliati ovunque attraverso i cieli: e oggi che le bombe nucleari possono devastare un Paese in pochi minuti, le nazioni, pur di sopravvivere al mostruoso conflitto, più non esiterebbero forse a usare ogni mezzo, per quanto orrendo, in loro possesso.

Mario Ciriello

Bomba della Raf di 12 tonn. disinnescata in Germania

Bonn, 6 gennaio.

Due tecnici hanno oggi disinnescato una bomba di 12 tonnellate, lanciata dalla Raf durante la seconda guerra mondiale e rimasta inesplosa, a Lachscheid, nella Germania occidentale. La zona intorno alla bomba era stata sgombrata per un raggio di circa un chilometro.

Il compito di rendere inoffensivo il tremendo ordigno è stato svolto dal tenente della Raf James Mann Waters, e da un esperto tedesco, Walter Mitake, che ha già disinnescato 3000 bombe inesplose.

Una ragazza di tredici anni trovata morta nel bagno

E' stata colpita da malore un momento prima d'immergersi nella vasca - La magistratura genovese ordina un'inchiesta



Marisa Cappello, la ragazza trovata morta nel bagno

Genova, 6 gennaio.

Una ragazza di 13 anni è stata rinvenuta cadavere nello stanzino da bagno della sua abitazione, in via Murcarolo 12 a Quinto: sulle cause della morte improvvisa l'autorità giudiziaria ha aperto una inchiesta; l'autopsia verrà eseguita domani dal prof. Giacomo Canepa dell'Istituto di Medicina legale.

La vittima è Marisa Capello, orfana di padre, domiciliata con la mamma e la sorella maggiore presso la famiglia Pellegrini. La tragica scoperta è stata fatta verso le 19 di ieri dalla signora Pellegrini, nel rientrare. Scorse Marisa distesa a terra nella stanza da bagno, nel piccolo spazio fra la vasca piena d'acqua calda e la parete. All'invocazione di aiuto della signora accorrevano due donne che, pensando ad un malore passeggero, adagiavano la ragazza sul letto e le praticavano la respirazione artificiale, ma inutilmente perché purtroppo essa era già morta.

Le indagini dei carabinieri hanno stabilito che lo scaldabagno funzionava perfettamente. La salma di Marisa Capello è stata trasferita nella camera mortuaria dell'Ospedale di San Martino. Essa non presenta segni di violenza, ma soltanto due ecchimosi, una al naso e l'altra alla fronte, conseguenza forse della caduta a terra. Si ritiene perciò che Marisa sia deceduta in seguito a malore.

La giovanetta aveva consumato a mezzogiorno, con la mamma e la sorella, un pasto abbondante. Verso le 15 era rimasta sola in casa. Avrebbe dovuto rassettare la cucina e poi portare il mangime ai polli, invece verso le 16 entrò nella stanza da bagno e aprì il rubinetto dell'acqua calda. Il malore l'ha colpita prima ancora che essa mettesse piede nella vasca.

Era sfuggita alla madre

Bimba uccisa dal treno mentre gioca tra i binari

Rimini, 6 gennaio.

Una bambina di due anni e mezzo è stata stritolata alle ore 15,21 dal treno mentre giocava in mezzo ai binari della linea Ancona-Rimini, all'altezza del passaggio a livello incustodito situato in località Ghetto Turco, a circa due chilometri dalla città. La piccola, che si chiamava Gisella Ugolini di Sergio, abitava in via Rosmini 79 con i giovani genitori e la sorellina Loretta, di appena cinque mesi.

Dovendo appunto badare a quest'ultima figlia, la madre non si era accorta subito che la primogenita era uscita di casa per inoltrarsi sulla strada e quindi sui binari, che passano rasenti all'orto dell'abitazione. Mentre la piccola Gisella si trastullava, ignara del pericolo, sopraggiungeva da Riccione, alla velocità di circa 100 chilometri, l'elettromotrice che arriva normalmente alla stazione di Rimini alle 15.24. Il macchinista non avendo la visuale completamente libera perché in quel punto i binari compiono una leggera curva, si accorgeva troppo tardi della presenza della bambina e non poteva evitare la sciagura, sebbene avesse azionato i freni con la massima prontezza. La madre della piccola, non appena accortasi dell'assenza della figlia, correva fuori e stava per raggiungerla in mezzo ai binari: se si fosse mossa qualche secondo prima, sarebbe rimasta anche lei travolta dal treno.

Dopo il nulla-osta dell'autorità giudiziaria, i miseri resti della piccola venivano raccolti verso le ore diciassette e trasportati al cimitero. Il treno investitore è arrivato a Rimini con venti minuti di ritardo. Per non intralciare gli accertamenti legali, doveva fermarsi poco dopo anche il rapido proveniente da Ancona che così giungeva alla nostra stazione con cinquanta minuti di ritardo.

Fenaroli ed i suoi complici ancora interrogati dai magistrati

L'interrogatorio sarebbe avvenuto durante la notifica del nuovo mandato di cattura: omicidio aggravato da rapina e motivi abietti

Roma, 6 gennaio.

(g. g.) E così anche l'ultimo atto giudiziario che il giudice istruttore dott. Modigliani e il sostituto procuratore della Repubblica dott. Felicetti avevano da compiere è stato completato. I due magistrati, insieme al cancelliere dott. Sciacqualusi, hanno occupato l'intero pomeriggio della vigilia dell'Epifania a notificare ai tre protagonisti del «giallo» di via Monaci il mandato di cattura secondo la nuova formulazione per cui alla dizione di «omicidio a scopo di rapina» deve essere sostituita quella di «omicidio aggravato dalla rapina e dai motivi abietti per volersi così impossessare del premio della polizza d'assicurazione fatta stipulare da Maria Martirano».

Per questa operazione i due magistrati hanno avuto bisogno di cinque ore. Erano le nove di sera circa quando, sempre insieme al cancelliere, sono usciti da Regina Coeli. E' facile intuire che essi hanno colto l'occasione per tornare ad interrogare ancora una volta Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia. Su quale argomento è quasi impossibile prevedere. Certo, è soltanto un fatto: che per quella che sembrava e doveva essere una semplice formalità il giudice istruttore e il sostituto procuratore della Repubblica hanno avuto bisogno di un periodo di tempo molto lungo. Inoltre vi è un dettaglio dal quale si può arguire che la ampiezza dei nuovi interrogatori non era assolutamente prevista dagli stessi magistrati. Infatti il dottor Felicetti dopo un paio d'ore è uscito dal carcere di Regina Coeli per avvertire la consorte, che intanto lo aveva raggiunto in macchina su via della Lungara, di tornare più tardi perché lui aveva ancora da fare. E soltanto alle nove di sera il lavoro è realmente terminato.

Complessa quindi ed agitata è stata la vigilia dell'Epifania; più tranquilla invece la giornata festiva. I magistrati hanno riposato. Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia hanno ricevuto, insieme a tutti gli altri detenuti, il pacco della Pontificia Assistenza. Quando Suor Nicolina, superiora delle suore di San Vincenzo, le sue assistenti, il cappellano del carcere don Cefaloni si sono recati nei «bracci» del carcere per la distribuzione dei doni, Carlo Inzolia appariva commosso ed ha risposto con un melanconico sorriso alle parole della religiosa. Raoul Ghiani, dal canto suo, è rimasto, come sempre, impassibile, mentre Giovanni Fenaroli si è limitato ad inchinare il capo dinanzi a Suor Nicolina, alla quale ha rivolto la preghiera di porgere un particolare ringraziamento all'Ente, che aveva pensato di inviare il dono consistente in un panettone.

La pensione alle casalinghe presto discussa a Montecitorio

Roma, 6 gennaio.

La Commissione Finanze e Tesoro della Camera esprimerà il 13 gennaio il suo parere sulla proposta di legge per la pensione alle casalinghe presentata dai deputati del partito repubblicano. Tale proposta prevede la costituzione di mutue volontarie per la concessione di sussidi in casi di malattia, infortunio, parto, ricovero ospedaliero, invalidità, e di pensioni di vecchiaia alle casalinghe.

L'iscrizione alle mutue dovrà essere libera a tutte le donne che attendono alla casa di qualunque grado e condizione e di età superiore ai 18 anni. La base finanziaria delle mutue si compone con il contributo di lire 4000 annue da parte di ogni socio e con gli interessi attivi sulle somme depositate, i redditi da donativi, i lasciti, le elargizioni, le sottoscrizioni, ecc. In caso di malattia, invalidità, infortunio, è previsto un sussidio di lire 300 giornaliere per un periodo massimo di 90 giorni. Nei casi di parto o di ricovero ospedaliero il sussidio è di lire 600 giornaliere con un massimo di 21 giorni.

L'intervento popolare nel campo legislativo

Prossimo esame alla Camera delle norme per il referendum

La proposta di legge sarà discussa martedì in sede di Commissione: si vuol attuare il dettato costituzionale sulla democrazia diretta

(*Nostro servizio particolare*) **Roma, 6 gennaio.**

Le norme per l'attuazione del referendum popolare e dell'iniziativa legislativa del popolo per la formazione delle leggi, previste dalla Costituzione italiana, inizieranno a giorni il loro cammino parlamentare. Contrariamente alle prime due legislature repubblicane, questa volta il disegno di legge non dovrebbe incontrare seri intralci in quanto i maggiori gruppi parlamentari concordano sulla necessità di emanare con urgenza la regolamentazione di una così importante materia, e, in linea di massima, anche sulle modalità di attuazione. D'altronde, lo stesso presidente della Repubblica, on. Gronchi, non ha mai mancato di rilevare che le disposizioni della Costituzione, anche se con gradualità, vanno attuate, oppure modificate.

Dopo il «varo» della Corte Costituzionale, Gronchi ha fatto, e continua a fare, le pressioni necessarie perché le norme di attuazione del referendum siano finalmente votate dal Parlamento. Verso la fine dello scorso anno, ad esempio, negli incontri che ebbe con gli esponenti del Parlamento (i presidenti delle assemblee, i membri degli uffici di presidenza e i capi dei gruppi parlamentari) l'on. Gronchi parlò senza perifrasi della necessità di far divenire operante quanto più presto possibile questo importante istituto.

Il monito del Presidente della Repubblica è stato subito raccolto dal presidente della Camera, on. Leone, il quale ha, a sua volta, sollecitato la Commissione per gli affari costituzionali ad iniziare l'esame del disegno di legge sul referendum (presentato dall'on. Fanfani) e della proposta di iniziativa di un gruppo di parlamentari socialisti. L'on. Scelba, che presiede la Commissione ha già convocato i suoi colleghi per martedì 13 e mercoledì 14 della prossima settimana. I trentuno parlamentari che compongono la commissione per gli affari costituzionali riprenderanno pertanto il lavoro con circa una settimana di anticipo sui loro colleghi. La convocazione della Camera dei Deputati è prevista infatti per il 21 gennaio.

Il disegno di legge presentato da Fanfani mira a dare completa attuazione ai quattro precetti costituzionali in materia di democrazia diretta e cioè: 1) a quello dell'art. 75 della Costituzione che prevede il referendum abrogativo, per la revoca totale o parziale, di una legge o di un atto avente forza di legge; 2) a quello dell'art. 138 che prevede il referendum di approvazione delle leggi di revisione della Costituzione delle altre leggi costituzionali, qualora, nella seconda votazione, non siano state approvate a maggioranza di due terzi dei componenti delle Camere; 3) al precetto dell'art. 132, che riguarda il referendum per la modifica territoriale delle regioni e contempla i casi di fusione delle regioni esistenti, di creazione di nuove regioni e di distacco di comuni e di province, appartenenti ad una data regione e loro aggregazione ad un'altra regione; 4) infine, al precetto dell'art. 71 per quanto concerne l'iniziativa delle leggi, da esercitarsi mediante la proposta da parte di almeno cinquecentomila elettori.

La proposta di legge di iniziativa dei sei deputati socialisti, che si propone gli stessi obiettivi, ha avuto in realtà lo scopo di rappresentare uno stimolo per il governo. Poco dopo l'insediamento della nuova Camera e cioè il 18 giugno del 1958 i sei deputati del Psi presentarono la proposta di legge nel medesimo testo che avevano sottoposto alla Camera nella seconda legislatura e cioè nel 1956. «E' urgente — essi sostengono — che il Parlamento porti il suo esame su una proposta legislativa che stabilisca le modalità di attuazione del referendum, quelle norme cioè che rendano possibile ai cittadini l'effettivo esercizio di un loro diritto, sancito dalla Costituzione».

v. s.

Madre e figlio sono morti nel crollo della palazzina

Roma, 6 gennaio.

All'alba di stamane i vigili del fuoco, che da ieri sera stavano rimuovendo l'enorme cumulo di macerie di una delle tre palazzine crollate a Monterotondo, hanno estratto i corpi delle due vittime: la signora Ada Petrucci di 60 anni, moglie del signor Fulgenzio Del Moro, cassiere della sede del Banco di Santo Spirito, e del figlio Vincenzo, un giovanotto di 28 anni, tornato da pochi giorni a casa dal servizio militare.

Le salme terribilmente martoriate sono state ritrovate in cantina, l'una accanto all'altra. Madre e figlio dovevano trovarsi in cucina, al momento del crollo, ma per il cedimento del pavimento erano finiti nella cantina. Quando i vigili hanno individuato il punto in cui si trovavano i loro corpi, il signor Fulgenzio Del Moro che per tutta la notte aveva seguito in preda a tremenda angoscia il lavoro delle squadre impegnate nella rimozione delle macerie, è stato allontanato da alcuni amici.

Delle tre attigue palazzine crollate, due soltanto erano abitate da sei famiglie. Una di esse era infatti disabitata da cinque anni, ma anche le altre soffrivano ormai da tempo dell'incuria in cui erano lasciate. Il loro proprietario, il signor Pietro Bartolini, che le aveva ereditate, avrebbe dovuto spendere, per rimetterle a posto, più di quanto le sue condizioni economiche gli consentissero. Il suolo su cui poggiavano i tre edifici è inoltre percorso da grotte naturali di natura friabile, e le infiltrazioni d'acqua provocate dalle piogge cadute in questi ultimi giorni, avevano aggravato ancora più la già precaria stabilità delle palazzine, causando la sciagura.

Il trattamento economico e giuridico dei sottufficiali

Roma, 6 gennaio.

La Commissione Difesa della Camera esaminerà, in sede legislativa, mercoledì 14 gennaio, una serie di proposte di legge sul trattamento giuridico ed economico dei sottufficiali dell'esercito, della marina, dell'aviazione, dei carabinieri, della guardia di finanza, della pubblica sicurezza, degli agenti di custodia e della guardia forestale.

Il problema del trattamento dei sottufficiali fu già affrontato attraverso numerose proposte di legge nella trascorsa legislatura; oggi la più importante di esse è stata ripresentata quasi nello stesso testo.

Secondo la proposta, ai fini delle determinazioni del trattamento economico, i sottufficiali vengono inquadrati nelle tabelle previste dal decreto del presidente della Repubblica dell'11 gennaio '56 per il trattamento economico delle carriere esecutive. I coefficienti sono i seguenti: *aiutante di battaglia, marescialli maggiori* e gradi corrispondenti delle forze armate di polizia: coefficiente 271 pari a (812.000 lire ogni anno); *maresciallo capo* e gradi corrispondenti: coefficiente 229 (687.000 lire); *maresciallo ordinario* e gradi corrispondenti: coefficiente 202 (606.000 lire); *sergente maggiore* e gradi corrispondenti: coefficiente 180 (540.000 lire); *sergente* e gradi corrispondenti: coefficiente 157 (471.000 lire).

Lotte intestine a Dolceacqua per un «monumento alla capra»

Ventimiglia, 6 gennaio.

La popolazione di Dolceacqua, un paese nell'entroterra di Ventimiglia, noto per i vini che vi si producono, è da qualche giorno divisa in due opposte fazioni. La causa che ha scisso in due «blocchi» i tranquilli abitanti del villaggio è una capra, o più precisamente, un «monumento alla capra» che metà della popolazione vorrebbe fosse eretto — contro il parere dell'altra metà — nella piazza principale.

L'idea è partita da uno scultore locale, Mario Raimondo, il quale ha creato un «bozzetto» per il progettato monumento, tenendo conto che la capra è la bestia che, in passato, ha sempre simboleggiato Dolceacqua. Sembra, anzi, che il nome originario del piccolo comune — «Dusaiga» — significhi «paese produttore di capre». Fra alcuni giorni si riunirà il Consiglio comunale che esaminerà il bozzetto e deciderà se dar ragione al «partito della capra» (come è stato definito dagli avversari) o al gruppo che non vuole il monumento.

Sicuri di vincere la partita, i fautori del monumento hanno addirittura bandito un «concorso» per una poesia dedicata alla capra, che — dice testualmente il bando — «fu il primo animale che con la sua carne ed il suo latte nutrì i primi pastori della Valle Nervia e che con la sua pelle li vestì». Alcuni versi della lirica che vincerà il concorso, aperto a tutti i poeti italiani, verranno scolpiti sul basamento del «monumento alla capra».

Ammesse anche le donne al Centro gastronomico d'Ivrea

Ivrea, 6 gennaio.

(a. a.). Il «Centro culturale gastronomico canavesano», istituzione che si propone di mantenere alto, nel secolo delle pillole e dei concentrati, l'onore della buona cucina (quella autentica, alla quale si accostavano con rispetto poeti come Carducci, Giacosa e Gozzano) ha riunito oggi i suoi soci per un simposio altamente significativo. Il pretesto ufficiale era un magnifico stambecco di sei anni e sessantaquattro chili, ucciso per errore sulle balze del Gran Paradiso da due giovani cacciatori che lo avevano abbandonato sul posto temendo i rigori della legge. Ma non soltanto questa ghiotta selvaggina, capitata a dire il vero per vie un po' insolite, sulla mensa del Centro, costituiva la novità: al pranzo erano invitate anche le mogli dei soci, ammesse così per la prima volta in un consesso dal quale, nelle originarie intenzioni dei fondatori, dovevano restare escluse le gonnelle.

Il banchetto, al quale hanno preso parte anche giudici, avvocati e senatori, ha così segnato, nella vita del Centro, una data capitale: da oggi le donne vi hanno libero accesso e potranno dare ai raffinati della tavola l'apporto della loro indiscutibile esperienza.

Muore per recuperare la salma di uno sciatore

Il soccorritore è scivolato ed è precipitato in un burrone nello stesso punto dove era avvenuta l'altra disgrazia

Lecco, 6 gennaio.

La domenica sciistica sulle montagne lecchesi è stata funestata da un duplice incidente mortale: vittime un giovane sciatore brianzolo, il ventisettenne Angelo Castelnuovo, operaio, da Pusiano (Como), e il venticinquenne Oreste Valsecchi, elettricista di Barzio, facente parte della squadra di soccorso partita alla ricerca del Castelnuovo.

Il Castelnuovo, verso mezzogiorno, dopo aver sciato quasi tutta la mattinata, aveva raggiunto la cima Orschellera per fare un'ultima discesa prima di pranzo: appena iniziato, egli perdeva la racchetta, che scivolava sul ripido pendio nevoso. Per andarla a ricuperare, egli ad un certo punto ha perso l'equilibrio e si è sfracellato sulle rocce. Al soccorritore, Oreste Valsecchi, avventuratosi per l'insidioso pendio, è toccata la stessa tragica sorte: egli è stato raccolto in gravissime condizioni dai compagni della squadra di soccorso e trasportato d'urgenza all'ospedale di Lecco, dove giungeva alle 14,45. Qui i sanitari gli riscontravano un gravissimo trauma cranico, la sospetta frattura della base cranica, la frattura dello sterno e una grave forma di assideramento agli arti inferiori. Alle 17 circa egli è stato dimesso in stato pre-agonico dall'ospedale stesso ed è morto durante il tragitto verso Barzio.

La sposa ha il primo figlio ed il marito s'impicca

Faenza, 6 gennaio.

Stamane, nella sua abitazione in via Manara 21, è stato rinvenuto impiccato ad una trave del soffitto l'ambulante Carlo Donati, di 33 anni. Pare che all'origine del tragico gesto sia la profonda emozione provata all'annuncio della prima maternità della moglie, la 24enne Maria Buldrini.

La donna, accolta da alcuni giorni alla maternità, giunta al settimo mese di gravidanza, ieri sera alle 18,30 aveva dato alla luce una bambina.

Il Donati, che aveva sposato la Buldrini all'inizio dell'estate scorsa, aveva dato in passato segni di depressione

La rapitrice e la neonata annegate in mare?

La donna si sarebbe uccisa con la piccina sottratta da una clinica di New York



La signora Frances Chianchio con il marito, nell'ospedale di San Pietro, a Brooklyn, dove le è stata misteriosamente rapita la figlia nata da appena tre ore (Tel.)

New York, 6 gennaio.

Il dramma della neonata Lisa Rose, rapita tre giorni fa da un ospedale di New York, sta entrando in una fase tragica. Infatti non vi è nessun indizio che faccia sperare in un ritrovamento e tutti gli appelli dei genitori e delle autorità sono caduti nel vuoto. Non si sa neppure se la rapitrice abbia osservato le disposizioni dietetiche comunicate attraverso la radio, la televisione e i giornali. Se ciò non è avvenuto, ben poche speranze ci sono di ritrovare la piccina viva.

E' stato rinvenuto soltanto un indumento da neonato, in un locale della Metropolitana, con appuntato un biglietto sibillino che farebbe supporre che la persona che lo scrisse fosse molto vicina al suicidio. Resta da accertare se lo scritto provenga dall'autrice del rapimento. La polizia continua a rastrellare zone sospette, indagando in ogni direzione.

Il biglietto dice: «Prego restituire all'Ospedale di S. Pietro (che è quello dal quale sparì la neonata). Non volevo fare del male a nessuno. Tutto è così difficile e snervante. L'oceano è tanto invitante. Forse adesso troverò pace. Ho cercato di tenerla al caldo. Dio mi perdoni». Si teme che chi rapì la piccina si sia gettato in mare con la povera creatura, forse morta perché non nutrita secondo l'alimentazione prescritta dai medici.

L'avvocato Frank Chionchio, padre della piccina, ha rivolto per radio un commosso appello, rivolgendosi a chi rapì la neonata. Esso dice: «Mia moglie ed io crediamo che voi, la persona che ha preso la nostra bambina, sia una persona dalle intenzioni buone. Riteniamo che vogliate fare quello che è bene e che è giusto. Sappiamo che in questo momento, come noi, siete in un tremendo stato fisico e mentale. Ma tocca a voi la responsabilità di cancellare il nostro dolore. Vi scongiuriamo di darci una speranza e notizie della nostra piccola. Ripetiamo che non vi portiamo rancore e che non vogliamo altro che il ritorno a noi della nostra figlioletta».

Si sospetta che a rapire la neonata sia stata una donna dai capelli ossigenati che fu vista uscire venerdì sera dalla clinica.

Sanguinoso episodio sull'aia di un cascinale a Cerrina Monferrato

Un cane furioso assale una bimba la scotenna e le strappa un orecchio

La piccina, di 2 anni, s'era avvicinata, per giocare, all'animale legato alla catena - Dura lotta dei contadini per sottrarla alla bestia - Tre ore d'intervento chirurgico - Le sue condizioni sono gravi



La vittima: la piccola Anita Redi, di due anni

(Dal nostro corrispondente) **Casale, 6 gennaio.**

Un cane, destato di soprassalto da una bimba di due anni che giocava nell'aia di una fattoria si è inferocito all'improvviso: in pochi attimi l'ha dilaniata a morsi e a unghiate e ne ha fatto scempio. Se non fosse accorsa una contadina per strappargliela dalle zanne, impegnando una lotta furibonda, la bestia l'avrebbe forse uccisa. Ora la bambina è all'ospedale di Casale. Per tre ore i medici l'hanno sottoposta a interventi chirurgici; a tarda sera pareva un poco migliorata, ma le sue condizioni sono gravi.

La piccola si chiama Anita Redi. E' nata a Frassinello Monferrato ed era ancora in fasce quando i genitori, che lavorano da mezzadri, l'hanno porta in un cascinale presso Cerrina. Anita è vispa e curiosa, i suoi grandi occhi sono sempre alla ricerca di cose nuove. La madre, che l'adora, deve spesso cercarla nei campi o in qualche angolo della casa. Anche oggi, non si sa come, Anita è riuscita a sfuggire alla sorveglianza materna. Ha un amichetto, suo coetaneo, che abita in una fattoria vicina, di proprietà della signora Marisa De Silvestri e condotta dal mezzadro Romolo Volpato. Voleva andare a trovare l'amico e senza che nessuno la scorgesse ha infilato una porticina ed è entrata nel cortile del Volpato.

Il cortile era deserto. Anita chiamò più volte il bambino e, non ricevendo risposta, si mise a giocare da sola. In un angolo vi è la cuccia del cane, un bastardo che i contadini tengono per guardia. Di giorno l'animale è costantemente legato ad una catena e viene sciolto soltanto di notte. Prima di oggi non aveva mai dato fastidi; i suoi proprietari dicono che tien lontani i ladri perché ha un ottimo udito, «ma non credevamo — affermano — che un giorno potesse diventare feroce». Il cane dormiva nella cuccia e la bimba, volendo forse vederlo da presso, si fece avanti.

Non vi sono stati testimoni alla scena raccapricciante. Probabilmente la bestia si svegliò di colpo e subito si avventò contro Anita. La catena alla quale è legato è molto lunga e anche se la piccola avesse tentato di fuggire, sarebbe stata presto raggiunta. Le piantò i denti nel capo, la morse alle orecchie, al viso, al corpo. Prima di crollare svenuta, Anita lanciò un urlo disperato. Dalla casa balzò fuori Cecilia Volpato, la figlia del mezzadro. Vide la bambina a terra, tutta insanguinata, immobile come morta. E l'animale che le serrava ancora la testa fra le fauci. Si gettò contro il cane gridando, lo afferrò, cercò di fargli abbandonare la presa mortale. La bestia si rivoltò contro di lei a morsi e a unghiate. Per fortuna, sopraggiunse suo padre, un uomo vigoroso di 55 anni, che riuscì a strappar via la povera piccola.

Anita era irriconoscibile. Le guance dilaniate, i capelli imbrattati di sangue, una zanna la aveva in parte scotennata, un orecchio era mozzato. Le urla strazianti della madre, accorsa pochi minuti dopo (non trovandola in casa aveva avuto un presentimento ed era venuta, in preda all'angoscia, nella cascina dei Volpato a cercarla) non valsero a ridarle i sensi. Arrivò anche il medico del paese dottor Bocchini. Curò sommariamente le ferite, ma il caso appariva gravissimo, Anita poteva morire da un momento all'altro. Occorreva portarla d'urgenza a Casale. Un'auto partì subito con la bimba e la mamma.

Quando la vettura fu davanti all'ospedale, la madre prese la figlioletta fra le braccia e si avviò verso l'atrio. Era sfinita dal dolore. Mosse qualche passo, poi impallidì e stramazzò svenuta. Gli infermieri la raccolsero e durarono fatica a rianimarla. Intanto Anita era già su un lettino nella camera operatoria. Il primario traumatologo, prof. Fusi, incominciò l'intervento che si è protratto per quasi l'intero pomeriggio. A sera la piccola era in corsia, priva di conoscenza, assistita dalla mamma. La prognosi è riservatissima. Pur non avendo leso organi vitali, il cane ha inciso profondamente nelle carni di Anita. Non si può dire inoltre, in quali condizioni psichiche si troverà la bambina se si riavrà: non ha che due anni, e la spaventosa esperienza potrebbe esserle fatale.

Come vuole la legge, il maresciallo Monti, comandante i carabinieri di Cerrina, ha affidato il cane al veterinario perché stabilisca se la bestia è affetta da idrofobia. Il sanitario ha concluso il suo esame escludendo la presenza della terribile e contagiosa malattia. E' stata aperta anche una inchiesta per accertare eventuali responsabilità; ma il cane era legato e la innocente curiosità della sventurata Anita non può essere attribuita come colpa a nessuno.

e. d. a.



Il cane che ha azzannato la piccola Anita Redi

Da 13 anni con falso nome per non tornare in Russia

Era venuto, ragazzo, in Italia con le nostre truppe - Alla fine della guerra si è spacciato come ungherese per non esser rimpatriato - Ora vuole riprendere le sue generalità

Genova, 6 gennaio.

Il Tribunale civile è stato chiamato a decidere sull'istanza avanzata da un odontotecnico, il trentacinquenne Andrea Vassili Salusciev, nativo di Timbov (Ucraina) che, dopo aver vissuto molti anni nella nostra città sotto il falso nome dell'ungherese Adolfo Howald, chiede ora di essere iscritto nei registri dello stato civile con le sue vere generalità e che gli venga concessa la cittadinanza italiana.

Dietro il paravento burocratico dell'istanza si nasconde una storia avventurosa: Andrea Vassili Salusciev, una volta in Italia, si era deciso a fornire false generalità soltanto per sfuggire al rimpatrio forzato nell'Unione Sovietica disposto da un articolo del trattato di pace. All'età di diciotto anni, rimasto solo al mondo nell'imperversare della seconda guerra mondiale, il giovane Andrea si era presentato a un presidio militare italiano in Ucraina, nel villaggio di Rovenki, chiedendo di essere accolto e sfamato: egli narrò che il padre, medico condotto a Timbov, era stato arrestato dalla polizia segreta e internato in un campo di concentramento quale sospetto di anticomunismo.

Gli ufficiali del presidio appartenevano all'89° reggimento fanteria della divisione «Cosseria» ed erano in gran parte genovesi: il capitano Carlo Ruffino, il tenente Domingo Solari, il maggiore Alfredo Emanuel e l'ufficiale medico Michele Lago presero il ragazzo russo sotto la loro protezione e se ne servirono come interprete durante la ritirata verso il confine romeno. Andrea Vassili Salusciev seguì così i nostri soldati fino in Italia e con loro giunse a Genova: qui, accolto in casa or dell'uno or dell'altro, cominciò a impratichirsi meglio con l'italiano, che conosceva solo in modo sommario, e divenne odontotecnico perché uno dei suoi protettori, il dottor Lago, è un noto dentista.

Così passarono i mesi e gli anni, venne la fine della guerra e con essa il trattato di pace che imponeva, fra l'altro, alle nazioni sconfitte di restituire immediatamente all'Unione Sovietica i cittadini russi che si trovassero sul loro territorio. Andrea Vassili Salusciev, deciso a non rimettere piede in Ucraina, declinò allora false generalità, disse cioè di essere ungherese, nativo di Gyor, e di chiamarsi Adolfo Howald; con tali generalità venne registrato all'anagrafe: ma due anni fa, ormai sposato con la signorina Maria Galuffo e padre di una bambina, Vita Patrizia, nata nel 1956, l'odontotecnico si presentava spontaneamente in questura e narrava ogni cosa, cosicché veniva incriminato a piede libero per false attestazioni in atto pubblico. Il giudice però assolveva in istruttoria Andrea Vassili Salusciev.

Dopo questa parentesi, Andrea Vassili Salusciev è tornato alla propria vita, rallegrato dalla nascita di una seconda bimba, Proscovia Maria, che ora ha poco più di undici mesi: ora patrocinato dall'avv. Vincenzo Galletto ha avanzato istanza al Tribunale civile perché il falso nome di Adolfo Howald venga cancellato dai registri dell'anagrafe, e in sua vece sia iscritto quello vero di Andrea Vassili Salusciev, cittadino italiano.

La moglie del bandito Cesaroni perde una causa per inadempienza

Milano, 6 gennaio.

Arzia Migliorni, moglie di Enrico Cesaroni, il capo della banda di via Osoppo tuttora in carcere a Caracas, è stata condannata dal Tribunale a pagare alla Società Immobiliare che le aveva venduto l'appartamento di via Chinotto 40 — lo stesso dove si rifugiarono i banditi per dividere il bottino — i danni derivati da inadempienza contrattuale. Arzia Migliorni, infatti, pagati i primi due di sei effetti cambiari da centomila lire ciascuno, che le avrebbero assicurato la proprietà dell'appartamento, non fu più in grado di assolvere all'obbligazione. Con la sentenza i giudici della 6ª Sezione hanno stabilito che la moglie del Cesaroni debba perdere la proprietà dell'appartamento.

ULTIME NOTIZIE

L'ottantatreenne Cancelliere ha un forte raffreddore

Adenauer indisposto rinvia il colloquio con Andreotti a Bonn

Il ministro italiano si recherebbe oggi a far visita allo statista tedesco nella sua abitazione - Proseguirà poi per Berlino Ovest L'incontro con Von Brentano sulla Zona di libero scambio

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 6 gennaio.

Adenauer, che soffre ancora dei postumi di un forte raffreddore, ha dovuto rinunciare oggi a ricevere il ministro del Tesoro italiano Giulio Andreotti, che si trova a Bonn per una visita privata. Al Cancelliere i medici hanno raccomandato un paio di giorni di riposo, cosicché egli si è ritirato nella sua abitazione rinunciando per i giorni prossimi a recarsi alla Cancelleria se non per motivi urgenti. Adenauer riceverà comunque domani alle 10 il ministro Andreotti nella sua abitazione; così affermano le agenzie di informazione *Ansa* e *Italia*.

Domani, terminati i suoi incontri di Bonn, Andreotti partirà in aereo per Berlino occidentale, dove sarà ricevuto dal sindaco Brandt e da personalità del Senato cittadino. Oggi il ministro Andreotti ha avuto un lungo colloquio con il suo collega tedesco Lindrath. Secondo una versione ufficiale Lindrath avrebbe esposto ad Andreotti i criteri del Governo tedesco per l'amministrazione dei beni appartenenti allo Stato, nonché i suoi progetti per la riprivatizzazione delle industrie statali e i piani per la emissione di «azioni popolari».

La visita di Andreotti, si afferma qui, ha carattere del tutto privato e informativo. Si sa però che nei suoi colloqui con le personalità tedesche (ieri è stato ricevuto da Von Brentano), sono stati discussi problemi inerenti i recenti provvedimenti valutari della Francia e la convertibilità delle monete europee. Si è parlato poi, nei colloqui di Bonn, del Mercato comune e della Zona di libero scambio. La visita di Andreotti a Bonn viene messa in una qualche relazione con quella del ministro francese delle Finanze Pinay a Roma. Quanto al viaggio di Andreotti a Berlino, esso ha il significato di una nuova manifestazione di solidarietà del Governo italiano verso la città minacciata nella sua libertà dall'Unione Sovietica.

m. c.

Il ministro inglese del commercio sulla nuova economia europea

Roma, 6 gennaio.

In un'intervista, il ministro britannico del commercio, sir David Eccles, si è detto certo che l'atmosfera per il raggiungimento di un accordo sulla Zona di libero scambio è stata migliorata da «l'esempio di collaborazione pratica» dato dalle nazioni europee nei recenti provvedimenti sulla convertibilità delle loro valute; ha reso omaggio alla saldezza della lira per la quale la «convertibilità non è praticamente che il riconoscimento di un fatto», ma ha lanciato un ammonimento contro le conseguenze di «qual genere di discriminazione permanente che purtroppo sarebbe inevitabile se il mercato comune non fosse affiancato da una Zona di libero scambio».

Quanto alla possibilità che il Mercato comune sia di aiuto o di ostacolo a una più vasta Associazione dei paesi del mondo libero di fronte al blocco comunista, il ministro britannico ha osservato che molto dipenderà dal modo in cui il trattato di Roma sarà attuato. Il mondo libero in Europa e fuori d'Europa è ansioso di sapere se il Mercato comune «evolverà verso una economia protezionista o liberale ed espansionista». Questo per l'Inghilterra e gli altri membri dell'Oece è il «nocciolo della questione».

Riguardo alle attuali prospettive di negoziare una Zona di libero scambio, il ministro ha ricordato che tutti i 17 membri dell'Oece sono tuttora impegnati dall'accordo raggiunto nel 1957 di creare una Zona di libero scambio basata su principi non-discriminatori. La grandissima maggioranza di questi 17 paesi desidera tuttora una Zona di libero scambio basata su questi termini generali, ma il Comitato Maudling si è trovato «improvvisamente di fronte a quella che è sembrata una rinuncia al principio della non-discriminazione come base dell'Associazione fra i sei e gli undici». Le prospettive di una Zona di libero scambio dipendono dalla soluzione di questo problema.



L'attore Errol Flynn, che afferma di essere rimasto ferito combattendo al fianco degli insorti, è giunto ieri a L'Avana con un gruppo di guerriglieri (Telef.)

Ristabilite le libertà democratiche: le elezioni saranno tenute tra 18-24 mesi

Governo provvisorio a Cuba Fidel Castro non ne fa parte

Attentato senza conseguenze a Santa Clara contro il capo della rivolta, che assume il comando delle forze armate - Egli entra oggi all'Avana - Errol Flynn "ferito„ in combattimento a fianco dei ribelli?

L'Avana, 6 gennaio.

Il presidente provvisorio di Cuba, Manuel Urrutia, ha preso possesso ieri sera del Palazzo presidenziale e come prima misura ha revocato lo stato d'assedio. Oggi egli ha formato il nuovo governo, nominando primo ministro José Miro Cardona, presidente dell'Associazione forense dell'Avana. Del Gabinetto, anch'esso provvisorio, fanno parte undici ministri. Non compare nella lista Fidel Castro, che è atteso nella capitale per domani. Il capo della rivolta si riserverebbe il comando delle forze armate.

Urrutia ha inoltre ristabilito la libertà di stampa, ha annunciato che entro 18-24 mesi si terranno in tutta l'isola libere e democratiche elezioni, ha detto che il suo governo non permetterà l'attività delle case da gioco, che sotto il regime di Batista si erano sviluppate enormemente soprattutto a l'Avana, sino a rappresentare un volume d'affari di milioni di dollari.

Fidel Castro entrerà nella capitale domani. La radio dei guerriglieri ha annunciato nel pomeriggio che il capo dell'insurrezione è stato fatto segno ad alcuni colpi di fucile mentre alle 18,45 (ora italiana) faceva il suo ingresso a Santa Clara alla testa di una colonna di ribelli. Santa Clara è la città in cui si è decisa la sconfitta militare del dittatore Batista; vi si sono svolti per sei giorni sanguinosi combattimenti e pare che vi si annidino ancora dei franchi tiratori. La radio non ha precisato se Fidel Castro sia stato colpito. Ai primi spari alcuni fedelissimi hanno fatto scudo al comandante. Poiché non sono segnalati altri disordini in tutta l'isola, è da ritenere che l'attentato non abbia avuto successo.

Se Castro non arriverà all'Avana prima di domani nel pomeriggio, Errol Flynn ci si è già installato fin da ieri sera e si sta procurando una discreta pubblicità facendo sapere a tutti d'essersi graffiato una gamba ed un braccio nel corso d'un combattimento sostenuto a fianco dei ribelli il 27 novembre scorso nello zuccherificio di Palma Soriano. L'attore, che conosce Castro da circa otto anni, ha portato con sé un fotografo ed ha raccolto — a quanto pare — una interessante documentazione che dovrebbe venir pubblicata quanto prima da una popolare rivista americana.

Nella capitale alcuni membri del corpo diplomatico hanno fatto una visita di cortesia al capo provvisorio dello Stato. Tra gli altri si sono recati al Palazzo presidenziale il nunzio apostolico monsignor Luis Centoz e gli ambasciatori degli Stati Uniti, d'Argentina, della Spagna, del Cile, del Brasile e della Colombia.

L'opinione del dott. Salk

Necessaria per l'anti-polio anche una quarta iniezione?

Ann Arbor, 6 gennaio.

Il dottor Jonas Salk, creatore del vaccino antipoliomielitico che porta il suo nome, ha raccomandato oggi una quarta inoculazione per aumentare la immunizzazione.

In una conferenza tenuta all'Istituto di pubblica sanità della Università del Michigan, il dottor Salk ha riferito di avere compiuto una serie di studi analitici dei vaccini antipolio prodotti dalle varie case farmaceutiche, giungendo alla conclusione che si rende forse necessaria una quarta inoculazione — in aggiunta alle tre sin qui ritenute sufficienti — «allo scopo di compensare le deficienze lasciate da tre inoculazioni di vaccino di efficacia inferiore a quella ritenuta adeguata».

Al congresso provinciale p.s.i.

La mozione Nenni a Novara ha il 71 per cento dei voti

Novara, 6 gennaio.

Il XIII Congresso provinciale del P.s.i. si è concluso questa sera, dopo tre giornate di lavori. La votazione delle tre mozioni finali ha dato i seguenti risultati: la mozione Nenni ha ottenuto 4395 voti, pari al 70,99 per cento; la mozione Vecchietti 1265 voti, pari al 20,42 per cento; la mozione Basso 531 voti, pari all'8,59 per cento.

I nenniani manderanno quindi al congresso nazionale di Napoli quattro delegati: Masciadri e Mizzi di Novara, Sacco di Domodossola e Vesco di Arona; i fautori di Basso un delegato: Cardinali di Novara; i fautori di Vecchietti un delegato: Afferni di Novara.

Si è poi avuta l'elezione del nuovo comitato direttivo provinciale: 43 nenniani, 13 fautori di Vecchietti e 5 di Basso. La nuova segreteria provinciale verrà nominata dopo il congresso di Napoli. Ai lavori di stamane era intervenuto l'onorevole Basso.

Maggioranza assoluta a Nenni al congresso del psi a Pisa

Pisa, 6 gennaio.

Si è concluso oggi il congresso provinciale socialista, che ha dato i seguenti risultati: mozione Nenni voti 3888, pari al 59%; mozione Basso voti 1194, pari al 18%; mozione Vecchietti voto 1191, pari al 18%. Le schede rimanenti erano bianche o nulle.

Dei sei delegati al congresso nazionale quattro sono nenniani, uno della corrente di Basso e uno di quella di Vecchietti.

Il governo convocato per oggi a Bruxelles in seduta straordinaria

Trenta morti e un centinaio di feriti nei disordini scoppiati nel Congo belga

Le vittime sono tutte indigene; tra i feriti venti europei - Gli incidenti di Leopoldville provocati dagli esponenti di un movimento indipendentista - Soldati e paracadutisti inviati di rinforzo alla polizia



Un episodio dei tumulti a Leopoldville: un gruppo di negri si lancia all'assalto di un'automobile (Telef.)

Bruxelles, 6 gennaio.

Trenta morti, tutti indigeni, rappresentano il bilancio delle dimostrazioni inscenate ieri a Leopoldville (Congo belga) dagli appartenenti al movimento «Abako» (indipendentista) in seguito alla revoca del permesso di tenere una riunione politica in una sala cinematografica della città. Ne è stato dato questa mattina l'annuncio ufficiale a Bruxelles. Per domani il Primo ministro Eyskens ha convocato una riunione straordinaria del governo per discutere dei gravi disordini.

La situazione nella città africana, sia nei quartieri indigeni che in quelli europei, se non si può ancora dire calma, è completamente sotto controllo. Le autorità locali hanno imposto il coprifuoco dalle ore 18,30 alle 5,30 ed hanno favorito la formazione di corpi di volontari civili che perlustrano i quartieri europei periferici mentre le forze di polizia, integrate da reparti dell'esercito e da paracadutisti arrivati dalla base d'addestramento di Kamina, rastrellano con l'impiego di autoblindo i quartieri indigeni. Il compito delle autorità di polizia è tuttavia tutt'altro che facile dovendo mantenere il controllo costante su tutta la città la cui superficie uguaglia quella di Parigi. Stanotte, malgrado il coprifuoco, sono avvenuti incidenti a Leopoldville e i soldati hanno sparato in aria per disperdere gruppi di indigeni.

Oltre ai 30 morti accertati ufficialmente, i dimostranti del movimento «Abako» hanno lasciato ieri sul terreno un centinaio di feriti. Le perdite europee ammontano — a quanto pare — a una ventina di feriti, sia tra le forze dell'ordine, sia tra i civili raggiunti dalle pietre lanciate dai dimostranti.

Il capo del movimento «Abako», Kasavubu, è latitante. Egli è stato destituito dalla carica di borgomastro della comunità di Dendale, mentre è stato spiccato contro di lui mandato di cattura. In un primo momento era circolata la notizia secondo la quale i fratelli Thomas e Philippe Kanza, definiti leaders del movimento, fossero stati arrestati. L'informazione è stata in seguito smentita. Infatti mentre il primo si trova attualmente a Bruxelles dove ricopre una carica nell'amministrazione del Mercato Comune Europeo, il secondo non si occupa più di politica da tempo. Il padre dei due, invece, vice-presidente dell'«Abako», è stato arrestato dalla polizia di Leopoldville.

Il vero cervello dell'«Abako» è comunque Kasavubu. Dopo l'elezione a borgomastro di Dendale, egli acquistò un ascendente sempre maggiore sui suoi amministrati. Nazionalista convinto, aveva chiesto l'indipendenza del Congo, e ciò gli era valsa l'applicazione di sanzioni amministrative. Inoltre si era rifiutato più volte di issare la bandiera belga in occasione delle feste coloniali, preferendo ad essa quella congolese.

Negli ambienti ufficiali di Bruxelles l'eco dei tumulti di Leopoldville ha suscitato notevole emozione. E' opinione che all'origine dei disordini siano le disagiate condizioni in cui è costretta a vivere buona parte della popolazione. La situazione si è ulteriormente aggravata in seguito alla depressione economica verificatasi in tutto il mondo durante l'anno scorso e che ha fatto ascendere a cifre paurose il numero dei disoccupati congolesi. Tale opinione è ribadita questa mattina in un articolo de Le Peuple, l'organo del partito socialista belga il quale afferma che nella sola Leopoldville i disoccupati sarebbero 35 mila. Il quotidiano cattolico La libre Belgique fa ascendere dal canto suo questo numero a ben 50 mila.

Libre Belgique mette in relazione i moti di ieri con la prossima discussione prevista per il 13 gennaio al parlamento belga su un progetto di legge destinato alla concessione di una maggiore autonomia al Congo. Dopo aver rilevato l'influsso che possono aver avuto sugli esponenti del movimento «abako» il congresso dei popoli africani recentemente tenutosi ad Accra e la concessione dell'indipendenza alla Guinea da parte della Francia, il quotidiano cattolico scrive: «C'è da temere che i movimenti politici approfittino della situazione per tentare d'influenzare la futura dichiarazione governativa e farsi accordare qualche cosa di più della semplice autonomia interna, già rifiutata. Il 13 gennaio rappresenterà un altro capo difficile da doppiare e, forse, quel giorno si verificheranno nuovi disordini».

Il marco non diverrà interamente convertibile

Bonn, 6 gennaio.

Un portavoce del ministero dell'Economia della Germania occidentale ha dichiarato stasera che sono «pure sciocchezze» le voci secondo le quali il governo di Bonn applicherebbe la convertibilità interna del marco. Il portavoce, assistente del ministro all'Economia, Ludwig Erhard, ha così smentito le notizie le quali affermavano che quanto prima sarebbe stato permesso ai residenti tedeschi di convertire liberamente i marchi in valuta di altri Paesi.

Nella sua relazione del dicembre 1958, la Banca federale della Germania occidentale informa che le riserve auree e di valuta estera della Germania occidentale sono aumentate durante il 1958, anche se ad un ritmo inferiore, rispetto al 1957. La Banca stima che l'aumento del 1958 sia stato di circa 4 miliardi di marchi, coi quali le riserve sono aumentate a 26,5 miliardi di marchi. Nel 1957 l'aumento era stato di 5,2 miliardi di marchi e nel 1956 di 4,7 miliardi di marchi.

Respinta l'«autocritica» del maresciallo Bulganin

I capi russi definiscono "insincera„ l'autoconfessione dell'ex primo ministro - Si prevedono sanzioni contro gli uomini dell'antipartito

Mosca, 6 gennaio.

I dirigenti del partito comunista hanno respinto definendola «debole, insincera, priva di principi e falsa» la «confessione di complicità» col «gruppo antipartito» del 1957 fatta dal maresciallo Bulganin. Le critiche di tali dirigenti all'ex-primo ministro sono divenute note in seguito alla pubblicazione dei verbali della sessione plenaria del Comitato centrale del partito comunista sovietico, svoltosi il 15 dello scorso mese a Mosca.

Il rapporto pubblicato oggi rivela che nove membri del Comitato centrale criticarono Bulganin, dopo che questi ebbe fatto la sua dichiarazione, sostenendo che l'ex-primo ministro aveva evitato di fare una confessione piena. Le parole di Bulganin vennero definite, nei diversi interventi, «ingannevoli, traditrici e sleali».

Il primo segretario del Comitato del partito della repubblica autonoma dei tartari osservò: «Bulganin non era uno scolaretto il quale non fosse in grado di vedere attraverso le mire del gruppo antipartito. Kruscev ha avuto ragione quando ha detto che Bulganin si è lasciato sedurre dal boccone che il gruppo antipartito gli offriva, anche se questo boccone era avvelenato».

E' la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale che viene pubblicato un resoconto completo di una sessione del Comitato centrale. La pubblicazione odierna assicura la massima pubblicità alla politica dell'attuale primo ministro e alla condanna del gruppo antipartito. Essa, inoltre, induce a credere che il problema del gruppo antipartito potrebbe essere nuovamente esaminato durante il XXI Congresso del partito, il quale si aprirà a Mosca il 27 gennaio. Non sembrano improbabili sanzioni contro gli ex-rivali di Kruscev. E' interessante notare che dal rapporto risulta che Bulganin, diversamente dagli altri membri del gruppo antipartito (Malenkov, Molotov, Shepilov e Kaganovic) fa tuttora parte del Comitato centrale.

L'organo del partito comunista, «Pravda», in un suo editoriale odierno dedicato allo sviluppo dell'agricoltura sovietica, rinnova gli attacchi contro il «gruppo antipartito», affermando che esso si era opposto alle misure decise dal partito in campo agricolo, specie per quanto riguarda la coltivazione delle terre vergini. L'editoriale osserva che le tesi del gruppo si sono rivelate errate e che lo sfruttamento delle terre vergini è risultato redditizio.

Un cane azzanna un ragazzo e gli lacera un orecchio

Biella, 6 gennaio.

Un ragazzo di 12 anni, Giancarlo Pessa, abitante a Candelo, ha avuto l'orecchio sinistro lacerato dai morsi del cane d'un parente, che egli si era recato a visitare con i genitori.

All'improvviso l'animale si è avventato contro il ragazzo e lo ha azzannato ferendolo anche alla gola, per fortuna in modo lieve. Il Pessa ha dovuto essere accompagnato all'ospedale, dove gli è stata praticata fra l'altro una iniezione antirabbica.

Rivelazioni di "Life„ su un colloquio di Kruscev

Un articolo del sen. Humphrey degli S. U. che conversò col Primo ministro per 8 ore - Sprezzo verso le comunità cinesi - Pareri su Eisenhower, Dulles e Truman - Il missile da 14 mila Km.

New York, 6 gennaio.

Il senatore americano Hubert Humphrey, del partito democratico, ha scritto per la rivista *Life* un resoconto completo del suo recente colloquio di otto ore al Cremlino con il primo ministro sovietico Kruscev durante un viaggio privato a Mosca; si è trattato della più lunga intervista concessa ad un visitatore occidentale. Humphrey scrive che Kruscev gli ha detto che una «libera Berlino potrebbe condurre ad una rottura del ghiaccio tra Russia e Stati Uniti». Riferendosi poi a dichiarazioni di capi militari americani secondo cui verrebbero impiegati carri armati, se necessario, per mantenere l'attuale status di Berlino, Kruscev puntando un dito contro il petto del senatore americano gli ha ripetuto più volte: «Non mi minacciate». Ed ha aggiunto: «Anche i sovietici hanno carri armati, e molti, e vi avverto che li impiegheremo. Abbiamo anche razzi, e non dobbiamo nemmeno lanciarli dalla Germania orientale; possiamo lanciarli dall'Unione Sovietica».

Humphrey scrive che Kruscev gli ha rivelato che i sovietici incontrano difficoltà nello sperimentare il loro nuovo missile balistico intercontinentale, della portata di 14 mila chilometri, poiché tale missile ha una portata così grande che la Russia non ha a disposizione territori tanto vasti da potergli far percorrere tutta la gittata; si deve quindi sperimentarlo stadio per stadio.

Sullo sviluppo delle «comunità popolari» in Cina, Kruscev ha avuto espressioni sprezzanti: «Sono cose ormai antiquate — ha detto — e reazionarie. L'abbiamo provato anche noi subito dopo la rivoluzione. Non funziona. Questo sistema non è così buono come le fattorie statali e quelle collettive. Non si può avere produzione senza incentivi». Al che Humphrey ha risposto: «Questo suona piuttosto di capitalismo»; e Kruscev: «Chiamatelo come volete, ma funziona».

Circa le sue opinioni sui dirigenti americani, Kruscev ha detto di ritenere che il presidente Eisenhower sia «un uomo molto onesto che vuole la pace»; sull'ex-presidente Truman così si è espresso: «Truman non mi piaceva; non mi piaceva la sua politica, ma Truman ha preso delle decisioni». Nei confronti del segretario di Stato Dulles, ha detto con «amarezza e sdegno» che «è un uomo con una specie molto particolare di carattere, e ciò non solo a mio modo di vedere. In tutto il mondo viene considerato allo stesso modo e se non siete di questo parere leggete la stampa britannica e quella francese. Comunque, siamo sopravvissuti a molti segretari di Stato».

«Ho il più grande rispetto del presidente Eisenhower — ha ripetuto il Primo Ministro al senatore americano —: Eisenhower mi piace. Non auguro nessun male agli Stati Uniti e a Berlino libera. Potete rassicurare il Presidente su questo».

Il parlamentare americano ha riassunto le sue personali impressioni su Kruscev definendolo uno «che sarebbe capace di tentare ogni cosa in maniera da dimostrare — a se stesso come anche agli altri — che egli e il suo paese sono così forti e invincibili come egli vuole ritenere che siano». Humphrey aggiunge che Kruscev è «perfettamente conscio della sua età» (64 anni) e che probabilmente egli si è soffermato così a lungo su tale particolare perché cercava di far capire che il suo successore «potrebbe non essere così ragionevole come Kruscev professa di essere, e quindi i dirigenti occidentali farebbero meglio a venire a patti con lui».

ULTIME DI CRONACA

Un artigiano accompagna a casa il socio poi ritorna nell'officina ad impiccarsi

L'artigiano Carlo Gallino, di 57 anni, comproprietario della fonderia per cilindri «Centrifond», che si trova in via Settembrini 5 a Regina Margherita, si è tolta ieri notte la vita.

Lunedì, alle 18, il Gallino lasciò la fonderia assieme all'altro comproprietario della ditta, lo accompagnò fino alla porta di casa, poi lo salutò dicendogli: «Ti auguro buona festa, ci rivedremo mercoledì». Quindi il Gallino si diresse — o così almeno credette il socio — verso la sua abitazione, in via Vipacco 10, nella nostra città. Ma invece di rincasare, tornò alla fonderia e in pochi minuti attuò un tragico apparato. Legò una fune al bordo di un soppalco in legno alto circa 3 metri da terra, con l'altra estremità formò un cappio, vi infilò il collo e si lasciò cadere nel vuoto.

Verso le 21, allarmati per non averlo ancora visto, la moglie e i figli chiesero notizie a parenti e ad amici. Verso la mezzanotte, il socio del Gallino pensò di andare a cercarlo nella fonderia: appena entrato, fece la macabra scoperta. Il Gallino non ha lasciato alcuno scritto. Data, però, che da tempo soffriva di disturbi gastrici che riteneva più gravi di quanto in realtà non fossero, tutto lascia supporre che si sia data la morte credendosi affetto da un male inesorabile.

Ucciso in cucina dal gas mentre i familiari dormono

Al numero 249 di corso Vercelli, in un vecchio edificio che un tempo era adibito a cascina, ha sede una ditta di autotrasporti. Il proprietario, signor Francesco Bonino di 74 anni, è morto l'altra notte in circostanze drammatiche. Una vicina di casa, entrata nell'abitazione del Bonino per consegnargli un giornale, ha trovato l'uomo cadavere nella cucina. Era stato avvelenato dal gas, che defluiva dal becchettone staccato dal muro. I familiari del Bonino — che dormono al piano superiore — escludono che egli si sia dato volontariamente la morte. La sua fine sarebbe stata provocata da una disgrazia.

Sceso durante la notte in cucina per prepararsi una bevanda calda, sarebbe stato colto da malore mentre era vicino al fornello del gas. Prima di accasciarsi sul pavimento avrebbe tentato di afferrarsi al tubo del gas, staccandolo. In un disperato tentativo di salvezza, il Bonino sarebbe riuscito a trascinarsi verso la porta: ma le forze lo abbandonarono e morì vicino al lavandino, quasi inginocchiato tra quest'ultimo e il muro. Il commissariato della barriera di Milano ha aperto l'inchiesta per accertare le vere cause del dramma.

Investita sul marciapiede da un ragazzo in bicicletta

Per scansare un'auto, ieri alle 12, in piazza IV Marzo, un ragazzo in bicicletta è salito sul marciapiedi ed ha travolto una passante. Il ciclista, rimasto illeso, si è subito allontanato senza essere identificato. La donna, ferita nella caduta, ha dovuto essere trasportata all'ospedale San Giovanni. E', la cinquantaquattrenne Claudina Acuto, abitante in via Alfieri 6. I medici le hanno riscontrato lesioni alla testa e stato di «choc» ordinandone il ricovero in osservazione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Rag. Oscar Ullmann

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Rina Crescelo; le sorelle: Elena con il marito Angiolo Cassuto, Bettina ved. Pescarolo, il fratello Arturo con la moglie Clotilde; i cognati: dottor Alessandro Crescelo e consorte, Flaminio Vitale e consorte; i nipoti, pronipoti e congiunti.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr. alle ore 11 partendo dall'abitazione dell'estinto, corso Massimo d'Azeglio 12.

Si ringraziano con animo grato amici e conoscenti che hanno voluto associarsi al lutto dei famigliari. Si prega destinare a opere di beneficenza eventuali omaggi di fiori.

Torino, 6 gennaio 1959.

Miranda e Enzo Debenedetti partecipano con vivo cordoglio l'improvvisa scomparsa dello zio

Rag. Oscar Ullmann

Torino, 6 gennaio 1959.

Elda Astrologo, Elena Carpani, Miranda Modigliani, Alberto Pescarolo con le rispettive famiglie partecipano con profondo dolore l'improvviso decesso dello zio

Rag. Oscar Ullmann

Torino, 6 gennaio 1959.

Lucia e Nino Sibilla con i figli Oscar e Caterina si associano al lutto della famiglia per la perdita del

Rag. Oscar Ullmann

Partecipano al dolore di Arturo per la scomparsa del fratello

Oscar Ullmann

cognati e nipoti: Polacco, Gallico, Levi, Guastalla, Norzi, Fiz.

L'Agenzia di Torino della SIS annuncia con dolore la dipartita del

Rag. Oscar Ullmann

Munito dei Conforti religiosi improvvisamente è deceduto

Mario Favre

Capo Gestione F. S.

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Elisa Ferrero e le figlie Claudia e Giulia; il fratello Giovanni e famiglia; suocera, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 8 corrente alle ore 9 partendo dalla casa dell'estinto in Ivrea, via Torino 124.

La salma proseguirà per San Michele Mondovì ove alle 15,30 avrà luogo la tumulazione nella tomba di famiglia.

Non fiori ma opere di bene.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Immaturamente e cristianamente chiudeva la sua vita di generosa bontà

Celestino Turino

di anni 38

Dipendente A.C.T.

Desolati lo piangono la mamma, le sorelle, cognati, l'adorata nipote Luciana e marito.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 14,30 partendo da via Vestignè 5.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Compartecipe all'immenso dolore del dott. Aldo Perazzini e famiglia, per la perdita dell'amato padre

Ugo Perazzini

famiglia Olicol.

Guido Fochi di Torino e cav. Arturo Zanetti di Milano, rappresentanti della Cartiera Bosunesi, prendono viva parte al dolore del dott. Aldo Perazzini e famiglia per la perdita del caro papà

Ugo Perazzini

Gino Carlini con moglie e figli si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del caro zio

Ugo Perazzini

Partecipano al dolore del dottor Aldo Perazzini per la perdita dell'indimenticabile padre

Ugo Perazzini

i geometri Usseglio.

Munita dei Conforti religiosi cristianamente è spirata la

Contessa Luisa Icheri di San Gregorio del Carretto di Balestrino

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: Gioachino; Teresa con il marito Gigi Pastori e figlie: Maria Adelaide con il fidanzato Renato Vallecchi, Marilù con il marito Bepi Giordano ed il piccolo Roberto; il fratello, la cognata, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Cherasco giovedì 8 gennaio 1959 alle ore 10,30.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Cornaglia ved. Nada

Desolati la piangono: i figli Giovanni, Sandro con la moglie Eugenia Fasola, la sorella: Clementina, Maria e Amalia, suocera, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti.

Per volere dell'estinta la famiglia non prende il lutto.

Non fiori ma preghiere.

I funerali oggi 7 alle ore 14,30 da corso Casale 287.

Nel Cimitero Israelitico di Torino è stato sepolto vicino a sua madre

Guido Ottolenghi

Ne dànno il triste annuncio la moglie Ada Valabrega, i figli: Luisa Bona col marito Amedeo Mortara e la piccola Raffaella, Emilio Cesare e Emma, unitamente ai parenti tutti.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione e la Direzione della Shell Italiana S. p. A. Sede di Genova, la Filiale e Agenzia di Torino partecipano commossi al grave lutto che ha colpito la famiglia Ottolenghi.

Partecipano al dolore per l'immatura dipartita del

Dott. Guido Ottolenghi

gli affezionati ex-compagni d'Università Alberto De Bernocchi, Adolfo Ferrato, Bruno Lamberti-Zanardi, Raimondo Stratta.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Ottolenghi gli amici di Milano

Franco Bonaccorso
Marco Borini
Livio Caputo
Peppino Carbone
Gigi Corno
Alberto de Lachenal
Riccardo Formica
Nino Cally
Renzo Jarach
Enzo Langagnani
Armando Minini
Pia e Luciano Pandiani.

Consiglio, Dirigenti, Dipendenti de «La Petrolifera Italo-Rumena» annunciano con dolore la dipartita del

Dott. Guido Ottolenghi

Walter Repetto ricorda con commozione l'indimenticabile amico

Guido

Dirigenti e Dipendenti della Dott. Ottolenghi & Rossano partecipano al dolore della famiglia per la dipartita del

Dott. Guido Ottolenghi

Prof. Domenico Cavanna, prof. Giovanni Rosso partecipano al dolore della famiglia, per la scomparsa del

Dott. Guido Ottolenghi

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Felicita Testa ved. Carazzino

di anni 62

Angosciati l'annunciano: la figlia Franca, il genero dott. Luciano Demaria e genitori, l'adorato nipotino Giancarlo, la sorella Delfina, i parenti tutti e la fedele Rina.

Un particolare ringraziamento al prof. Destefanis, al dott. Vajo, all'infermiera Maria Borghesan e alle famiglie Gilardo e Gasparin che amorevolmente l'assistettero.

I funerali avranno luogo oggi 7 gennaio alle ore 14,30 partendo da via Bernardino Galliari 17.

Le famiglie dei geom. Giuseppe e Lorenzo Vietto partecipano al dolore che ha colpito gli amici Franca e dott. Luciano Demaria.

Iddio ha voluto con sé l'anima eletta di

Flavia Cerutti

di anni 15

Dolorosamente annunciano: papà, mamma, la nonna materna con gli zii e l'amata cuginetta Rinuccia, la nonna paterna con gli zii e la cugina Rina (dall'America) la madrina, le famiglie Pessi e Macchieraldo, cugini, parenti tutti; le affezionatissime Dora e Lidia.

I funerali oggi ore 14, via Madama Cristina 37.

Partecipano al grande dolore dei genitori gli zii Aldo, Lina Casè, la cuginetta Rinuccia.

Alberto, Giuseppina Pessi piangono la cara

Flavia

La famiglia Gastaldo partecipa al dolore della famiglia Cerutti.

Serenamente mancava, munita dei Conforti religiosi

Natalina Bottinelli ved. Bottinelli

Angosciati lo annunciano: i figli Ida col marito Luciano Aimone e il figlio Giorgio; Amisto, Angela coi figli Nanetta e Jimmy; Cino; cognati, nipoti, parenti tutti.

Funerali giovedì 8 ore 10,30 da corso Unione Sovietica 76.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Tragico destino ha stroncato la giovane esistenza di

Sergio Carrena

Ne dànno, con inconsolabile dolore, l'annuncio:
la moglie Nelida Cagnetta;
l'adorata figlia Franca;
il babbo Quirino;
la mamma Giuseppina Gino;
i suoceri, gli zii (America-Australia), i cugini, amici, parenti tutti.

I funerali a Grana Monferrato oggi 7, alle ore 10.

A seguito di incidente stradale è mancato ai suoi cari

Luigi (Cigetu) Stroppiana

Anziano Fiat

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Marianna Morella, i figli Teresa e Paola, fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

Funerali mercoledì ore 14 da corso Orbassano 132.

La presente serve anche da ringraziamento.

Coi conforti della Fede è spirato

Angelo Salvatore Panizza

Primo Capitano del Genio

Lo annunciano ad esequie avvenute per volontà dell'estinto la moglie Annetta, le figlie Nora e Silvana, i nipoti e parenti tutti.

Milano (corso Lodi 34) 5 gennaio 1959.

Serenamente è spirata il 6 gennaio

Maria Filippinetti ved. Ruggiero

A funerali avvenuti ne dànno il triste annuncio figlie e parenti tutti.

La presente serve da ringraziamento.

Le amiche Maddalena, Cristina, Eugenia, Clelia profondamente addolorate per la perdita della cara

Pina Turletti nata Bietto

si uniscono al dolore della famiglia.

7-1-1953 7-1-1959

Maria Bugnone-Fagnoni

Nel sesto anniversario della sua morte i figli la ricordano a parenti ed amici.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Letizia Merlin

la famiglia con immutato rimpianto la ricorda a quanti la conobbero e le vollero bene.

La Messa in suffragio sarà celebrata giovedì 8 corr. alle ore 8,30 nella parrocchia di Santa Agnese, corso Moncalieri 39.

1885 1958

Un ricordo ed una preghiera per

Claudia Patrizi

sempre viva nel cuore dei suoi cari.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

BENNA a due ganasce monofune nuova di costruzione Demag capacità mc. 0,6 vendesi. Scrivere cassetta 18 B, SPI, Genova. 328

CERCHIAMO occasione carrello per trasporto carri ferroviari su strada ordinaria con interasse sino a metri 3,10. Scrivere cassetta 0018, SPI, [illegible]

CERCO fresa universale come nuova misura 1-2 indicare telefono e prezzo approssimativo. Scrivere cassetta 6107, SPI, Torino. B0163

TAPPETI restauro riparazioni. Telefonare 31-015. B0141

TRASFORMATORI olio trifase monofasi, gruppi convertitori interruttori e materiale vario nuovo, occasione, cedesi. Telefonare 290-840. Torino. B0233

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ANNERIMENTO [illegible], [illegible], avviterete corredando radiatori di Termomensola Alpha. Telef. 31-450. 5922

OCCHIALI prodigiosi «Facciotti» [illegible] bilizzatori conservatori vista, servizio moto. S. Massimo 42. 13571

TAGLIO [illegible] spessore massimo 40/10 diametro minimo 350. Telefon. 31-482.

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A impiegati e funzionari, pubblici e privati di note aziende, concedonsi in pochi giorni prestiti rimborsabili in 10 rate. Minimo 50.000, massimo 500.000. Rapporto diretto, escluso intervento datore di lavoro. Riservatezza. Fincotaz, via S. Teresa 12. 16386

ACQUISTEREI subito negozio tabaccheria rivendita giornali, cartoleria, [illegible]. Telefonare 871-479. 7428

ADATTO signora, attività facile conduzione, reddito assicurato cedesi causa [illegible]. Massaglia, Milano 10.

AFFARONE causa attività cede officina 2.350.000. Scrivere cassetta 3004, SPI, Torino. M0119

ALMA cede latteria zona centro; [illegible] periferiche con alloggio. S. Franc. Assisi 1. 14368

ALMA cede bar [illegible] avviatissimo, 6.300.000 eventuale dilazione. San Francesco Assisi 1. 14368

ALMA, S. Francesco Assisi 1, negozio carne ovina polleria, avviato [illegible] popolatissima, Affarone, cedesi. 14368

AVVIATA autorimessa riparazione, [illegible] a gerente persona competente, [illegible]. [illegible] 897-125. F0145

AVVIATO stabilimento enologico vicinanze Torino produzione vermouth, liquori, torchio [illegible] anche estero, attività sette lustri, ottima clientela, possibilità ulteriore sviluppo, cedesi od affittasi per ritiro del [illegible]. Scrivere cassetta 1324, SPI, Torino. 13587

BAR caffè centralissimo, [illegible], cede 4.000.000, eventuale [illegible], Gabetti, XX Settembre 17. 16134

BAR centrale, [illegible] sistemazione, cede 3.500.000, dilazionando. Gabetti, Carducci 132. 16134

BUON affare cedo pensione avviata per motivi famigliari. Telefonare 698-771.

CARTOLERIA giocattoli, zona grande sviluppo, 1.000.000, altra 2.500.000 [illegible] Gabetti, Carducci 132. 16134

CAUSA malattia cedesi attrezzatura completa pellicciaio. Telefonare 641-464.

CAUSA malattia cedesi avviatissima salumeria zona S. Rita. Telefonare pomeriggio 393-487. [illegible] C0058

CAUSA ritiro commercio cedo avviato commestibili (2.000.000) zona San Paolo. Telefonare 396-009. C0102

CAVALLERA, Saluzzo 21, frutta verdura centralissimo, incasso 50.000, cedesi, affarone. 13152

CEDESI latteria gelateria caffè analcoolici, buon reddito. Telefonare 521-054.

CEDO, per motivi salute [illegible] trattoria [illegible] Valle Susa ben [illegible], gioco bocce, giardino. Telefon. 934-207.

CENTRALISSIMA drogheria torrefazione, ottimo affare, cede Gabetti, Vittorio Emanuele 200. 16134

CERCASI 500.000 garanzie, buoni interessi. Scrivere cassetta 8274, SPI, Torino.

COMMESTIBILE [illegible] 130.000 netti mensili cedesi 1.000.000. Altro reddito 300.000 cedesi 3.000.000. Quirico, Garibaldi 3. 16058

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari, I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 14006

DROGHERIA fitto mite, 30.000 giornalieri, cede 1.500.000 Gabetti, Vittorio Emanuele 200. 16134

GIORNALI 370 copie 2.000.000, cartolibreria 2.000.000, frutta verdura 600 mila. Casalegno, S. Ottavio 47.

INTRODOTTO verniciatura spruzzo socio, partecipazione utili cerca avviatissima azienda per sviluppo ampliamento. Scrivere cassetta 2384, SPI, Torino. M0061

LATTERIA 30.000 garantiti urge maternità svendo sottocosto. Casalegno, S. Ottavio 47. [illegible]

LAVANDERIA stireria avviata cedesi causa salute, prezzo convenientissimo. Telefonare 534-174. B0176

LICENZA merceria, calzature, tessuti, confezioni sistemazione sicura. Casalegno, S. Ottavio 47. B0102

MACELLERIA bovina, cerco gerenza. Telefonare 524-967. F0153

MACELLERIA [illegible] prenderei in affitto. Scrivere cassetta 2387, SPI, Torino.

PRESTITI concedonsi in pochi giorni a impiegati e funzionari, pubblici e privati di [illegible], rimborsabili in 10 rate. Minimo 50.000, massimo 500 mila. Rapporto diretto, escluso intervento datore di lavoro. [illegible] Fincotaz, via S. Teresa 12. 16386

SALUMERIA centralissima, forte lavoro servizi, clientela ultrasignorile, incasso 80.000 giornaliero, cede 3.200.000 Gabetti, XX Settembre 17. 16134

STUDIO fotografico cedesi centro cittadina prov. Vercelli modernamente attrezzato, bene avviato, con licenza vendita materiale fotografico, ceramiche cristallerie [illegible] e pelliccerie, valore 3.500.000 trattabili, facilitazione pagamento, sicuro [illegible] famiglia 2-3 persone. Scrivere cassetta 6115, SPI, Torino.

TORREFAZIONE analcoolici Sitea, buon lavoro, cede 5.000.000 [illegible], Giulio Cesare 59. 16124

TORREFAZIONE posizione straordinaria da avviare, concedesi gerenza praticissimo, [illegible] 1.500.000 Gabetti, XX Settembre 17. 16134

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A prezzi convenienti vendonsi alloggi grandiosi camera cucina, due camere, cucina, grandi cucinini, S. Rita, via Barletta 84, Mutuo e rateazioni. Telefonare 40-239. 13866

ABBIAMO alloggio tre camere libero. Vendonsi 1.500.000. Piccoroso, Garibaldi 3

AFFARONE case centro Asti, venti camere, terreno fabbricabile metri 1.000, ottimo reddito, vendesi occasione. Cavallera, Saluzzo 21, Torino. 13152

AL mare Borgio Verezzi (Finale), Villetta panoramica 2 alloggi ammobiliati, 2 ampi terrazzi, giardinetto, grande garage, soleggiatissima, vendesi 5.000.000 combinati con pensione sul mare. Cravero, v. Torino 7. Telefonare 371-494.

ALLOGGI signorili spaziosi, 1-2-3 camere, tinello, cucinino, servizi, vendo direttamente, via Saliceto 6 (Stadio Comunale), telefonare 589-412. 1767

AMERICO Vespucci 60 vendo alloggio signorile 2 camere. Telefonare 553-518.

APPARTAMENTO tre camere salone via Nizza altezza [illegible] 5.000.000. Telefonare 751-840. [illegible]

BELLISSIMI due appartamenti pronti subito accordo 1.650.000 rimanenza 60 mila mensili. Telefonare 773-181, 768-092. C0162

BOLOGNA zona centrale pressi Stazione Ferrovie Stato vendesi importante area fabbricabile mq. 4.400 circa con sovrastante fabbricato semidistrutto. Massimo sfruttamento [illegible] da piano regolatore. Cassetta 40 T, SPI, Bologna.

BORDIGHERA Rigamonti: vende grande villa, zona signorile, giardino, garage.

BORDIGHERA Rigamonti: vende villetta, nuova costruzione, zona tranquilla, giardino, garage. 8066

BORDIGHERA Rigamonti: vende appartamenti 2-3 vani più servizi, termosifoni autonomi, ascensore. [illegible]

BORDIGHERA Rigamonti: vende lotti terreno, coltivazione floreale o agricola.

BORDIGHERA Rigamonti: vende lotti terreno, costruzione villa zona tranquilla.

CAMPIDOGLIO (Chiesa S. Alfonso) vendonsi alloggi signorili una, due, tre camere servizi, prezzi modici. Telefonare 40-770. 14746

COMPRO case anche popolari, semiperiferiche, centrale 75-100 milioni. Possibilmente con mutuo fondiario. Escluso mediatori. Scriv. cassetta 1313, SPI, Torino.

CONTANTI acquisto 1000-2000 mq. terreno civilizzare costruzione case. Scrivere cassetta 2382, SPI, Torino. M0065

CONTANTI acquisto villa collinare oppure casa in Torino 20-30.000.000 alto reddito. Scrivere cassetta 2383, SPI, Torino. M0065

DOGLIO, piazza Castello 9, acquista, vende, amministra, frazione case terreni. Telefonare 50-077. 7676

FIMI convenzioni auto, case, terreni, massima valutazione celerità. Telefonare 871-038. 15580

LINGOTTO [illegible] alloggetti [illegible] una, due camere tutti servizi 1.000.000. Telefonare 40-770. 14746

MURI negozi, ottimo, sicuro, [illegible] impiego capitale, reddito 8%, mutuo, [illegible] 4.780.000, 6.300.000, 8.300.000, 24 milioni 300.000, vende Gabetti, Giulio Cesare 58. 16134

MURI negozi centrali periferia terreno industriale 7000 mq. [illegible]. Telefonare 688-569. M0077

NEGOZIO mq. 190 angolare, affittato bar 100.000 mensili, vende 18.500.000, mutuo. Gabetti, Giulio Cesare 58. 16134

OCCASIONE ultimi alloggi 1-2 camere tinello cucinino via Mombasiglio 39 vendonsi affittati. Visite dalle 15-18, telefonare 41-298. M0012

PRIVATO vende 3 [illegible] cucina servizi zona Giardini Cavour. Telef. 793-931

PRIVATO vende 5.500.000 alloggio via Po presso piazza Castello quattro camere cucina servizi, parzialmente libero. Scrivere cassetta 5218, SPI, Torino.

REIMPIEGHEREI 25-50 milioni acquistando stabile non [illegible] anche scarso reddito, non periferico, [illegible] e abitabilità immediata. Scrivere cassetta 1314 SPI, Torino. 14795

SIGNORILE villa nuova Rivoli ogni comodità vendesi oppure permutasi. Scrivere cassetta 1321, SPI, Torino. 15963

SVENDESI affittasi buonissime condizioni, negozio retro cantina spazioso, sito via Monterosa. Telefonare 284-105.

TERRENO acquisto zona Chivasso, Vercelli, Novara, 50-100 ettari. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. [illegible]

VENDESI alloggio ingresso cucina 2 camere più servizi piano terreno zona Gran Madre. Telefonare 882-180. [illegible]

VENDESI terreno coperto metri 1600 paraggi via Belfiore [illegible] Marconi. Trattasi direttamente, telef. 535-897 ore 15.

VENDO terreno residenziale grandi lotti 4500 mq. Telefonare 53-711, 587-304.

VENDONSI affittasi alloggi, nuova costruzione, uno, due, tre camere tinello. Pronti subito. Via Ceriola 47. Telefonare 83-741, 361-891. 16026

VENDONSI alloggi due camere cucina servizi 2.000.000 mutuo 700.000 uno libero altro affittato 17.500. Telefonare mattino 597-003. B0086

VIA Millo 2-4-6 vendonsi direttamente appartamenti da tre a sei camere, doppi servizi, [illegible] rifiniti consegna immediata. Informazioni, visite. Telefonare 45-801. 15767

VIA Nizza 201, vendonsi alloggi, negozi seminterrati. Rivolgersi cantiere oppure telefonare 690-114, 30-310. 7368

VILLA meravigliosa, San Vito, capolinea tram, nuovissima, 7 vani, saloni, veranda, garage, terreno circostante mq. 4500, [illegible], vista panoramica, [illegible] 40 [illegible] Gabetti, XX Settembre 17.

AFFITTASI alloggio signorile 3 camere servizi zona Mauriziano. Telef. 390-843 oppure 66-297. L0112

AFFITTASI barriera Milano [illegible] chiuso uso garage officina capannoni 300 mq. coperti grande cortile chiuso con o senza alloggio. Telefonare 290-266. G0030

AFFITTASI borgo Vittoria alloggio 2 e 3 camere più servizi con o senza termo. Telefonare proprietario 290-266. G0032

AFFITTASI quattro camere, cucina e vani [illegible] al 2° piano. Termo centrale. Telefonare 70-582. F0298

AFFITTASI subito via Boucheron 14 piano secondo alloggio sette locali riscaldamento anche uso ufficio. M0018

AFFITTASI via [illegible] 58 piano rialzato due camere cucina bagno termo, 17.000, cauzione due mesi. Tel. 40-351.

AFFITTASI zona Monterosa 3 camere servizi termo nafta. Telefonare 47-223.

BORDIGHERA Rigamonti: affitta appartamenti ammobiliati, stagione invernale.

MASSENA 100 angolo corso Magellano [illegible] signorile 3 camere cucina bagno.

PRIVATO affittansi tre grandissime camere servizi via Bologna. Telef. 273-371.

PROFESSIONISTI rappresentanti affittasi uffici zona [illegible] modernissimo prezzi modicissimi. Via S. Gallieri 15 bis. Telefonare 44-447. 13519

PRONTI subito nuova costruzione affittansi laboratori, alloggi, via [illegible]. [illegible] 12359

SAN Paolo centro affittansi due camere, adatte eventuale ufficio, piano [illegible]. Telefonare 80-173. B0107

12000 tre grandi camere Barriera Milano. Telefonare 688-034. L0016

30.000 Barriera Milano signorile camera tinello; altro 12.000. Telef. 61-593.

5 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

LOANO, Pensione ottimo trattamento. Per informazioni telefon. 284-108 Torino.

SOIDOOL, Nizza 63: paghe, documenti [illegible], consulenza lavoro [illegible] trimestrali). [illegible]

STADIO, Istituto di fiducia inizia nuovi Corsi stenodattilo lingue, 10 gennaio. Numero allievi limitato. Telef. 363-148.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

A ballare [illegible] distinta signora. Telefonare 512-026. Corso S. Martino 8.

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A distinti affittasi bella [illegible] ammobiliata comodità. Telefonare 41-516

A due giovani signorine affittasi ammobiliata centrale, comodità. Tel. 50-843.

AAA vicino prezzi ammobiliate Stadio, Unione Sovietica, comfort. Telefonare 361-903. L5707

AFFITTASI centrale indipendente matrimoniale altra 2 letti [illegible] signorine, negozio, [illegible]. Telefonare 812-486.

[illegible] steno-dattilo, licenza commerciale, offresi. 382-692. B0169

LAUREATO scienze politiche ufficiale complemento cerca primo impiego anche trasferimento. Scrivere cassetta 2376, SPI Torino. M0058

PERITO industriale capo [illegible] disegno, [illegible] profonda esperienza progettazione, revisione, ridisegno, [illegible] miglioverebbe. Scrivere: cassetta numero 118 C, SPI, Livorno. 17213

SIGNORA 35enne lunga pratica contabilità [illegible] ufficio [illegible] cerca presso Ditta o ufficio privato. Scrivere cassetta 8096, SPI, Torino.

SIGNORINA distinta diplomata vigilatrice infanzia occuperebbesi custodia bambini oppure presso medico dentista. Telefonare ore pasti 671-468. [illegible]

[illegible] 28enne presenza pratica ufficio [illegible] cassiera vendeuse pomeriggio impiegherebbesi. Telefonare 768-378. G0624

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

AZIENDA commerciale cerca abilissima dattilografa, stenografa, archivista, conoscenza inglese o francese, esperienza ufficio almeno quinquennale, referenze. Inutile presentarsi se non qualificata. Scrivere cassetta 8270, SPI, Torino. F0008

CERCASI [illegible] pratica lavori ufficio, Dettagliare. Scrivere [illegible] 0293, SPI, Torino. G0075

CERCASI 16-17enne piccoli lavori ufficio e aiuto fattorino. Telefonare 688-442 orario ufficio. B0333

CON macchina maglieria svizzera «Orion» [illegible] 100.000, occupazione redditizia casalinga. Insegnamento, rateazioni. Cascel, San Quintino 4 bis (cortile). 8277

GIOVANE distintissimo, diplomato, assumiamo [illegible] Direttore [illegible]. Scrivere Gabetti, XX Settembre 17. [illegible]

IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni cerca elementi produttivi, possibilmente pratici rami incendi, furti, residenti Torino, da assumere se ritenuti idonei con qualifica ispettore secondo Gruppo. Scrivere cassetta 1322, SPI, Torino. 11360

INGEGNERE meccanico 4-5 anni di laurea pratico officina cercasi. Scrivere cassetta 0224, SPI, Torino. 00007

PER ulteriore sviluppo propria [illegible] vendita diretta, importante Editrice [illegible] personale cultura media universitaria, spiccate attitudini commerciali, patente. Scrivere cassetta 5221 SPI, Torino. L0117

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ABILE collaudatore tracciatore, referenze, occuperebbesi. Scrivere cassetta 3012, SPI, Torino. M0157

APPRENDISTA barista 17enne impiegherebbesi libero non subito. Telef. 772-068

AUTISTA tutte patenti robusto volenteroso, libero subito. Mazzon, via Cardinal Maurizio 14. C0068

CINQUANTENNE [illegible] pratico commercio affari, cerca occupazione fiducia responsabilità, sorveglianza, cauzione. Telefonare 592-673. M0109

DILETTANTE disegnatore pittore cartelloni cinematografici lettere grandi ritratti ecc. offresi. Telef. al 370-725.

FALEGNAME 1a cat. [illegible] macchine occuperebbesi, [illegible] Telefonare 258-230. F0111

FRESATORE prima, pratico stampi, offresi. Scrivere cassetta 2371, SPI, Torino. M6393

PROVETTO aggiustatore [illegible] tornitore, [illegible], occuperebbesi. Scrivere cassetta 3013, SPI, Torino. M0159

PULIZIA scale offresi 50enne attivo. Scrivere cassetta 6073, SPI, Torino.

SIGNORA offresi commessa o altro lavoro decoroso. Telefonare 277-859.

VENTIQUATTRENNE congedato offresi magazziniere commesso al qualsiasi lavoro. Scriv. cassetta 6096, SPI, Torino.

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

[illegible] stampista appendista tornitore cercasi, [illegible] cassetta 5331 SPI, Torino. L0074

ALTO stipendio, tuttofare [illegible], pratica cucina-stiro. Referenze. Telefon. 528-016.

CERCASI donna fissa robusta abile lavori casalinghi e pulizia, referenze. Presentarsi via Casalis 68. L0124

COLORIFICIO cerca persona pratica per negozio magazzino. Scrivere cassetta 8365, SPI, Torino. F0037

FAMIGLIA cerca subito tuttofare fissa. Telefonare 582-443. M0318

IMPORTANTE martelleria [illegible] appaltatori [illegible]. Scrivere cassetta 6001, SPI, Torino. B0083

OPERAIO specializzato domatrici cercasi [illegible] buone condizioni. Corso D'Albertis 12. L0182

PELLETTERIA fine cerca operaio specializzato. Telefonare [illegible].

SCUOLA taglio assume [illegible], massima retribuzione. Scrivere: Bianchi, corso Tortona 7, Torino. 14738

SIGNORINE [illegible] pomeriggio [illegible] cercansi [illegible] serissimo, controllabile. Telefonare 872-223.

TUTTOFARE anche primo servizio robusta cercasi. Telefonare 880-966. Scrivere cassetta 6002, SPI, Torino. B0065

TUTTOFARE referenziata [illegible] cerca famiglia quattro persone residente Borgovercelli. Scrivere cassetta 8067. SPI, Torino. B0067

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

ADDETTI vendita ed affitto alloggi vi offriamo lavori marginali. Scrivere cassetta 8274, SPI, Torino. F0032

AFFERMATA azienda commerciale concessionaria parti [illegible] cerca viaggiatore veramente introdotto garage, autolinee Torino Piemonte. Referenziare. Scrivere cassetta 6088, SPI, Torino. G0106

CAPITALI, uffici, magazzini attrezzati, assumesi serie rappresentanze. Scrivere cassetta 2381. SPI, Torino. M0047

CERCANSI produttori con auto propria introdotti latterie generi alimentari. Presentarsi Ferrauza, via Casalis 59, telefono 758-757. 00003

GROSSISTA dolciumi cerca case produttrici per intraprendere relazioni affari. Garanzie, moralità. Scrivere cassetta 1320, SPI, Torino. 14283

INDUSTRIA ceramiche artistiche cerca esperte rappresentanti introdotti ramo elettricisti. Scrivere cassetta 5224, SPI, Torino. L0014

RIVIERA primario stabilimento concede a ente o privato sicuro affidamento solvibilità et moralità esistente organizzazione vendite contanti facile amministrazione esclusivamente privo rischi, utili sicurati. Scrivere cassetta 0032, SPI, Torino. B0006

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

MANCIA restituendo cartella documenti notarili. Telefonare 754-182. M0311

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, informazioni tutti rami Italia estero. Nuova Italia, Pio V 20 (Porta Nuova). Telefonare 682-110. 8251

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial. Cavour 6 telefono 521-181. 382

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque. «Sal pol». Madama Cristina 111, tel 687-574

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone condizioni prestiti finanziamenti su autoveicoli. Bodoni 1, telefono [illegible]. 11276

A buone condizioni: 1400 '55, 103. Fa[illegible], 600, belvedere Cavalieri, Brescia 18. 11597

[illegible] Appia nuova, spider Vignale, Aurelia B 12, Giulietta T.I. normali elaborate nuove occasioni special spider, Plymouth cabriolet, [illegible] 170 S, [illegible] Vignale, familiare nuova, 103, 600 nuove occasioni, Permute, rateazioni. Autosalone Porta Nuova, Volta 3. telefonare 46-681. 14833

[illegible] Modello [illegible] Nizza 37, telefono 61-758, Alfa 1900 Sprint, 1400 A B, 103 diversi, 1100 E, Ardea 5 marce, Appia furgone, 600 C, camioncino 3 q.li. Facilitazioni. [illegible]

ALFA Romeo, Commissionaria [illegible] Vico, via Filadelfia 51, Torino, telefono 396-914, consegna prontamente Giulietta berlina e sprint, Giulietta T.I., 1900 Super, autocarro 1000. Massime facilitazioni. 16713

ALFA Romeo, Commissionaria Dario Vico, via Filadelfia 51, Torino, telefono 396-914: [illegible] maggiori agevolazioni: Romeo seconda serie con [illegible] 16713

ALFA Romeo, commissionaria Dario Vico, via Filadelfia 51, Torino, telefono 396-914. Prenotazioni 2000 Berlina e 2000 Spider. 16713

ALFA Romeo: Commissionaria Supercar F.lli Cottino, via Fabro 10-12, telefoni: 49-682, 47-114. 13801

ALL'AUTOSALONE «Tessiore», Roma 237 bis, tel. 42-536: Giulietta normali, T.I., Spider, Appia '57, Appia '58 Farina. Aurelia granturismo 2500 [illegible], 2500 balestrata, B 20, 600 coupé Viotti, 103 normali, TV, 1400 A, 1400 B. Cambi, rateazioni. 10436

ARDITA nuovissima unico proprietario km. 30.000 vendesi causa decesso. Po 43

AUTOCARRI 630-640-626-615 [illegible] Supertaurus, Trerò rimorchio [illegible] qt. 140. Ferrero, corso Traiano 170, telefonare 661-470. [illegible]

AUTOMOBILI usate, tutti i modelli, vendita con garanzia, pagamento 18 mesi, Sacauto, Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141. 14288

AUTONOLEGGIO moderno nuova 600 pulmino, 600 nuove, 103, 1400. Telefonare 276-331. 7476

CAMIONISTI [illegible] tutti [illegible] nazionali, revisionali, normali, ribaltabili. Carrara, telef. 561-479. 11733

COMMISSIONARIA Alfa Romeo: Supercar F.lli Cottino, via Fabro 10-12, telefoni 49-682, 47-114. Commissionaria Torino e Provincia. 13801

COMMISSIONARIA Alfa Romeo: Supercar F.lli Cottino, Commissionaria Torino e Provincia, via Fabro 10-12. Telefoni: 49-682, 47-114. 13801

COMPRO contanti da funzionari, privati, macchine Fiat, Alfa, Lancia, nuove, seminuove. Roberto, Lagrange 15. 3001

FINANZIAMENTI autocarri, autovetture. Celerità Migliori condizioni. Comauto, corso Re Umberto 5. 13629

FINANZIAMO rapidamente auto case terreni rilevando massimo. Telef. 53-591, 53-500. 10342

FLAMINIA 58 bis praticamente nuova, corredatissima vendo 2.100.000. Telefonare 31-148 pasti [illegible]

LAMAR, fabbrica apparecchiature metano e gas liquidi, [illegible] garantiti Crescentino 26, telefono [illegible]

LIQUIDGAS impianti perfettissimi collaudati, metano 40.000, prezzi concorrenza. Mariotelli 60, telef. 22-108. 12802

METANO impianti perfetti [illegible] 45.000, bombole uso gratuito, centrale rifornimento SPEM telef. 280-300, 289-398.

PRIVATO vende camioncino ELR completamente revisionato. [illegible] 83, telefono 61-114. M0026

REGALO di Natale! Fiat nuova 500 a 12.000 mensili, presso la Commissionaria Fiat, Sacauto, corso Racconigi 141.

VENDO rateazioni bellissimo TV, Appia '54, B 12, 103 '56. Tel. 781-235. [illegible]

680 R.N. [illegible] lungo metri sette semifurgonato. Ferrero, corso Traiano 170, telefonare 661-470. [illegible]

1400 B blu, ottime condizioni radio, metano vende privato anche ratealmente. Telefonare 60-728. [illegible]

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

AGENZIA vende, compera, permuta vostre motociclette con automobili. Visitateci, bellissime occasioni. Montebello 4.

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

ACCONCIATURE Piero: per la bellezza dei vostri capelli. Grattacielo, [illegible] Solferino. 16447

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, sopramobili, oggetti vari. Tel. 793-845.

AFFARONE, avendo [illegible] pranzo [illegible] 150.000, salotto 40.000. Tel. 683-398

ALLOCCO mobili, corso Galileo Ferraris 36 (monumento): specialità [illegible] in legno Formica e armadi guardaroba. Assortimento [illegible] in genere. 14146

ALTO reddito minima spesa, [illegible] macchina maglieria lavora anche Mohair. Guarnero, Monte Pietà 16. 12188

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camere massiccie 75.000 tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

CAMERE belle, sale pranzo interessanti! Troverete infiniti mobili per [illegible]. Via Cigna 17, Ente Aste. 275

CHIROMANZIA radiestesia astrologia consiglia affari lavoro contrasti. Via Saluzzo 8, piano primo. L0033

CUCCIOLI barboncini boxer vende Zoo[illegible], Camerana 17. telef. 48-083.

[illegible] giradischi amplificatori fonovaligie strumenti musicali fisarmoniche. Diario, Bertola 23. 16507

FRIGORIFERI Le migliori marche, i migliori prezzi troverete da Grimaudi Piemonte, corso Firenze 27, Torino (telefono 273-860). Cambi, rateazioni, omaggi natalizi. 6049

LEVRIERI afgani lupi Groenendael tre [illegible] Lot vendonsi. Telefonare [illegible].

MOBILIFICIO «Mirafiori», via Moncrivello 4, Torino, succursale via Beatrice 18 (Borgo San Pietro, Moncalieri). Vasto assortimento camere 85.000, tinelli 56.000. Facilitazioni! 6639

MOBILI «Casabella» [illegible] esposizione garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili, via Garibaldi 4, telef. 531-107.

MOBILI «Casserona», Vercelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, [illegible]. Cambi, visitateci. Telef. 21-106.

MOBILI, lavorazione di [illegible], lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni, Visitate la Nuova Esposizione, via S. [illegible] 1. [illegible]

MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni. Corso Francia 196.

MOBILIFICIO Urap presso propaganda tinelli da 38.000 camere da 76.000, assortimento comune e lusso, 30 rate. Approfittatene, via Garibaldi 9 (cortile).

MOBILIFICIO Rosia, [illegible] 15: matrimoniali [illegible], sala, soggiorni, cucine, tinelli 45.000, sofà, poltrone letto 19.000. 7716

OCCASIONISSIMA cedo 1 magnetofono Weber, 1 Filmagna, come nuovi. Telefonare 393-249 ore 13-14, 19,30-21.

OGGETTI d'occasione [illegible]. Telefonare preferibilmente ore pasti 528-154.

PELLICCE vasto assortimento persiani Bukara da lire 90.000 a 300.000. Facilitazioni: Susanne, via Garibaldi 1.

PELLICCIA persiano Bukara nuova vera occasione vendo. Telefonare 511-100.

PIANOFORTI [illegible], [illegible] perfetta. Chiappo, Piazza [illegible] Veneto 18, telef. 81-542, rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. 9635

PIANOFORTI mezzacoda verticali Schmidt Bach Lobila, occasionissime, [illegible]. Ribori, tel. [illegible].

PRIVATO compera occasione quadro, soprammobili, vecchia [illegible] argento. Telefonare [illegible]. M0183

RISCALDATEVI con infrarossi Calalor, radiatori a gas liquido, [illegible] fiamma. Pulizia, massima economia, semplicità, sicurezza. Tramer, Statuto 17, tel. 42-905

SVENDO camera letto noce impero 170 mila, tinello 48.000. Telefon. 382-306.

AVVISO

PER I CONSUMATORI DI WHISKY SCOZZESE

A seguito delle operazioni di polizia rese note dalla stampa quotidiana circa le sofisticazioni di WHISKY di origine scozzese, le Ditte sottoindicate:

FERRARETTO G. & C.	Licenza U.T.I.F.	Milano	N. 129
SALENGO C. di VITTORIO SALENGO	»	Genova	N. 1
SALVIGNI ROMOLO S. p. A.	»	Genova	N. 22
S.I.L.V.A. di VITO BIANCHI & C.	»	Milano	N. 90
S.I.L.V.E.R. S. r. l.	»	Firenze	N. 184
SOFFIANTINO P. & C.	»	Genova	N. 11
WAX & VITALE	»	Genova	N. 139

nella loro qualità di distributrici esclusive per l'Italia, rispettivamente delle Marche:

JOHN HAIG
KING GEORGE IV
BLACK & WHITE
DEWAR WHITE LABEL
VAT 69
WHITE HORSE
JOHNNIE WALKER

RICHIAMANO L'ATTENZIONE

della spettabile Clientela, e in particolare dei Signori Esercenti dei pubblici locali, sulla necessità di accertarsi della genuinità dei prodotti stessi, mentre si riservano di perseguire in giudizio — ove del caso anche in sede penale — i contraffattori ed i rivenditori abusivi.

RAMMENTANO

che la garanzia a termini di legge è data dalla apposizione, su di ogni bottiglia dei detti prodotti, delle prescritte etichette delle Case Estere produttrici attestanti che l'imbottigliamento è stato eseguito dalle stesse produttrici nei luoghi di origine e dichiaranti il nome del distributore esclusivo per l'Italia col relativo numero della Licenza U.T.I.F.

AFFITTASI via Frinco [illegible], locale mq. 40 uso laboratorio artigiano. Telefonare [illegible]. B0072

ALLOGGI signorili 2-7 camere doppi servizi To-Esposizione, affittansi via Petrarca 30. 16796

APPARTAMENTO ammobiliato signorilmente camera tinello cucinino. Telefonare 682-952. 11627

AUTOTRASLOCHI Mastropietro, autofurgoni imbottiti, personale specializzato, garanzia, concorrenza. Telef. 356-230.

COMPLETAMENTE ripulite affittansi 4 camere servizi [illegible] 31. Telef. 570-115.

CONVENIENTI camera, [illegible] cucinino, comodità. Corso Taranto 181, [illegible] F.

CROCETTA, Galileo Ferraris [illegible], affittasi subito appartamento signorile 5 camere doppi servizi, [illegible].

GARIGLIO, impresa autotrasporti mobili, merci [illegible], Torino-Piemonte-Lombardia, imballo vagoni [illegible] Telefonare 793-680. 12079

LOCALE industriale luminosissimo riscaldato compresi uffici mq. 300 affittasi. Leonardi, Madonna Rose 20, Torino. F0074

CASABLANCA Hotel a Bogliasco (Nervi) signorile a mare, ottima cucina. Telefonare 790-093. 364

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

[illegible] preparasi ex impiego frequentate Istituto Oreglia, Genova 22, [illegible], [illegible], comptometer, paghe, lingue, contabilità [illegible].

ACCONCIATORI, pettinatrici diverrete frequentando Scuola Maria, S. Anselmo 15 telefonare 61-363. 12682

ALL'ISTITUTO Stenografico Cima 7 gennaio iniziano corsi stenografia, dattilografia, comptometria, contabilità, paghe [illegible], inglese, Via Roma 254, telefono 50-354. 12250

ALL'ISTITUTO Stenografico Cima, corso Magistero preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia iniziasi 17 gennaio. Via Roma 254, telef. 50-354

GRATUITAMENTE diverrete ottime magliariste, frequentando corsi diurni e serali Istituto Professionale Vassallo, via Valperga Caluso 34, telefonare 682-106.

AFFITTASI camera ammobiliata 1-2 letti con riscaldamento. Telefonare 80-538.

AFFITTO bella ammobiliata centralissima in alloggio signorile. Telefonare 44-911.

AMMOBILIATA spaziosa due letti servizi moderni, [illegible] pressi zona Castello. Telefonare 882-436. B0361

BELLE camere ammobiliate in pensione familiare. Telefonare 779-327. B0475

VALENTINO affittasi bella ammobiliata unico inquilino, comodità. Telef. 686-507

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

CAPO magazzino esperto colori vernici, vendita, contabilità, consegne, offresi anche garanzia deposito, [illegible], ottime referenze, serietà. Scrivere cassetta [illegible]. SPI, Torino. B0072

DICIANNOVENNE pratica contabilità et veloce fatturista, referenziatissima, cerca impiego ufficio commerciale. Telefonare [illegible]. [illegible]

RAGIONIERA 21enne, presenza, serietà, cerca primo impiego, seria ditta. Telefonare 756-169. B0060